

RESOCONTO STENOGRAFICO - SITZUNGSBERICHT

Ore 10.00

VORSITZ: PRÄSIDENT PAHL

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PAHL

PRÄSIDENT: Die Sitzung ist eröffnet, ich bitte um den Namensaufruf.
(La seduta è aperta. Prego procedere all'appello nominale)

DENICOLO': *(Sekretär):(ruft die Namen auf)*
(Segretario):(fa l'appello nominale)

PRÄSIDENT: Ich bitte um die Verlesung des Protokolls.

DENICOLO': *(Sekretär):(verliest das Protokoll)*
(Segretario):(legge il processo verbale)

PRÄSIDENT: Gibt es Einwände zum Protokoll? Keine. Somit gilt das Protokoll als genehmigt.

Entschuldigungen liegen keine vor.

Ich verlese die Mitteilungen:

Il Presidente del Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano, con nota del 12 novembre 2007, prot. n. 6208, pervenuta il 14 novembre 2007, ha comunicato che il Consiglio provinciale di Bolzano, nella seduta del 7 novembre 2007, ha respinto con 2 voti favorevoli, 5 astensioni ed i restanti voti contrari il passaggio alla discussione articolata del Progetto del Consiglio della Provincia autonoma di Trento di modificazione dello Statuto n. 1/XIII, approvato dal Consiglio provinciale di Trento nella seduta del 27 marzo 2007, riguardante "Modificazioni del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670 (Approvazione del testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige) in materia di testi unici". Nell'impossibilità per il Consiglio regionale di esprimere, ai sensi dell'articolo 103 dello Statuto, una conforme deliberazione in merito, non si procede ulteriormente all'esame della suddetta proposta.

E' pervenuta la seguente interrogazione a risposta scritta:

n. 195, presentata in data 8 novembre 2007, dal Consigliere regionale Barbacovi, per sapere se, nonostante le critiche sollevate lo scorso anno sia dagli organi di stampa che dall'Ordine dei Medici della Provincia di Trento, la Regione intende nuovamente patrocinare il Convegno europeo "Giornate pediatriche invernali" previsto per la fine di gennaio a Madonna di Campiglio.

È stata data risposta alle interrogazioni n. 188, 189, 190 e 192. Il testo delle interrogazioni medesime e le relative risposte scritte formano parte integrante del resoconto stenografico della presente seduta.

Nella seduta dei Capigruppo abbiamo deciso che oggi alle ore 12.15 la seduta verrà interrotta per 15 minuti e riprenderà alle ore 12.30 perché abbiamo invitato – ringrazio il collega Morandini che ha reso possibili questi contatti – il coro “Cantare Suonando”. Sono nove persone fisicamente disabili che hanno fatto concerti non solamente in Trentino e in Italia ma anche all'estero e questo coro ha anche già cantato in Consiglio provinciale di Trento. Lo abbiamo invitato per una presentazione di venti minuti qui in Consiglio regionale. Vi prego di rientrare in aula dopo l'interruzione della seduta, quando suonerò il campanello. La breve interruzione è necessaria perché verrà installato un altoparlante.

Poi nella seduta dei Capigruppo abbiamo deciso che tratteremo i primi quattro punti, il bilancio della Regione, del Consiglio ed il rendiconto. La seduta notturna non la vogliamo fare perché riteniamo di poter finire entro domani.

Vorrei dare la parola alla Giunta per il primo punto all'ordine del giorno: **Disegno di legge n. 47: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2008 e pluriennale 2008 - 2010 della Regione autonoma Trentino-Alto Adige (legge finanziaria) - (presentato dalla Giunta regionale);**

La parola alla Giunta per la lettura della relazione.

DELLAI:

RELAZIONE

L'art. 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, recante “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)”, ha introdotto ai commi 725 e seguenti, alcune disposizioni in tema di compensi spettanti agli esponenti delle società di capitale partecipate dagli Enti locali.

Con distinte previsioni inserite ai successivi commi il medesimo articolo della legge finanziaria ha dettato alcune norme in tema di misura dei compensi degli amministratori, di numero massimo dei componenti dei consigli di amministrazione, delle cause ostative per la nomina di amministratore, nonché di pubblicazione degli incarichi degli amministratori e dei compensi ditali società.

L'intervento legislativo è finalizzato al contenimento dei costi delle attività riconducibili alla sfera pubblica, nonché all'incentivazione di gestioni positive e delinea una disciplina di cornice della struttura e del funzionamento di queste società.

Poiché, ai sensi dell'articolo 1 comma 730 della citata legge finanziaria la disciplina dei compensi degli amministratori delle società partecipate da enti locali e del numero massimo dei componenti del consiglio di amministrazione costituiscono principi di coordinamento della finanza pubblica, esse sono cogenti anche per la nostra Regione.

Con il presente disegno di legge ci si allinea ai predetti principi coniugando l'obiettivo del contenimento della spesa pubblica con quello di promuovere la più ampia integrazione delle attività e delle azioni della Regione

e degli altri enti pubblici e di assicurare un'adeguata partecipazione degli altri soci in relazione alle specifiche finalità perseguite dalla società e tenuto conto della peculiarità della nostra realtà.

PRÄSIDENT: Grazie! La parola al Presidente della II Commissione legislativa, cons. Lenzi, per la lettura della relazione.

LENZI:

RELAZIONE

La II Commissione legislativa ha esaminato nella seduta del 12 novembre 2007 il disegno di legge n. 47 dal titolo 'Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2008 e pluriennale 2008 – 2010 della Regione autonoma Trentino-Alto Adige' (legge finanziaria) (presentato dalla Giunta regionale).

Il Presidente della Regione Dellai illustra nei contenuti la relazione accompagnatoria, evidenziando che il provvedimento è teso ad allinearsi ai principi di contenimento della spesa pubblica dettati nell'art. 1 comma 730 della legge n. 296/2006 (legge finanziaria).

Il Presidente spiega la portata dell'emendamento prot. n. 1657/Cons.reg/2007, che stabilisce che quanto previsto dall'art. 1 non si applica alle società costituite ai sensi della normativa delle Province autonome o controllate dalle medesime o da altri enti pubblici aventi sede nel rispettivo territorio provinciale.

In sede di discussione generale, il Presidente Dellai, su richiesta del consigliere de Eccher chiarisce di ritenere cogente l'obiettivo del contenimento della spesa, che va raggiunto attraverso l'individuazione di strumenti e soluzioni che permettano di ottenere la più ampia integrazione delle attività e delle azioni della Regione e degli altri enti pubblici territoriali al fine di assicurare la loro adeguata partecipazione in relazione alle specifiche finalità perseguite dalle società.

Il Presidente Dellai risponde inoltre al consigliere Pinter che le società interessate sono l'Autobrennero e il Mediocredito, poiché la 'finanziaria' in questo caso si riferisce solo alle società di capitali con partecipazione oltre il 50%.

Il consigliere Viola dichiara che sarebbe stato, a suo avviso, maggiormente opportuno procedere d'intesa con la Provincia autonoma di Bolzano, che sulla stessa materia ha presentato un ricorso alla Corte costituzionale.

Il Presidente Dellai risponde di ritenere le modalità della Regione e della Provincia complementari, entrambe valide per il raggiungimento dello stesso obiettivo generale.

In questo contesto il Presidente dichiara che la legge regionale è chiamata a fare chiarezza relativamente alla modifica della composizione dei consigli di amministrazione.

Il Presidente della Regione conferma al consigliere Seppi che pur essendo vincolante il contenimento della spesa, si può agire sul numero dei componenti dei consigli di amministrazione.

Al termine della discussione generale, il passaggio alla discussione articolata è approvato con 9 voti favorevoli (consiglieri Lenzi, Carli, Casagrande, Lamprecht, Muraro, Pardeller, Pinter, Thaler e Viola) e 3 astensioni (consiglieri de Eccher, Mair e Seppi).

Nel corso della discussione articolata viene pure approvato l'emendamento prot. n. 1657/Cons.reg/2007.

L' articolo 2 viene approvato con 7 voti favorevoli (consiglieri Lenzi, Casagrande, Lamprecht, Muraro, Pardeller, Pinter e Thaler), due voti contrari (consiglieri de Eccher e Seppi) e due astenuti (consiglieri Carli e Viola); va rilevato tuttavia che la relativa formulazione risulta identica a quella di rito prevista nelle norme di attuazione dello Statuto speciale per il Trentino Alto Adige di cui all' art. 15 del D.P.R. n. 49 del 1973.

In sede di dichiarazione di voto, i consiglieri Carli e Viola annunciano il loro voto negativo al provvedimento, poiché esso evidenzia la poca consistenza di un ente derivante anche dal mancato ripensamento politico, culminante nel più volte promesso 'terzo Statuto'.

Il disegno di legge in esame, posto in votazione finale, viene approvato con 7 voti favorevoli (consiglieri Lenzi, Casagrande, Lamprecht, Muraro, Pardeller, Pinter e Thaler) e 5 voti contrari (consiglieri Carli, de Eccher, Mair, Seppi e Viola).

Si rimette pertanto il disegno di legge all'ulteriore esame del Consiglio regionale.

PRÄSIDENT: Grazie! Vorrei proporre all'Aula di fare un'unica discussione per quanto riguarda la legge finanziaria ed il bilancio. Avrete lo stesso tempo – non cambia niente – perchè per la legge finanziaria il diritto di parlare sarebbe di 30 minuti e per il bilancio di un'ora. Quindi ognuno può parlare fino ad un'ora e mezza, però facciamo un'unica discussione perchè le leggi sono connesse una con l'altra.

Ora vorrei chiedere al Presidente della Giunta di dare lettura della relazione del **Disegno di legge n. 48: Bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 2008 e bilancio triennale 2008 - 2010 (presentato dalla Giunta regionale)**.

DELLAI:

RELAZIONE

Signor Presidente, Colleghe e Colleghi,

Come sempre la presentazione del Bilancio diventa un'utile occasione, non solo per esaminare i progetti di intervento attraverso i quali la Giunta propone di utilizzare le risorse finanziarie a disposizione, ma anche per una riflessione sui passaggi di valenza politico istituzionale che ci attendono nei prossimi mesi e, considerato che entriamo nell'ultimo anno di legislatura, anche per tracciare un bilancio su quanto realizzato in questi quattro anni di governo della Regione.

La legislatura che si avvia a conclusione è stata caratterizzata dalla "staffetta". Termine alquanto efficace per descrivere la formula, sperimentale e coraggiosa, che le forze politiche di maggioranza hanno scelto per dare alla Regione, a

Statuto invariato, un assetto istituzionale del tutto innovativo, capace di dare nuova linfa e concretezza alla cornice regionale della nostra Autonomia.

Credo che, al di là delle diverse valutazioni politiche, questo esperimento, di porre a rotazione al vertice della Regione i due Presidenti delle Province Autonome, sia risultato utile per riavviare la cooperazione istituzionale tra le due realtà, mentre non ha indubbiamente risolto, ma era evidente, i nodi istituzionali che solo un nuovo Statuto può affrontare, incominciando da quello che riguarda il ruolo di questo Consiglio.

Grazie alla “staffetta”, la collaborazione fra Trento e Bolzano si è indubbiamente rafforzata e mai come in passato possiamo dire che oggi vi sia per Trento e Bolzano piena identità di vedute sulle grandi questioni strategiche che dovremo affrontare nei prossimi anni. I risultati sono sotto gli occhi di tutti. Già nella prima parte della legislatura il Consiglio regionale ha varato alcune importanti riforme proposte dalla Giunta, a cominciare da quella sull’ordinamento dei comuni che ha dato maggiore autonomia alle nostre municipalità secondo quel principio di sussidiarietà a noi molto caro, per proseguire con quelle relative alle normative sullo stato sociale, che abbiamo razionalizzato e raccordato con gli interventi delle Province, secondo il principio che sia meglio dare di più a chi ha veramente bisogno.

Siamo dunque riusciti a portare a compimento alcune riforme strategiche ferme da diverso tempo e rese possibili grazie alla rinnovata coesione della maggioranza e alla disponibilità al dialogo dell’opposizione.

Lo stesso discorso vale anche per i lavori della Giunta regionale. Una Giunta più “asciutta” rispetto al passato, anch’essa composta con l’alternanza di alcuni assessori, che ha saputo lavorare in modo proficuo, continuo e collegiale, trovando sempre un punto di equilibrio finale, anche quando vi erano opinioni o punti di vista differenti. Una Giunta regionale che nella sua composizione ha saputo dare il massimo rilievo ai gruppi linguistici della nostra terra, dando piena attuazione all’articolo 2 del nostro Statuto, che prevede la parità di diritti dei cittadini, qualunque sia il gruppo linguistico di appartenenza. Nel ringraziare gli attuali membri della Giunta non posso non ricordare anche gli ex assessori regionali Florian Mussner e Adelino Amistadi che hanno portato avanti con grande impegno il loro compito nella prima parte della legislatura. Questa particolare formula di governo, adottata a Statuto invariato, ha permesso di dare maggiore stabilità e concretezza, rispetto al passato, all’azione degli organi regionali: sia al Consiglio, che alla Giunta. Grazie a questo nuovo modo di intendere la Regione, che proprio la “staffetta” ha delineato, abbiamo potuto superare l’empasse vissuto nelle precedenti legislature, creando uno “spazio di dialogo” che abbiamo potuto riempire di contenuti.

Come abbiamo dichiarato fin dall’inizio sia io che il Presidente Durnwalder, l’obiettivo era quello di favorire la collaborazione fra le due Province autonome su temi di interesse comune al fine di interpretare l’attualità della nostra Autonomia, per difenderla ma anche per valorizzarla e soprattutto viverla con un senso di protagonismo attivo e responsabile.

È questo lo spirito che ha animato la nostra azione, che aveva come obiettivo prioritario quello di rendere la Regione un “luogo” utile e condiviso. Dopo anni di incomprensioni e di chiusure oggi siamo riusciti a metterci alle spalle ogni valenza “nazionalistica” per intraprendere, senza remore, la strada verso un assetto autonomistico funzionale e soprattutto che sappia dare a tutti i cittadini

della regione, a qualunque gruppo linguistico appartengano, risposte convincenti per il futuro.

Sono sempre più convinto che, oggi, la nostra Autonomia possa essere messa in pericolo soprattutto da noi stessi, ossia dalla nostra incapacità di farla funzionare, di innovarla, di adattarla ai mutamenti della società e del quadro politico italiano ed europeo.

Dunque da questa necessità siamo partiti, con l'obiettivo di fare della Regione uno strumento di dialogo e di cooperazione.

Come positiva conseguenza di questa impostazione, lo scorso luglio le giunte della Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol, della Provincia Autonoma di Bolzano e della Provincia Autonoma di Trento si sono ritrovate all'Istituto Agrario di San Michele all'Adige per una seduta congiunta. Si è trattato di un incontro proficuo che ha permesso di "misurare" la grande sintonia che esiste fra Trento e Bolzano. Siamo d'accordo sulle cose che contano, a cominciare dalla necessità di difendere, promuovere ed implementare l'Autonomia, nel rispetto delle proprie peculiarità, ma secondo una visione comune.

Da quella riunione sono emerse alcune importanti proposte di collaborazione su temi di rilevanza strategica per i nostri territori, iniziando da quello relativo al tunnel del Brennero. Trento e Bolzano hanno ribadito il ruolo strategico dell'Autobrennero che non dovrà solo finanziare l'opera, ma essere anche un partner nella gestione delle tratte ferroviarie. Abbiamo inoltre discusso delle possibili limitazioni al traffico sull'A22 decidendo di attivare un tavolo di confronto a livello tecnico con l'Autobrennero che dovrà coinvolgere anche le associazioni degli imprenditori, per studiare le misure più opportune.

Massima intesa fra Trento e Bolzano anche sul progetto di creare un consorzio della ricerca e dell'alta formazione che coinvolga le università ed i centri di ricerca. Anche su questo tema è al lavoro un gruppo tecnico-politico che si confronterà con i Rettori e con tutti i soggetti interessati. Si è inoltre condivisa la necessità di rafforzare i legami operativi nel campo della promozione internazionale dei rispettivi sistemi economici e nel campo delle politiche sanitarie si è manifestata l'esigenza di una comune riflessione sull'alta formazione per i medici e sulla possibilità di creare nei due sistemi delle nicchie di specializzazione di interesse reciproco.

Dalla riunione di San Michele è inoltre emersa una chiara volontà di rafforzare la collaborazione con Innsbruck, nell'ambito della cornice dell'Euregio: a tal proposito è stato deciso di chiedere al Presidente del Tirolo Van Staa un incontro fra le Giunte dei tre Lander per dare nuovo impulso ai rapporti transfrontalieri.

Un'ulteriore concreta pista di collaborazione individuata riguarda le società pubbliche controllate dalla Regione e dalle Province, con l'opportunità di valutare tutte le possibili forme di integrazione. Non sono mancate inoltre alcune riflessioni sulla possibilità di attuare politiche integrate nel settore dell'energia, in quello della cultura con particolare riferimento alla collaborazione fra i musei ed in quello della tutela ambientale.

La riunione di San Michele è stata una diretta conseguenza del nuovo assetto regionale. Abbiamo inaugurato un metodo di lavoro basato sul confronto e sulla volontà di dialogo che, ne sono convinto, darà buoni frutti nel futuro. Non dobbiamo dimenticare che anche il nostro territorio è esposto ai fenomeni della globalizzazione economica. Per riuscire ad essere competitivi sia sotto il profilo

economico che sotto quello politico, dobbiamo rafforzare e rilanciare l'alleanza tra Trentino ed Alto Adige. Sulle politiche economiche, sulla tutela dell'ambiente, sulle infrastrutture, sui servizi, sulla difesa dei nostri interessi a Roma ed a Bruxelles, abbiamo bisogno di una strategia comune.

Fra i risultati della rafforzata collaborazione fra le due Province Autonome possiamo indubbiamente inserire anche l'intesa raggiunta lo scorso anno con il Governo nazionale, che chiese alle Regioni e alle Province autonome di partecipare al riequilibrio della spesa pubblica. Trento e Bolzano hanno trattato, insieme, consapevoli di dover contribuire al risanamento del bilancio statale, ma nello stesso tempo determinati a difendere le proprie peculiarità, garantite dalla Statuto. La soluzione adottata è stata, a nostro giudizio, estremamente positiva, perché ci permetterà di concorrere al risanamento delle finanze dello Stato rafforzando nel contempo le nostre competenze.

La Commissione dei 12 è già, infatti, al lavoro per varare una serie di norme di attuazione che porteranno la Regione e le Province autonome all'assunzione dell'esercizio di ulteriori funzioni statali.

Lo scorso anno ebbi modo di evidenziare l'importanza di dare al nostro Statuto una veste nuova, in linea con i mutamenti avvenuti nella nostra società, e che, sulla scia dell'aggiustamento costituzionale già realizzato nel 2001, ci porti ad un nuovo modello istituzionale per la Regione.

Non voglio nascondere le difficoltà che ci sono nel dare avvio a questo processo riformatore, fondamentale per il futuro delle nostre comunità. Difficoltà di carattere generale, che tutti conosciamo.

In primo luogo, come dissi lo scorso anno, dobbiamo ottenere dal Parlamento l'approvazione del disegno di legge costituzionale concernente il principio dell'"intesa". Come noto la norma è stata già varata dalla Commissione affari costituzionali della Camera dei Deputati e ci attendiamo che ora prosegua il suo cammino parlamentare fino alla definitiva approvazione. Si tratta di una condizione imprescindibile per poter avviare formalmente in sede parlamentare il percorso di modifica dello Statuto. A tutti sono note le problematiche aperte dalle legittime aspirazioni delle comunità confinanti con la nostra regione che hanno rinfocolato le spinte ostili alla nostra autonomia speciale, senza dimenticare l'attuale instabilità politica nazionale. Tutti fattori che debbono indurci alla prudenza. Avviare in Parlamento una modifica statutaria senza il principio dell'"intesa" potrebbe esporre il nostro assetto istituzionale e finanziario a rischi enormi, come sta avvenendo per il Friuli Venezia Giulia che ha mandato al Parlamento una proposta di riforma statutaria ora pericolosamente in balia di spinte e contropunte che nessuno sa dove possano portare.

Nell'ultimo anno di legislatura dobbiamo, in ogni caso, avviare una riflessione sul metodo di lavoro da intraprendere per dare il via ad un percorso che sia in grado di offrire risposte ai bisogni e alle aspirazioni dei nostri cittadini, aggiornando un modello di convivenza che è stato in più occasioni preso ad esempio in altre situazioni a livello internazionale. Riconfermo la mia disponibilità a programmare, per questo, un incontro con i presidenti dei Consigli provinciali e regionale per trovare un accordo sul metodo da adottare, metodo che si dovrà sviluppare con il pieno coinvolgimento dei Consigli provinciali e regionale, ma anche delle comunità e delle loro espressioni politiche, economiche, sociali e culturali.

Al riguardo vorrei auspicare che siano soprattutto le forze politiche, di maggioranza e di opposizione, ad impegnarsi al fine di permettere che all'interno dei consigli provinciali e di quello regionale maturino le necessarie condizioni politiche per far partire il processo riformatore e per dare sostanza ad una proposta di revisione del nostro Statuto. Le assemblee legislative non devono sentirsi chiamate ad "assistere" passivamente, ma devono essere protagoniste, quale luogo di confronto e di indirizzo politico.

La manovra di bilancio 2008

Passo ora ad illustrare la manovra di bilancio 2008 ed i settori di intervento più significativi.

Il bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 2008 prevede entrate pari ad euro 348.308.000,00 ed uscite pari ad euro 447.106.000,00. Alla copertura del disavanzo di euro 98.798.000,00 si provvede mediante utilizzo dell'avanzo degli esercizi precedenti. Le entrate tributarie per l'anno 2008 sono stimate in euro 322.500.000,00 pari al 92,59 per cento delle entrate complessive della Regione. Tali entrate rappresentano quindi l'asse portante della finanza della Regione. Le entrate extratributarie per l'anno 2008 sono stimate in euro 25.808.000,00, pari al 7,41 per cento delle entrate complessive della Regione. Le spese complessive previste per l'esercizio 2008 ammontano ad euro 447.106.000,00 di cui euro 321.414.000,00 per le spese correnti ed euro 125.692.000,00 per le spese in conto capitale. Le spese correnti sono pari al 71,89 per cento della spesa totale, mentre le spese in conto capitale sono pari al 28,11 per cento.

Previdenza e assicurazioni sociali

Nel settore della previdenza integrativa e delle assicurazioni sociali gli stanziamenti si discostano solo leggermente rispetto al bilancio 2007 ed ammontano ad euro 80.650.000,00. La spesa più consistente si riferisce al progetto del "welfare" introdotto dalla legge regionale 18 febbraio 2005 "Pacchetto famiglia e previdenza sociale".

Vorrei ricordare la valenza estremamente innovativa della riforma approvata nel 2005 che ha introdotto interventi rivolti a coloro che decidono di astenersi totalmente dal lavoro o di lavorare con orario di lavoro a tempo parziale per accudire i figli minori di tre anni o per assistere familiari non autosufficienti. Tali interventi, come anche quello a favore dei lavoratori che svolgono attività di lavoro atipico, sono rivolti al sostegno della contribuzione previdenziale volontaria versata all'INPS allo scopo di coprire i vari buchi contributivi che, soprattutto la donna, accumula nell'arco della vita lavorativa a seguito della nascita di un figlio, dell'assistenza ad un familiare non autosufficiente o di prestazioni lavorative a carattere discontinuo.

Le prospettive future in campo previdenziale consistono essenzialmente nella ulteriore modifica della predetta legge regionale. La modifica più rilevante, dal punto di vista sia sociale che finanziario, è quella relativa all'estensione dell'assegno al nucleo familiare ai nuclei che hanno un solo figlio. A tal proposito si stanno effettuando delle stime finanziarie sia sotto il profilo dell'età del bambino che della condizione economica del nucleo familiare.

Vi è anche l'intenzione di potenziare gli interventi previsti a sostegno della contribuzione volontaria di coloro che si astengono dal lavoro, totalmente o parzialmente, per dedicarsi alla cura dei figli o all'assistenza di familiari non autosufficienti.

Oltre allo stanziamento sopra riportato, va tenuto conto che all'interno del fondo unico delle funzioni delegate classificato nella rubrica "Funzioni delegate alle Province Autonome" si prevede una somma per l'attuazione degli interventi di cui alle leggi afferenti il cosiddetto "vecchio pacchetto famiglia", nonché l'importo di euro 60.000.000,00 per gli interventi delle Province a favore delle persone non autosufficienti. L'obiettivo è quello di garantire interventi sempre più ampi nei confronti di coloro che più necessitano di sostegno.

Sul fronte della previdenza complementare va segnalata l'introduzione, attraverso un'apposita modifica alla normativa regionale, della possibilità per la Regione Trentino-Alto Adige di istituire o promuovere l'istituzione di un fondo in cui confluiscono sia i trattamenti di fine rapporto dei lavoratori cosiddetti "silenti", prima che si determini la devoluzione del TFR stesso all'apposito Fondo istituito presso l'INPS, sia i trattamenti di fine rapporto dei dipendenti di aziende con più di 49 addetti che hanno deciso di mantenere il proprio TFR in azienda. Tale fondo, istituito dalla società Pensplan Invest SGR, ha ottenuto la necessaria autorizzazione ad operare da parte della Commissione di vigilanza sui fondi pensione nell'ottobre 2007.

Mi permetto, inoltre, di ricordare, parlando di previdenza, che proprio poche settimane fa in quest'aula abbiamo celebrato il decimo anno di vita del progetto regionale di previdenza complementare messo in campo dalla Regione attraverso il braccio operativo di Pensplan.

Si trattò di una coraggiosa intuizione che oggi ci permette di essere all'avanguardia in questo importante settore, dalla forte valenza sociale visto che riguarda la possibilità di garantire a tutti una pensione dignitosa.

Nel corso della corrente legislatura è stata poi approvata la nuova normativa sull'ordinamento delle IPAB. Gli elementi qualificanti di tale ordinamento, che ha recepito le innovazioni introdotte in materia a livello nazionale, pur adeguandole alla realtà locale, riguardano il riconoscimento alle IPAB, trasformate in aziende pubbliche di servizi alla persona, di un'autonomia statutaria, regolamentare, patrimoniale e contabile ed il riconoscimento alla stesse della possibilità di operare con criteri imprenditoriali. Delle 58 IPAB operanti in provincia di Trento e delle 45 operanti in provincia di Bolzano ne verranno trasformate in aziende rispettivamente 44 e 28. L'esame dei nuovi statuti delle IPAB operanti in provincia di Trento che diverranno aziende è stato pressoché completato ed esse assumeranno la personalità giuridica di diritto pubblico a decorrere dal 1° gennaio 2008, previa iscrizione nel Registro delle aziende di cui all'articolo 18 della legge. Per le aziende operanti in provincia di Bolzano è invece presumibile che la suddetta assunzione della personalità giuridica di diritto pubblico decorra dal 1° luglio 2008.

Giudici di pace

Alle funzioni della Regione riconducibili all'ambito della giustizia va dedicata un'attenzione puntuale in considerazione dell'evoluzione dell'attività nel corso della legislatura e delle prospettive di sviluppo future.

Sulla base di obiettivi prefissati all'inizio della legislatura l'azione della Regione nel settore della magistratura di pace risulta da tempo impostata nel segno della formazione e dello sviluppo di conoscenze sulla figura del giudice di pace e gli istituti che la caratterizzano.

I protocolli di collaborazione instaurati dal 2004 con l'Università degli Studi di Trento hanno consentito interventi di formazione sia iniziale che permanente, che, nel solco della continuità troveranno realizzazione anche nel 2008 rafforzati con l'introduzione di metodologie didattiche più efficaci e l'attivazione di procedure di monitoraggio finalizzate all'eccellenza delle iniziative svoltesi.

Anche nel campo della ricerca i documenti d'intesa con l'Ateneo Trentino hanno consolidato l'idea di una Regione laboratorio di studio e di sperimentazione in materia di giudice di pace e relativi uffici.

Sempre all'inizio della legislatura si colloca il progetto sperimentale del Centro per la mediazione penale delineato al fine di supportare l'attività dei giudici di pace anche con riferimento ad una prospettiva, ordinariamente considerata di nicchia, quale quella riparativa.

Con il protocollo di collaborazione siglato nel 2005 il Centro per la mediazione penale non solo è stato riconosciuto formalmente dal Ministero della Giustizia ma è stata prevista l'estensione dell'attività anche all'ambito minorile. L'operatività del Centro, puntualmente confermata di anno in anno, si svilupperà anche nel 2008, ma in un contesto più sistemico in relazione all'opportunità di consolidare un aspetto caratterizzante la giustizia di pace e l'ambito dei minori e che rivolge considerazione e sostegno alle vittime di reati.

Importanti elementi di novità riteniamo poi si prospettino con riferimento all'attività di supporto e servizio esplicata a favore degli uffici giudiziari in genere. L'attenzione della Regione al settore dei servizi amministrativi e logistici della giustizia è di antica tradizione e deriva dalle funzioni istituzionali dell'ente in materia di giustizia di pace sostanziate dalla consapevolezza di una responsabilità anche dell'ente locale per il buon funzionamento della giustizia. Dopo primi interventi ed iniziative messi in campo episodicamente in relazione alle necessità e alle emergenze manifestatesi nel funzionamento degli uffici giudiziari, la cooperazione tra istituzioni che operano nel sistema e per il bene giustizia è passata alla logica dello strumento pattizio. Risalgono, infatti, al 2004 sia i primi documenti di intesa con la Corte d'Appello di Trento sia soprattutto la legge regionale n. 1 del 16 luglio che ha consentito l'impiego di risorse regionali per contribuire alla funzionalità degli uffici giudiziari.

L'impegno dell'ente in un settore da sempre di competenza dello Stato si sta ora evolvendo in una dimensione più significativa ed organica in conseguenza e coerentemente ai contenuti dell'accordo di programma siglato con il Ministero della Giustizia nel giugno 2007.

Si è trattato di un traguardo ragguardevole che ha dato ulteriore solidità al nostro impegno inserendolo in un quadro sistematico.

La pianificazione degli interventi di supporto ed ausilio in termini di personale, risorse tecniche e materiali curata da un organismo tecnico pariteticamente composto da rappresentanti della Regione e del Ministero della Giustizia assicura risultati positivi sotto il profilo dell'efficacia, dell'efficienza e della economicità.

Integrazione europea, sostegno alle minoranze, aiuti umanitari

Nel corso dell'attuale legislatura è stato possibile fissare nuove priorità in materia di promozione delle iniziative europee e di valorizzazione delle minoranze regionali, per consentire all'Amministrazione di intervenire in maniera concreta e mirata. L'obiettivo primario consisteva nel rivedere i criteri per l'assegnazione dei contributi ai numerosi progetti meritevoli presentati da enti e associazioni, migliorando contemporaneamente il coordinamento con le Amministrazioni provinciali. Negli ultimi anni la collaborazione tra le varie amministrazioni si è intensificata sempre più, da un lato attraverso la modifica delle leggi regionali e dei relativi regolamenti, dall'altro tramite il confronto diretto tra uffici e ripartizioni.

Il Comitato consultivo previsto dalla legge regionale è stato sostituito da due commissioni tecniche, al cui interno i funzionari competenti delle Amministrazioni provinciali e della Regione esaminano i progetti ed elaborano le proposte di finanziamento, consentendo così di armonizzare in maniera più efficace la concessione di contributi a sostegno dei progetti stessi.

Negli ultimi anni l'Amministrazione regionale ha inoltre rielaborato più volte i vari regolamenti di esecuzione al fine di semplificare la presentazione delle domande e la rendicontazione, aumentando la trasparenza della procedura. Nell'anno corrente l'entrata in vigore di questi nuovi regolamenti comporterà una notevole semplificazione degli adempimenti a carico degli enti e delle associazioni richiedenti. L'attività di volontariato viene riconosciuta quale componente fondamentale di molti progetti, che certamente non potrebbero essere realizzati senza le molte ore di lavoro prestate spontaneamente dai soci delle organizzazioni coinvolte. La Regione ha quindi provveduto a riconoscere il ruolo del volontariato, così come già avviene in molti settori nell'ambito delle Amministrazioni provinciali.

Inoltre sono stati introdotti nuovi criteri per la valutazione delle richieste di contributo, prevedendo che la Giunta regionale stabilisca preventivamente le priorità in base alle quali saranno finanziati i vari progetti nell'anno a venire. In tal modo gli enti e le associazioni possono conoscere fin dal principio i parametri secondo cui la Giunta regionale concederà i finanziamenti.

Nell'anno 2008 la Regione finanzia quindi molti progetti di enti ed associazioni relativi ad iniziative di promozione dell'integrazione europea e di collaborazione interregionale, in conformità alle linee guida ed ai criteri approvati. Di tali finanziamenti usufruiranno anche numerose scuole della Regione che elaborano per i loro studenti progetti con scuole straniere gemellate o organizzano corsi di lingua intensivi all'estero. Inoltre, la Regione finanzia progetti di gemellaggi fra comuni, manifestazioni, convegni e seminari, iniziative culturali transfrontaliere ed internazionali, viaggi di studio.

Si intende dare un ampio sostegno ad iniziative europee rivolte al mondo dei giovani e degli studenti. In questo ambito è prevista anche per l'anno prossimo la concessione di 60 borse di studio per studenti delle scuole superiori regionali. Gli studenti sono scelti in base ad un esame apposito e potranno frequentare il quarto anno di studi in Inghilterra, Irlanda, Francia, Germania o Austria.

Ai giovani cui saranno concesse le borse di studio viene offerta, grazie a tale progetto, l'eccezionale opportunità di studiare all'estero per un anno, di

imparare a perfezione la lingua d'insegnamento del Paese ospitante e di fare preziose esperienze per la loro formazione.

Una particolare attenzione è stata rivolta nell'arco di tutta la legislatura alla tutela e valorizzazione delle minoranze linguistiche ladina, mòchena e cimbra, nonché al loro sviluppo culturale, economico e sociale.

Le finalità principali sono state e saranno anche in futuro il consolidamento e la promozione della loro specifica identità culturale, interventi atti ad arginare il progressivo spopolamento delle zone storiche d'insediamento, l'introduzione di piccole attività nel settore dell'agricoltura, dell'artigianato e dei servizi, nonché l'informazione sulle minoranze linguistiche. Tali finalità saranno perseguite con il sostegno diretto dei comuni, di altri enti pubblici, di organismi e associazioni che hanno sede nelle zone di insediamento delle minoranze linguistiche, nonché con il sostegno di organismi ed istituzioni regionali, interregionali ed europee che si occupano della loro tutela e valorizzazione.

Ormai da anni la Regione pone l'accento sull'importanza degli interventi umanitari, incrementando le risorse destinate a finanziare vari progetti di sostegno in ogni parte del mondo. In tal modo l'ente pubblico contribuisce a sensibilizzare l'opinione pubblica del Trentino e del Sudtirolo nei confronti delle sofferenze patite da molti popoli della Terra, anche favorendo i contatti con gli emigrati e i rappresentanti di organizzazioni religiose e umanitarie attive in altri Paesi.

La Regione sarà impegnata in questo settore sia tramite la concessione di contributi ad associazioni e comitati operanti in paesi afflitti da calamità naturali e guerre o che presentano situazioni di degrado sociale o sanitario, sia con interventi diretti della Giunta regionale in casi di urgenza e di gravi calamità.

Il nostro impegno rafforza così le iniziative delle due Province di Trento e Bolzano in favore dell'emigrazione e della cooperazione internazionale: i fondi stanziati complessivamente da questi tre enti sono tra i più alti rispetto alle altre regioni italiane.

Per i tre settori appena descritti, ossia integrazione europea, minoranze linguistiche ed interventi umanitari, vengono stanziati euro 12.250.000,00.

Enti locali e servizi elettorali

Sono sostanzialmente tre gli interventi della Regione nel settore degli enti locali. In primo luogo la Regione eroga il rimborso alle Province degli oneri per l'effettuazione dei corsi di preparazione alle funzioni di segretario comunale. Vi è poi la compartecipazione alla spesa sostenuta dai Comuni per le procedure concorsuali e l'assegnazione di contributi al Consorzio dei Comuni Trentini ed al Consorzio dei Comuni della provincia di Bolzano.

L'intervento regionale a favore dei Consorzi dei Comuni è mirato ad accrescere l'efficienza delle strutture e la qualità dei servizi che le Associazioni rappresentative dei comuni sono chiamate a fornire ai propri associati, nonché la specifica capacità di rappresentare e sostenere le richieste dei propri iscritti. Sono, inoltre, previsti contributi a sostegno delle unioni di comuni. Tali spese comprendono sia l'erogazione di speciali contributi alle unioni finalizzati alla parziale copertura degli oneri di gestione e al finanziamento delle spese iniziali di investimento, nonché la concessione di contributi destinati alla parziale

copertura degli oneri relativi a studi, progetti ed iniziative preliminari dei comuni interessati alla prospettiva di costituirsi in unione.

Per l'anno 2008 potrebbero essere attivate due nuove unioni: tra i Comuni di Daone, Praso e Bersone in provincia di Trento e fra i comuni di Ortisei, Selva Val Gardena e Santa Cristina Val Gardena in provincia di Bolzano.

Per quanto riguarda il settore dei servizi elettorali l'esercizio 2008 avrà una spesa ridotta in quanto è possibile un unico turno elettorale in primavera, poiché nell'autunno 2008 vi sarà il rinnovo dei consigli provinciali di Trento e di Bolzano e quindi non potrà aver luogo l'eventuale turno elettorale autunnale. Le spese complessive del settore ammontano ad euro 4.840.000,00.

Dal punto di vista delle iniziative legislative, come avevo già sottolineato in occasione della relazione dello scorso anno, la Giunta regionale sta riflettendo sulla possibilità di predisporre una proposta normativa che, in piena sintonia con la riforma dell'ordinamento recentemente varata, possa intervenire per riequilibrare le competenze fra gli organi delle amministrazioni comunali. Vi è una crescente richiesta di partecipazione alla vita democratica da parte delle comunità locali. Si tratta di un elemento positivo che dobbiamo tenere in considerazione.

Le recenti iniziative legislative a livello statale in materia di riduzione dei costi della pubblica amministrazione, ci inducono anche ad una verifica della recente normativa in materia di indennità di carica degli amministratori comunali. Qualsiasi tipo di iniziativa in questo ambito, dovrà tenere conto delle peculiarità della nostra realtà ed essere in accordo con quanto previsto dall'ordinamento degli enti locali.

Sul fronte della produzione legislativa di carattere ordinamentale ricordo la recente approvazione, da parte del Consiglio, dell'Ordinamento delle Camere di Commercio, Industria, Agricoltura e Artigianato, che permetterà alle Camere di Commercio di Trento e Bolzano di operare in un quadro legislativo chiaro e certo. Adeguandosi alla normativa nazionale, il nuovo ordinamento definisce le Camere come enti autonomi di diritto pubblico a struttura rappresentativa, dotati di autonomia statutaria e funzionale.

La Giunta regionale sta inoltre lavorando ad un testo «alternativo del disegno di legge n. 25 in materia di status giuridico dei segretari comunali».

Il testo rivede sostanzialmente i contenuti del disegno di legge n. 25 tenuto conto della sentenza della Corte Costituzionale che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 55 della legge regionale n. 7/2004 che prevedeva una delega alle due Province autonome per la disciplina dello status dei segretari comunali, pur nel rispetto di una serie di principi stabiliti dal legislatore regionale. Il disegno di legge n. 25 aveva il limite di legiferare con riferimento ai soli segretari comunali in servizio presso le sedi segretarili della provincia di Trento. Il nuovo testo prevede, pur con soluzioni differenti fra le due realtà provinciali, le nuove procedure per l'assegnazione della titolarità della sede segretarile con le collegate modifiche allo stato giuridico e la massima attenzione nei confronti di chi attualmente ha la titolarità della sede essendo stato assunto con un contratto di lavoro a tempo indeterminato. La Giunta regionale è fermamente motivata a concludere l'iter di tale disegno di legge entro la corrente legislatura anche perché la proposta tiene conto non solo delle esigenze manifestate dalle Associazioni rappresentative dei Comuni, ma anche

delle preoccupazioni espresse dalla rappresentanza della categoria in relazione al proprio futuro professionale.

La Giunta regionale ha inoltre licenziato, dopo un approfondito confronto con tutte le parti interessate, un disegno di legge che intende innovare l'intera disciplina della vigilanza sugli enti cooperativi in generale e sulle società cooperative in particolare, rimanendo però saldamente ancorato alle peculiarità normative che da più di un secolo, fatta eccezione per la legislazione del periodo fascista, hanno caratterizzato la Regione Trentino-Alto Adige in tale strategico settore.

Con il disegno di legge si intende introdurre una chiara disciplina avente come principale obiettivo quello di garantire un'efficace vigilanza sugli enti cooperativi; detta vigilanza è stata denominata revisione cooperativa per distinguerla dalla revisione contabile, anch'essa parzialmente disciplinata nel disegno di legge.

Per raggiungere l'evidenziato obiettivo si è cercato di razionalizzare e semplificare la disciplina vigente, ad esempio eliminando doppioni di controlli od inutili appesantimenti procedurali oppure modulando le sanzioni amministrative da erogare; il tutto cercando di indicare chiaramente ai revisori cooperativi l'oggetto della loro attività, la quale dovrebbe sempre eseguirsi coniugando vigilanza e consulenza.

Personale ed organizzazione

A partire dal 2004, non appena si insediò l'attuale Amministrazione regionale, si è provveduto agli adempimenti necessari a rendere operative le deleghe di funzioni amministrative alle Province, come stabilito con la legge regionale del 17 aprile 2003. Gli adempimenti hanno riguardato sia i trasferimenti di personale regionale che gli immobili di proprietà dell'Ente.

Terminata tale fase è stata ravvisata la necessità di rivedere l'organizzazione dei servizi nel rispetto dei principi della necessità e dell'economicità e di avviare la revisione normativa dell'ordinamento regionale in relazione al mutato quadro istituzionale.

La revisione organizzativa della struttura regionale è avvenuta in più fasi arrivando all'attuale assetto organizzativo che prevede cinque strutture dirigenziali. Contestualmente si è provveduto ad adottare misure generali che di fatto hanno consentito l'assorbimento del personale eccedente rispetto alle mutate esigenze.

La dotazione organica del personale regionale ammonta attualmente a 324 unità, di cui 131 in servizio presso gli Uffici del giudice di pace. Ricordo che alla fine del 2003 il personale regionale si attestava attorno alle 900 unità.

Nella corrente legislatura si è verificata una consistente diminuzione del personale degli Uffici centrali, per pensionamenti e per trasferimenti agli Uffici del Giudice di Pace. Le assunzioni di personale sono previste solo per gli Uffici del Giudice di Pace. L'onere per il personale è stimato in euro 24.437.000,00.

Già lo scorso anno, dopo un ampio procedimento di confronto, la Giunta ha adottato il disegno di legge di riforma dell'organizzazione della Regione, al vaglio della Commissione Legislativa e che auspichiamo possa essere approvato entro la fine della legislatura.

Tale disegno di legge, oltre a recepire alcune disposizioni obbligatorie, si pone l'obiettivo di completare il processo di riorganizzazione della struttura regionale

dopo l'attuazione delle deleghe alle due Province autonome di Trento e di Bolzano; in particolare la proposta di legge disegna i contorni massimi dell'organizzazione regionale prevedendo un'ampia adattabilità delle strutture rispetto agli obiettivi da raggiungere e al nuovo ruolo che potrebbe essere assunto dall'ente regionale, quale punto di collegamento e di collaborazione fra le due Province.

Il disegno di legge ribadisce anche il principio di separazione tra politica ed amministrazione, lasciando alla Giunta regionale, organo di direzione politica, la definizione degli obiettivi, dei programmi, delle priorità e degli indirizzi per l'attività amministrativa e assegnando ai dirigenti la gestione amministrativa per il raggiungimento degli obiettivi posti.

Le spese per i servizi delle finanze e del patrimonio, che ammontano complessivamente ad euro 22.354.000,00, hanno subito aumenti corrispondenti al tasso di inflazione.

Una posta consistente del bilancio regionale è rappresentata dagli stanziamenti del fondo unico delle funzioni delegate alle Province Autonome di Trento e di Bolzano, introdotto con la legge regionale del 16 luglio 2004.

Il fondo unico è suddiviso in spese correnti e in spese in conto capitale ed in esso confluiscono tutte le somme per il funzionamento dei servizi del libro fondiario, della cooperazione, del servizio antincendi, delle camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura e della previdenza.

L'onere del fondo unico delle funzioni delegate ammonta ad euro 200.310.000,00 pari al 44,80 per cento della spesa globale della Regione. La natura del fondo unico permette la gestione di dette spese con la necessaria elasticità.

PRÄSIDENT: Grazie, Presidente! Possiamo dare per letta la relazione tecnica al bilancio perché la avete già in mano.

La parola al Presidente della II Commissione legislativa, cons. Lenzi, per la lettura della relazione al bilancio.

LENZI:

RELAZIONE

La II Commissione legislativa ha esaminato nella seduta del 12 novembre 2007 il disegno di legge n. 48 dal titolo 'Bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 2008 e bilancio triennale 2008 – 2010' (presentato dalla Giunta regionale).

Il Presidente della Regione Dellai commenta la relazione accompagnatoria, rilevando che il provvedimento presenta poche variazioni rispetto a quello dell'anno precedente, poiché esso è in linea con il programma adottato ad inizio legislatura, incentrato principalmente sul sostegno del welfare, sul finanziamento del fondo unico per le "funzioni delegate alle Province autonome" e sulle funzioni e attività rimaste in capo alla Regione, quali: i Giudici di pace, l'integrazione europea, minoranze ed interventi di interesse regionale, le minoranze linguistiche regionali, gli interventi umanitari, gli enti locali e servizi elettorali e infine le spese per l'amministrazione e il personale.

Entrando nel particolare, il Presidente della Regione riferisce che la Giunta regionale sta lavorando alla definizione di un disegno di legge di modifica del

‘progetto della spesa sociale, la cui modifica più rilevante riguarda l’estensione dell’assegno al nucleo familiare ai nuclei (con due o con un solo genitore) che hanno un solo figlio.

Per quanto riguarda i Giudici di pace, il Presidente Dellai informa che partirà un’attività di supporto ai servizi di amministrazione della giustizia ordinaria coerentemente a quanto previsto dall’accordo di programma firmato con il Ministero della Giustizia nel giugno 2007.

In sede di discussione generale, il consigliere de Eccher sottolinea come le somme destinate sia all’integrazione europea che alle minoranze linguistiche regionali siano sovradimensionate visto il loro scarso ritorno di immagine.

Il consigliere rimarca l’opportunità di non chiedere obbligatoriamente il superamento dell’esame di bilinguismo per il personale assegnato ai Giudici di pace della Provincia autonoma di Trento.

Il consigliere Viola, annunciando il suo voto negativo al provvedimento, mette in evidenza come il presente bilancio, privo di novità politiche rispetto a quello dell’anno precedente, ponga la necessità di dare risposte in merito al quesito della prospettiva dell’ente.

I consiglieri Seppi e Mair chiedono chiarimenti sul processo di unione dei comuni nelle due Province autonome.

La consigliera Mair esprime il proprio compiacimento per il fatto che la Giunta regionale abbia allargato il sostegno finanziario alle famiglie anche monoparentali con un solo figlio, come da lei stessa più volte richiesto.

Il consigliere Seppi, dichiarandosi d’accordo con quanto dichiarato dalla collega Mair, aggiunge la necessità di considerare anche i meriti morali nei requisiti per ottenere i benefici previsti dal ‘pacchetto famiglia’.

Vista l’attuale situazione di crisi in cui versa l’ente Regione, dovuta alle scelte politiche del centro sinistra, il consigliere auspica il ricorso al personale in esubero della Regione per coprire i posti che si renderanno disponibili presso i Giudici di pace.

Infine il consigliere Seppi chiede approfondimenti sui vari capitoli illustrati.

Il Presidente Dellai risponde ai vari consiglieri e in particolare chiarisce ai consiglieri Mair e Seppi che è necessario ex lege stabilire una somma sul capitolo di bilancio per eventuali unioni di comuni finalizzate alla gestione di servizi comuni, e ciò non attiene la fusione di tali enti locali.

Al termine della discussione generale, il passaggio alla discussione articolata è approvato con 7 voti favorevoli (consiglieri Lenzi, Casagrande, Lamprecht, Muraro, Pardeller, Pinter, Thaler), 1 voto contrario (consigliera Mair) e 3 astensioni (consiglieri de Eccher, Carli e Viola).

Non vi sono interventi in sede di discussione articolata e di dichiarazione di voto.

Il disegno di legge in esame, posto in votazione finale, viene approvato con 7 voti favorevoli (consiglieri Lenzi, Casagrande, Lamprecht, Muraro, Pardeller, Pinter e Thaler) e 5 voti contrari (consiglieri Carli, de Eccher, Mair, Seppi e Viola).

Si rimette pertanto il disegno di legge all'ulteriore esame del Consiglio regionale.

**ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAGNANI
PRÄSIDENT MAGNANI ÜBERNIMMT DEN VORSITZ**

PRESIDENTE: È aperta la discussione generale. Ha chiesto di intervenire il consigliere de Eccher. Ne ha facoltà.

de ECCHER: Egregio Presidente, il mio intervento sarà incentrato in forma quasi esclusiva sulla relazione del Presidente Dellai, proprio perché il documento contabile, di suo, offre obiettivamente pochi spunti. Le competenze sono talmente ristrette che con poco si riesce ad affrontare, in modo compiuto, l'intero argomento.

Parto dalla lettura e da alcune riflessioni. A pag. 2 abbiamo l'affermazione di un risultato acquisito tramite le riforme proposte dalla Giunta, in particolare quella sull'ordinamento dei comuni. Voglio qui ricordare la assoluta scorrettezza che ha caratterizzato questi passaggi.

Abbiamo avuto un primo momento dove si è, di fatto, presentato un disegno di legge, accettando che potesse andare in vigore a costo zero, quindi si sono accettate tutte quelle limitazioni che garantivano il contenimento della spesa, a distanza di un anno si è intervenuti per ripristinare quella che era la posizione originaria con un modo di procedere assolutamente inaccettabile.

Peraltro se noi dovessimo chiedere alla popolazione cosa pensa di questa riforma, al di là degli amministratori, credo che il giudizio sarebbe fortemente negativo, come si percepisce parlando con la gente. Quindi non credo sia motivo di vanto aver introdotto questo nuovo elemento di ordine legislativo.

A pag. 5 c'è poi un riferimento *'Massima intesa fra Trento e Bolzano anche sul progetto di creare un consorzio della ricerca e dell'alta formazione che coinvolga le università ed i centri di ricerca. Anche su questo tema è al lavoro un gruppo tecnico-politico'*.

Non so quali siano gli intendimenti, posso parlare per le conoscenze che ho acquisito nell'ambito della riforma sulla ricerca che è stata approvata dal Consiglio provinciale di Trento. Ebbene, ricordo in audizioni i commenti dei rappresentati delle categorie produttive, del coordinamento imprenditori che palesavano come da tutti questi investimenti, alla realtà territoriale, alle attività economiche arrivasse veramente poco.

Ricordo anche l'esperienza, per certi versi illuminante durante la visita all'IRST, dove in mezzo a tutti questi ricercatori alcuni consiglieri collocati politicamente a sinistra venivano abbracciati, si trovavano nel loro mondo ed io personalmente, pur essendo trentino, pur avendo studiato e lavorato a Trento non ho trovato persone di mia conoscenza. Però obiettivamente vedere una sessantina di persone che abbiamo incontrato riferirsi in maniera immediata, sul piano personale, con abbracci, manifestazioni di apprezzamento rispetto ai miei colleghi di sinistra, mi ha dato un pochino l'idea di una sorta di occupazione che si è registrata. Occupazione che poi di fatto non ha prodotto sul piano operativo quei risultati che la nostra comunità aveva titolo ad attendere.

Quindi non vorrei mai che anche sul piano regionale si seguisse la medesima strada.

A pag. 7: *'A tutti sono note le problematiche aperte dalle legittime aspirazioni delle comunità confinanti'*, qua mi pare che le due Province abbiano seguito delle strade e dei percorsi diversi. La Provincia di Trento ha approvato una legge dove vengono stanziati dieci milioni di euro per progetti cosiddetti transfrontalieri, progetti che in qualche modo vedono coinvolti, come soggetti importanti, i comuni che si trovano lungo la linea di confine, mi pare che la provincia di Bolzano su questo fronte non abbia fatto nulla.

Peraltro abbiamo avuto modo di verificare, perché questo non era stato riferito dal Presidente che, a fronte dei dieci milioni di euro stanziati dalla Provincia di Trento, la regione Veneto ne stanziava 2 e si era fatto riferimento all'onestà intellettuale dei colleghi veneti che avevano, ad unanimità, approvato un'analogha legge.

Penso che sia di tutta evidenza che se devo attivare dei progetti che vedono l'altra parte intervenire con 5 volte le cifre che metto a disposizione, sarebbe addirittura imperdonabile non approfittare dell'occasione e mi pare che questa scelta poi non abbia nemmeno pagato, se è vero che abbiamo seguito sulla stampa ed a livello televisivo, proprio in questi giorni, le manifestazioni di quelli che sono i comuni limitrofi tramite i loro amministratori ed i loro sindaci, ultimo l'evento di Milano che comunque contestano quello che reputano un privilegio. Quindi se lo scopo era quello di tacitare alcune amministrazioni vicine, mi pare che non sia stato raggiunto. In ogni caso rimarco come le due Province si sono mosse in maniera difforme, proprio sul tema di una certa rilevanza.

A pag. 15 abbiamo dei riferimenti sui settori che più incidono in maniera anche più significativa, più discrezionale se vogliamo, integrazione e minoranze, perché non si capisce bene, c'è un capitolo che prevede integrazione europea e minoranze, probabilmente sono le minoranze a livello europeo, non le minoranze nel contesto della regione, perché poi ci sono le minoranze linguistiche sotto un altro capitolo e poi gli interventi umanitari.

Per quanto riguarda l'integrazione europea, la mia impressione è che non ci sia un progetto, non ci sia un fine da raggiungere in maniera esplicita, in maniera organizzata, in maniera tale da produrre dei frutti concreti, abbiamo mille iniziative che si muovono, ciascuna risponde alle esigenze dell'associazione che in qualche maniera fa capo a qualche singolo esponente di un'area politica, però abbiamo la provincia che si muove su questo settore, la regione che si muove su questo settore, obiettivamente in un quadro che è tutt'altro che unitario.

Per quanto riguarda le minoranze linguistiche la mia impressione è che si vada oltre. Vedo saltuariamente la televisione, torno a casa la sera tardi e sistematicamente c'è una trasmissione sui ladini, adesso tutto va bene, però forse un pochino di misura andrebbe presa, perché la minoranza va tutelata, però anche le risorse vanno in qualche maniera misurate, vanno indirizzate con un certo equilibrio.

Per quanto riguarda gli interventi umanitari, abbiamo il massimo della confusione, perché abbiamo l'intervento umanitario così come predisposto, così come organizzato a livello nazionale, poi abbiamo la Regione, poi abbiamo la Provincia, si intersecano attività in un quadro che è assolutamente

disomogeneo e per quello che ho potuto verificare abbiamo avuto anche delle situazioni scandalose, che sono emerse in alcune realtà del Sud America.

Quindi attenzione, perché c'è confusione, non ci sono controlli e mi pare che tutto viene lasciato in mano a persone che anno semplicemente come merito una certa contiguità politica o sono stati scelti nell'ambito di quello che è un ragionamento più politico che professionale o tecnico.

Andando a pag. 16 abbiamo il discorso dei segretari comunali, qui voglio rimarcare ancora una volta che è assolutamente improprio, non so se sono arrivate a conclusione, però non è pensabile che chi vuole scegliere l'attività di segretario comunale nella provincia di Trento debba sottoporsi ad un esame sulla conoscenza della lingua tedesca. È qualche cosa che obiettivamente va fuori da ogni logica, vedo che è un sistema che si ripropone anche per la parte dei giudici di pace, bisogna intervenire per ripristinare un minimo di ordine. Chi vuole lavorare per scelta della provincia di Trento non deve avere bisogno di un esame di conoscenza della lingua tedesca.

Per quanto riguarda infine i contributi a sostegno dell'unione dei comuni, noi con questi interventi, nel caso specifico si prevede Daone, Praso e Bersone per il Trentino e Ortisei, Selva Val Gardena e Santa Cristina Val Gardena per la provincia di Bolzano, abbiamo avuto dei precedenti che sono stati tutt'altro che di soddisfazione, ricordo il referendum nel Primiero, c'è una situazione in Val di Ledro che non promette nulla di buono, perché i risultati non sono stati conformi alle attese, credo che la strada da seguire sia un'altra e badate che – lo ribadisco – le amministrazioni comunali, i comuni sono una risorsa nell'ambito della nostra realtà, perché dietro il comune c'è una comunità, c'è un senso di appartenenza condiviso, ci sono valori che vanno salvaguardati.

Questo è anche uno degli elementi che mi ha portato ad avversare per quelle che erano le mie possibilità, l'istituzione dell'ente intermedio che va proprio nella direzione di togliere peso, valenza e significato alle realtà amministrative di tipo municipale.

A pag. 18 abbiamo un riferimento agli enti cooperativi, dove si ritiene in qualche maniera di intervenire, non si capisce bene quali siano le prospettive, ho avuto modo di leggere proprio in questi giorni il testo *"Falce e carrello"* del direttore di Esselunga che fa capire in maniera abbastanza esaustiva che cos'è il sistema cooperativo. Il riferimento è prevalentemente alle zone dell'Emilia Romagna, Toscana, Liguria, però anche noi abbiamo conosciuto un decadimento del sistema cooperativo, L'aspetto mutualistico è quasi scomparso, non si entra in quel mondo se non attraverso una selezione, se non si è vicini a quella determinata area. Sappiamo come uno entra in una cassa rurale piuttosto che nell'ambito di un altro settore della cooperazione, come sappiamo che è di tutta evidenza un certo livello di consociativismo, perché se uno va a vedere, nell'ambito del sistema cooperativo, ai vertici è presente il centrosinistra in tutte le sue sfaccettature, c'è una sorta di distribuzione degli incarichi. Abbiamo visto i risultati di un sistema che ha perso tutto quello che di positivo originariamente aveva.

Crede che anche le difficoltà che si incontrano oggi nella contrapposizione tra sistema cooperativo ed amministrazioni comunali, perché è arrivata anche questa norma nella finanziaria che riguarda l'ICI dei consorzi, anche questo è un elemento che spiega qualche cosa.

Tenete conto che il sistema cooperativo, sul piano della tassazione, paga meno della metà delle imprese vere che operano e si confrontano nei diversi territori e poi con quei guadagni, con quei surplus abbiamo visto che cosa si voleva fare, perché non è che abbiamo dimenticato le telefonate fra D'Alema, consorte, tra Fassino ed altri, cioè quel quadro lo abbiamo capito tutti. Ma allora si può beneficiare di aiuti di stato di fatto per indirizzare le risorse verso le scalate bancarie, dov'è il mutualismo in questo ambito? Anche da noi il deterioramento si avverte giorno dopo giorno e gli anziani, quelli che hanno conosciuto i veri meccanismi della cooperazione sono i primi a dire che qui tutto è cambiato.

A pag. 19 abbiamo un riferimento alla legge dell'organizzazione della Regione, in relazione al personale. Ho avuto modo di seguire questa legge, sostanzialmente si vuole tutelare chi già c'è, ci sono norme che sembrano tarate, misurate sulle singole persone che oggi probabilmente chiedono il conto anche di una posizione sempre ordinata, sempre disponibile.

A pag. 20 abbiamo poi un annuncio di un disegno di legge che *'ribadisce anche il principio di separazione tra politica ed amministrazione, lasciando alla Giunta regionale, organo di direzione politica, la definizione degli obiettivi, dei programmi, delle priorità e degli indirizzi per l'attività amministrativa e assegnando ai dirigenti la gestione amministrativa per il raggiungimento degli obiettivi posti'*.

Non conosco i dirigenti della Regione, non è un contesto nel quale mi sono mai mosso, però ho la piena conoscenza di quello che avviene invece in Provincia, ho avuto più volte modo di dire che a mio avviso la vera Giunta è quella costituita dal Presidente e da alcuni dirigenti che godono della sua piena fiducia. A mio giudizio potremmo addirittura dire che i veri assessori sono quelli, perché le leggi vengono decise a quel livello, poi successivamente l'assessore di merito ha l'incarico di presentare quel disegno di legge, spesso in Commissione non lo conosce nemmeno, perché anche questo capita di vedere.

Da consigliere, nell'ambito dei lavori di Commissione, chiedo lumi su un disegno di legge, non mi risponde l'assessore, mi risponde il dirigente che viene mandato lì proprio per garantire che tutto si muova secondo la direzione decisa.

Quindi questa separazione tra parte politica, esecutivo politico e dirigenti obiettivamente non ha gli elementi per riuscire convincente.

Un ultimo riferimento sul disegno di legge della legge finanziaria, con l'art. 1 sostanzialmente si assume, per quanto riguarda le società, un impegno, si tratta però di un impegno generico, si andrà nella direzione della riduzione complessiva dei costi, però non c'è un impegno quantificato, non c'è un impegno preciso ed anche sul numero dei componenti dei diversi consigli di amministrazione evidentemente, dovendosi muovere in realtà che hanno una situazione in qualche modo definita e consolidata, riesce difficile e si rimane conseguentemente nel generico.

Per queste motivazioni, ma si poteva peraltro già intuire, il mio voto sarà contrario.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire la consigliere Mair. Ne ha facoltà.

MAIR: Danke, Herr Präsident! Ich glaube nicht, dass ich eine Stunde dafür benötigen werde, um mitzuteilen, dass wir für die Abschaffung dieser Region sind, dass wir Freiheitlichen gegen diesen Haushalt stimmen werden und dass 450 Millionen Euro für eine leere Schachtel zu viel und nicht zumutbar sind. Aber ein paar Dinge möchte ich trotzdem sagen.

Ich habe mich bereits in der zuständigen Gesetzgebungskommission gegen diesen Haushalt der Region ausgesprochen. Unserer Meinung nach dient diese Region bestenfalls noch als Bancomat-Schalter für die beiden Provinzen Bozen und Trient und angesichts der Tatsache, dass auch die politisch institutionelle Rolle immer mehr in den Hintergrund rückt, wird immer deutlicher, dass außer einer leeren Schachtel nichts übrig geblieben ist. Dass für diese leere Schachtel dann noch rund ca. 450 Millionen Euro auszugeben sind, ist eine Zumutung für die Steuerzahler dieser Region.

Wenn man sich den Haushalt anschaut, dann geht ein guter Teil der Mittel für die Verwaltung und ein guter Teil für die Gehälter der Abgeordneten drauf. Hier ist auch zu sagen, dass es eigentlich nicht länger angebracht ist, dass die Region für die Bezahlung der Abgeordneten aufkommen soll. Wir wurden bei den letzten Wahlen das erste Mal als Landtagsabgeordnete gewählt und folge dessen ist es nur logisch und nachvollziehbar, dass auch die beiden Landtage für die Bezahlung der Abgeordneten zuständig sind.

Ein weiterer Teil geht für soziale Maßnahmen drauf. Hier möchte ich das einzig Positive vermerken und zwar dass die Regionalregierung – nachdem sie uns Freiheitlichen jahrelang immer wieder denselben Antrag, den wir gestellt haben, abgelehnt hat, nämlich das regionale Kindergeld bereits Familien und Alleinerziehenden mit nur einem Kind auszuzahlen - , zumindest in diesem Bericht angedeutet hat, dass dies kommen werde. Mir wäre es Recht gewesen und ich glaube, es wäre insgesamt angebracht gewesen, wenn man zumindest eine Ahnung hätte, wie dieses Gesetz aussieht. Ich habe bereits diesbezüglich Fragen in der Kommission gestellt, wo ich vom Präsidenten Dellai eigentlich nur vage Auskünfte bekommen habe und er sich auf ein Gesetz berufen hat, welches im Moment in Ausarbeitung sei. Ich war da auch für längere Zeit in Kontakt mit der zuständigen Regionalassessorin Martha Stocker, die versprochen hat, in dieser Sache tätig zu werden. Mich hätte es schon interessiert, wie die Regionalregierung mit der Ausbezahlung dieses regionalen Familiengeldes mit Alleinerziehenden und mit Familien mit nur einem Kind umgehen wird. Ich persönlich habe das Gefühl, dass ich es sich auch bei diesem Gesetz um ein Gesetz handelt, welches eine soziale Schieflage in sich bergen wird. Es ist ein Gefühl, das ich habe. Ich kann mich täuschen. Man wird sehen und ich bin schon gespannt, wie das Gesetz dann im Konkreten aussehen wird.

Ein weiterer Punkt ist, dass mir die Transparenz fehlt. Die Region gibt sehr viel Geld in Sachen europäische Integration – was auch immer das heißen möge – aus. Sie finanziert Sprachförderungen usw., gegen die sicher nichts einzuwenden ist. Aber auch hier fehlen die nötige Transparenz und klare Inhaltspunkte.

Ein weiterer Kritikpunkt ist die Schaffung eines neuen Gemeindenverbundes der Grödner Gemeinden. Auch hier sind wir ganz klar gegen diesen neuen Gemeindenverbund, weil das letztendlich zusätzliche neue Kosten für die Bürgerinnen und Bürger bedeutet. Ich denke einfach, dass die

Aufrechterhaltung dieses Apparates, so wie diese Region sich darstellt, mit derart hohen Verwaltungskosten und bei immer weniger Zuständigkeiten durchaus nichts mehr zu rechtfertigen ist. Vorhin hat ein Kollege aus Trient zu mir gesagt, bevor wir hier länger Zeit verlieren, widmet er sich seiner Weihnachtspost. Wenn ich solche Dinge höre, dann frage ich mich, warum wir diesen Apparat noch länger aufrecht erhalten wollen. Diese Region dient lediglich als Postenbeschaffungsinstitut für die Mehrheitsparteien. Jene, die nicht in den Provinzen zum Zuge kommen, brave Parteisoldaten, werden an die Region weitergereicht und für andere dient sie als Selbstbedienungsbank.

Die Region – wir haben das in den letzten Jahren immer wieder gesagt -, ist im derzeitigen Zustand weder Fisch noch Fleisch und für eine Zusammenarbeit unter den beiden Provinzen, für die natürlich auch wir Freiheitliche sind, braucht es diese eigene Institution nicht. Und 450 Millionen Euro sind einfach zuviel, um diese Zusammenarbeit weiterzuführen.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il consigliere Seppi. Ne ha facoltà.

SEPPI: Grazie, Presidente. Ero convinto che il Presidente della Giunta regionale, nella sua relazione, ci desse anche dei ragguagli su quello che promise con la sua maggioranza, quando portò avanti la legge sulle deleghe e quando di conseguenza venne inesorabilmente distrutto l'istituto regionale. Era quello di cercare di dare nuove competenze, cercare di dare una riossigenata all'apparato regionale per creare delle condizioni che possono in qualche modo giustificare, anche se in maniera blanda, la sua esistenza. Non si è più sentito parlare di questo argomento, tanto quanto non si è più sentito parlare di quel famoso tavolo delle autonomie in cui Bressa e tutta la banda dei cattocomunista al suo seguito aveva deciso un giorno di fare una riunione, sulla quale c'erano le speranze dei cittadini ed inesorabilmente si è bloccata ancora prima che nascesse.

Questo è l'atteggiamento di chi ci sta in questo momento governando, questo è l'atteggiamento della sinistra e della Margherita che stanno conducendo, assieme alla SVP, questo istituto regionale, ma ritengo che in questo caso la SVP ne abbia molte meno di responsabilità, perché non si è mai dichiarata favorevole alla Regione. Noi l'abbiamo difesa quattro anni, abbiamo cercato di fare di tutto per far capire ai cittadini ed ai colleghi che una regione, affossata nel modo in cui venne affossata con le deleghe, non aveva più ragione di esistere, ma che non doveva essere distrutta, che è stato promesso che verrà riempita di altri contenuti, questi contenuti sono esattamente lontani dalla mente di chi li ha proposti, come lontani sono nel tempo le possibilità di arrivare a ricostituire una realtà, nella quale ormai ci si vergogna quasi di essere inseriti.

Se fossi stato davvero colui che ha ucciso la Regione almeno avrei il coraggio di seppellirla, ma siccome i morti li lasciate all'aria e li lasciate mangiare dagli avvoltoi, effettivamente gli avvoltoi manco li mangiano ed il cadavere puzza, puzza parecchio Dellai, come puzza tutto un bilancio di questa natura, troppo facile ormai definirlo bancomat, questo è un fondo a perdere di clientelismo continuo, questo è un fondo che sta mantenendo personale, di cui il 50% non serve più a nessuno, ma deve essere garantita – ed è ovvio che sia così – una sua collocazione professionale, è un istituto che dà l'esatto

fallimento di quella politica di centrosinistra che è stata portata avanti nelle ultime due legislature.

È l'affossamento totale di un ragionamento politico, di una proposta politica e di un rilancio del futuro di una Regione che deve essere seppellita dopo essere stata uccisa.

Rimango allibito quando ci si arroga il diritto o la presunzione di portare avanti proposte di previdenza ed assicurazioni sociali, verso la quale siamo sociali, la cosa ci interessa, ma sono sempre le solite considerazioni che non hanno minimamente tenuto conto quelli che sono i meriti di chi chiede, solamente le loro problematiche economiche. Benissimo, noi riteniamo che le problematiche economiche abbiano importanza all'interno delle famiglie, ma devono essere famiglie gestite da persone che lavorano, devono essere famiglie che meritano di essere aiutate, non devono essere famiglie che possono ottenere determinate contribuzioni di denaro pubblico, nel momento stesso in cui non hanno alcun tipo di comportamento all'interno della società e che possa giustificare determinati finanziamenti.

Quindi siamo d'accordo al sociale, ma siamo d'accordo ad un sociale verso la meritocrazia e non verso considerazioni nei confronti di persone che non sanno nemmeno come è fatto un badile o una cazzuola e forse nemmeno la macchina da scrivere. Per cui anche in quest'ottica non ci sono segnali di questa natura, c'è solamente una dispersione di denaro pubblico, parliamo di mille miliardi di vecchie lire nel bilancio della Regione in un calderone di clientelismo totale e generale.

Giudici di pace che dovrebbero avere il bilinguismo anche a Trento, io dico che non lo devono avere neanche a Bolzano, ma francamente ritengo – e lo ribadisco anche in questa sede – che dopo 90 anni che siamo in Italia sarebbe giusto che i cittadini italiani, anche di madrelingua tedesca, conoscessero la lingua dello Stato, invece no. A questo punto, siccome è giusto che a Bolzano non conoscano la lingua dello Stato dopo 90 anni che sono in Italia, non devono più conoscerla neanche a Trento, perché evidentemente quelle minoranze linguistiche che noi vogliamo proteggere hanno preso il sopravvento e fra un po' per fare il giudice di pace a Rovereto bisogna sapere pure il mocheno, il cimbro e forse anche il ladino. Non ho capito dove si voglia andare in questa direzione.

Questa è una cozzaglia di mentalità di laureati in scienze confuse, che crea una situazione nella quale non si vede chiarezza, non si vede trasparenza, si vede solamente dispersione clientelare di denaro pubblico.

Integrazione europea. *La Regione sarà impegnata anche nel 2008 per dare funzionale ed efficiente applicazione alle leggi regionali in questo settore. Iniziative atte a sviluppare il senso di appartenenza ad un patrimonio culturale largamente comune ai paesi ed ai popoli coinvolti nel processo di integrazione politica europea.* Ma vi sembra il caso? Abbiamo gente che non arriva alla fine del mese quando merita di arrivarci e noi dobbiamo partire da iniziative atte a sviluppare il senso di appartenenza ad un patrimonio culturale! Con le famiglie che non mettono insieme il mezzogiorno con la cena! Noi dobbiamo avere i quattrini per iniziative di rapporti di gemellaggio! Ma non ci interessa niente di gemellarci con nessuno, smettiamola con queste fesserie!

Noi dobbiamo gemellarci con chi? Per mandare quattro dirigenti della Regione a fare una visita all'estero! Noi siamo gemellati con il resto del mondo,

con il resto d'Europa, non mi interessa niente se il comune di Bolzano è gemellato con quello di Sopron e quello di Trento non so neanche con chi sia! Vogliamo smetterla di ragionare in termini di questa natura con una situazione sulle strade che si evolve in negativo, di giorno in giorno, per mancanza di risorse economiche!

L'attività di studio, la ricerca scientifica, lo scambio di conoscenze. Noi dobbiamo spendere quattrini per iniziative per lo scambio di conoscenze, quali conoscenze?

Rapporti di collaborazione in seno alle organizzazioni che si occupano di cooperazione interregionale e transfrontaliera. Veramente siamo all'assurdo, avete una fantasia enorme nel scrivere una valanga di fesserie di questo tipo, una valanga di ipocrisie, una valanga di coloro che hanno il cadavere in casa che puzza e fanno di tutto per non fare il funerale e seppellirlo!

Iniziativa che aiutino il maggior numero di persone possibile a prendere conoscenza dei recenti sviluppi nell'ambito delle istituzioni europee e delle tematiche collegate all'intensificarsi delle relazioni fra paesi europei, quali, ad esempio, il federalismo. Noi dobbiamo spendere soldi per far capire alla gente cos'è il federalismo? Ma se vogliono lo imparano da soli, basta andare in Internet e guardare su un libro! Ma dove siamo arrivati minoranze linguistiche regionali che devono essere ampiamente finanziate in una maniera estrema? Parliamo di 4-5 miliardi di vecchie lire l'anno, destinate ad interventi in conto capitale a sostegno di strutture in favore delle minoranze linguistiche regionali.

Non sapete più come spenderli questi soldi!

Interventi umanitari. Certo andiamo incontro a quelle situazioni in cui fino a quando non esisterà un fondo nazionale di solidarietà verso il quale tutti dovranno dare il loro contributo e ci sarà una logica che andrà a distribuire ai paesi più poveri, ai paesi più sfortunati di noi determinate risorse, evidentemente qui le spendiamo dove vogliamo, perché non c'è una relazione dove sono stati spesi l'anno scorso. Si presenta un consuntivo dicendo: li abbiamo spesi. Dove Presidente Dellai? Verso chi, in quale direzione? Verso quali popolazioni? Verso quali crisi? Verso quali guerre sono stati spesi questi soldi? Buffonate, clientelismo, giri del mondo in 80 giorni, questa è la realtà che si nasconde dietro un atteggiamento di questo tipo.

Mi scusi, Presidente della Giunta, quando le dissi in Commissione che ci sono asili del Trentino che non ricevono più il contributo per l'insegnamento della seconda lingua le dicevo la verità, perché poi le farò avere, in separata sede, le prese di posizione di 120 asili nido del Trentino, che l'hanno scorso avevano insegnanti di lingua tedesca che non erano fissi, erano stati presi ad ore, è stato eliminato perfino questo servizio, non esiste più. Non esiste più a Cles, caro Presidente del Consiglio regionale, nell'asilo di Cles non si insegna più il tedesco, perché qualcuno ha deciso che fondi per l'insegnamento della seconda lingua negli asili nido non si devono più dare, se non in quegli asili nido che hanno già un docente che si dichiara disponibile ad insegnare la seconda lingua. E andiamo ad aumentare i contributi per l'insegnamento della seconda lingua togliendoli all'asilo dove si insegnava il tedesco.

Cose da folli di cui dovete rendere conto, perché era l'unica cosa intelligente che stavate facendo quella di finanziare come Provincia di Trento,

anche con i soldi della Regione, l'insegnamento della seconda lingua, che era il tedesco negli asili. Ti darò l'elenco, Presidente.

Sei milioni di euro per associazioni e comitati che operano in questi paesi, che il più democratico di tutti ha la falce e martello sul suo simbolo! Tutti soldi spesi in maniera clientelare in un barile senza fondo, una Regione che deve chiudere, una Regione che non ha più ragione di esistere.

I servizi elettorali per le elezioni comunali. Penso che questa relazione dovrebbe essere una ragione di seria critica, di seria analisi sui crimini che sono stati commessi, la decisione di chiudere la Regione con il passaggio delle deleghe e con la conseguente promessa che si sarebbe realizzato un piano di riempimento, di ricerca, di materie, di ragioni di esistenza per la Regione, con le quali riempire un contenitore svuotato. Non si è mosso nulla, non è successo niente e si gestiscono mille miliardi di vecchie lire in una situazione assolutamente incredibile.

Non riesco nemmeno più a capire che senso ha che le Camere di Commercio siano regionali, perché le camere di Commercio, a questo punto, non possono essere provinciali? È diventato perfino provinciale il Catasto, il Tavolare, è diventato provinciale tutto ciò che apparteneva alla Regione, perché non deve diventarlo anche le Camere di Commercio! Quale collaborazione c'è fra la Camera di Commercio di Trento e di Bolzano? Quale collaborazione ci deve essere fra due Province che quando si vedono qui fanno finta di amarsi e poi si odiano! Basta vedere la storia dell'aeroporto, a Bolzano stiamo discutendo dell'aeroporto da anni, bastava farlo più in basso che andava bene anche per Trento! Ma non si poteva fare per le gelosie e gli egoismi che Dellai conosce meglio di noi.

Allora che si chiuda questa istituzione, non ha più senso che esista, non ha più senso di portare avanti alcun tipo di concetto che possa inclinare una condizione cadaverica nella quale la Regione giace.

Queste sono relazioni che potrebbero essere scritte da chi ha scritto il libro Cuore, Edmondo de Amicis, o forse ancora di più Carlo Collodi, Pinocchio e il gatto e la volpe. Questo sarebbe lo stesso strale di fantasie con le quali è stata scritta questa relazione, non sa più cosa scrivere neanche Dellai, perché cosa vuole che scriva!

È perfino ammirevole che si possa scrivere una relazione di questo tipo – non l'avrà fatta lui, l'avrà fatto qualcuno – quando si parla del nulla. Qui ci si inventa sul nulla una relazione che francamente ritengo meriti voto dieci per la fantasia espressa, voto zero per i contenuti. D'altronde quali contenuti ci possono essere in un colapasta, quali contenuti possono esserci in una realtà nella quale stiamo vivendo e combattendo, in una realtà nella quale c'è disinteresse totale anche in quest'aula, perché tutti non vedono l'ora di andare a casa! Non interessa più niente a nessuno, Presidente!

Basta con questo teatro, questa sembra una storia di Pirandello, carissimo amico della Margherita, un sacco di personaggi in cerca d'autore, ma l'autore c'è, sono i personaggi che mancano e comunque manca il programma, manca una condizione di fondo.

Voi potete continuare a prendere in giro voi stessi, io non ci sto a questo gioco, questa condizione è teatrale, tanto quanto il nastrino di qualcuno che dice che non bisogna violentare le donne! Ma quelli che il nastrino bianco non l'hanno, pensate che siano contenti se si violentano le donne! E quelli che

hanno il nastrino bianco cosa credono, che con il nastrino bianco le donne non le violenti più nessuno?

Si inaspriscano le pene, si creino le condizioni per mettere al bando coloro che stuprano le donne, questa è l'ipocrisia, il teatro, come la Regione. Siamo contro lo stupro delle donne, ci mancherebbe altro! Forse non lo è il collega Delladio, ma devo mettermi un nastrino se sono contro lo stupro delle donne? Devo mettermi un cappio al collo se sono contro gli spacciatori di droga? Cosa mi devo mettere attaccato a qualcos'altro, caro Presidente!

Fate ridere con questo teatro, come questa Regione fa ridere, fate ridere voi, inasprite le pene che siete al Governo, uno che stupra una donna deve essere posto nelle condizioni di stare all'ergastolo, questo serve, non i vostri nastrini! È il teatro al quale voi ci avete abituati con le vostre manifestazioni di esteriorismo insignificante, catto-comunista, privo di significato alcuno che va in una direzione assolutamente ambigua, irresponsabile e puramente a livello esteriore!

Questa è la Regione che si muove sul sociale, distribuendo quattrini non solo agli operai, non solo ai pensionati, non a coloro che hanno cinque figli da mantenere che è giusto, no, ma a zingari, extracomunitari che non fanno nulla, anche gente nostra che non fa nulla! Non esiste razzismo, esistono però due categorie definite che nessuno vuole definire. Come esistono gli stupratori ed i non stupratori, esiste chi lavora e chi non lavora e chi non lavora per principio non deve avere diritti per principio, mentre chi lavora va aiutato, va posto nelle condizioni di vivere dignitosamente, chi non lavora deve essere posto al bando, non ha diritti!

Invece qui si aiuta tutti, anzi è imbecille chi lavora, perché chi lavora, alla fine, sta peggio di chi non lavora. È lo stesso, identico modo, la stessa, identica teatralità con la quale si manifestano queste situazioni.

Dopo di che, caro consigliere Mosconi, quegli stessi che oggi vanno in giro con il nastrino bianco contro lo stupro delle donne, tu non ce l'hai, ma questo non significa che sei favorevole, anzi, sono coloro che quando si arresta uno stupratore – e noi da destra diciamo: al rogo – loro dicono: poverino, aveva problemi sociali in famiglia! Teniamolo in carcere sei mesi, dopo di che lui deve avere più diritti delle stuprate!

Capite dov'è il dramma, capite dov'è la situazione infame di questo teatro?

Non mi ricordo se qualcuno mi ha sottoposto una mozione, nella quale si chiedeva che tutte le regioni d'Italia si dichiarassero contro la pena di morte, no io sono favorevole, lo dico qua, non lo voterò mai quel documento, perché chi stupra una donna o un bambino io starei a discutere se merita l'ergastolo o la pena di morte, non il nastrino bianco! Andate a fare la Prima Comunione con il nastrino bianco, con il vostro lassismo, il vostro pessimismo! In fin dei conti è perché aveva il papà alcolizzato e la mamma *bagascia*! A me non interessa nulla, va messo nelle condizioni di non nuocere, cara collega Gnechhi!

Come il nostro amico – amico perché fa parte della società umana – di cui oggi si riempiono i giornali, l'annosa polemica del signor Bergamo che deve essere liberato dopo 22 anni ed è in grado ancora di nuocere o meno. No, per uno come Bergamo deve essere dichiarata la pena di morte! Si è reso

responsabile di cinque omicidi, non ci sono dubbi che sia stato lui, pena di morte, non nastrini bianchi!

Non mi si propongano mozioni verso questa direzione, non mi si dica che la pena di morte deve essere abolita, quando c'è certezza assoluta del reato ed il reato è grave, cinque omicidi, stupri di bambini, pedofilia, pena di morte assoluta! Non ci sono altre giustificazioni cattocomuniste, non si bloccano gli stupratori con i nastrini!

Questo teatro deve finire, questa regione deve essere sepolta, puzza di cadavere, puzza in una condizione totale, completa. Non esiste in Italia una situazione di questo tipo, non esiste nemmeno nella Calabria nei periodi di Totò Riina una situazione di questo tipo. Deve essere finita questa Regione, deve essere lasciato ai posteri il ricordo di chi l'ha stuprata, l'ha violentata, l'ha uccisa, l'ha derisa e oggi vuole ancora mantenere in piedi un teatro che non ha più ragione di esistere, come non hanno più ragione di esistere i personaggi in cerca di autore che compongono gli assessorati, le Presidenze, i questori, non questori e ci mancano pure i prefetti!

Dovete smetterla con questa manfrina, Presidente Magnani! Se fossi in te, Presidente Magnani, mi vergognerei di presiedere questa Assemblea che non serve, va chiusa...

PRESIDENTE: ...si attenga al bilancio, possibilmente!

SEPPI: ...mi scusi, Presidente, si attenga al Regolamento! Quando si discute sul bilancio posso disquisire su qualsiasi tema. Di conseguenza la ringrazio per la sua osservazione, ma è assolutamente fuori luogo, tanto quanto è fuori luogo questa Assemblea!

Vede, signor Presidente, che lei rappresenta benissimo un'Assemblea fuori luogo, facendo affermazioni che nulla hanno a che vedere con il contesto nel quale stiamo disquisendo. È completo il teatro, ognuna delle sue forme più precise si muove secondo determinati dettami, nella sua illucidità, come il mio intervento assolutamente inutile, Presidente.

Siccome posso fare un secondo intervento recuperando il tempo che non ho, lascio parlare i colleghi, perché il consigliere Dello Sbarba, con il suo nastrino bianco, avrà più urgenza di me di spiegarci le ragioni di come intende bloccare lo stupro con il suo nastrino! Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il consigliere Dello Sbarba. Ne ha facoltà.

DELLO SBARBA: Signor Presidente, care colleghe, cari colleghi, è difficile intervenire subito dopo, però se un collega, eletto dal popolo, trova razionale fare un intervento di questo tipo, vuol dire che forse su un punto ha ragione, cioè che lo spazio per la teatralità in questa Assemblea si è veramente dilatato e si è dilatato, Presidente Dellai, purtroppo, perché l'assetto regionale ha subito una lunga *pars destruens*, ma purtroppo non ha avuto la *pars costruens*.

Non c'è dubbio che da un anno e mezzo a questa parte in questa assemblea si respira una sensazione di crisi di ruolo della Regione; una crisi di ruolo che probabilmente nella prima parte della legislatura è stata compensata da un attivismo classico di quando qualcuno della provincia di Bolzano gestisce

qualcosa, per cui pacchetto famiglia, la legge sui comuni, eccetera, ma che poi avendo bruciato, in questa prima parte di legislatura, una serie di argomenti pregnanti, nella seconda parte la legislatura ha assunto un andamento che non ci fa sentire la densità e la consistenza del ruolo di un'istituzione.

Mi sono fatto un elenco degli ordini del giorno delle sedute precedenti e tra celebrazioni, incontri di delegazioni – tutto bene per carità, però nell'ultimo anno le apparenze e gli elementi di pubblica relazione hanno prevalso sul lavoro di questo Consiglio. Mi sembra che anche questo sia un elemento di crisi di ruolo di questa Regione, il modo in cui ci siamo riuniti, abbiamo lavorato e onestamente c'è un senso di inutilità spesso nelle sedute della Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol.

Lei diceva nella sua relazione che la staffetta è stato un elemento innovativo, un elemento ci suggerisce qualche soluzione, la staffetta, poi la composizione della Giunta, la riduzione della Giunta regionale, l'alternanza nella Giunta dei vari assessori. Ci ha raccontato di un incontro a San Michele all'Adige delle Giunte, ci ha detto che volete fare un incontro con il Presidente del Tirolo Van Staa, un incontro fra le Giunte dei tre Lander; però ho l'impressione che tutto ciò non basta a darci una strada. Manca totalmente un contesto giuridico ed istituzionale in cui questa Regione ritrovi un suo compito, un suo ruolo e quindi manca anche il contesto giuridico, istituzionale in cui anche la staffetta, l'incontro a San Michele, l'incontro con Van Staa possono avere un senso.

Quello che resta è l'impressione che il legislativo lentamente o velocemente, a livello regionale, deperisca, venga ridotto a pura occasione di celebrazioni e di pubbliche relazioni ed in realtà le poche cose avvengono in un accordo tra gli esecutivi e nell'esecutivo, appunto l'incontro di San Michele di cui lei ha la gentilezza di riferirci il verbale, ma che però poteva avvenire anche senza la Regione, cioè un incontro tra le due Giunte provinciali del Trentino e dell'Alto Adige, un incontro tra i tre governi dei tre Lander può avvenire anche senza la Regione.

Non si capisce quale sia l'elemento costruttivo di questa cosa, si capisce però che il rischio è, per esempio, che le scelte poi avvengano sempre più, perché abbiamo un bilancio, sulla dimensione che riguarda sostanzialmente l'esecutivo, mancando un quadro legislativo ed un quadro giuridico in cui queste scelte debbono essere prese.

Quindi il rischio che nella crisi della Regione si accentui il verticismo, si accentui anche la poca trasparenza, ma non perché qualcuno vuole nascondere qualcosa, ma perché obiettivamente non ci sono più le condizioni di controllo democratico da parte di questo Consiglio, questo rischio a me pare molto presente.

Quindi aveva ragione il consigliere Seppi a dire che il rischio di quest'aula è quello di tradursi in un teatro, mi sembra che il consigliere Seppi si sia ben proposto come primo attore di questo teatro.

La questione della riforma ha come premessa la questione dell'intesa, su questo c'era accordo, però si è dimenticato di ricordare che lei aveva anche auspicato che intanto noi ci dovessimo preparare. Ha fatto male il Friuli a proporre in Parlamento la propria riforma già belle e fatta, tra l'altro anch'io ho notizie di grandi pentimenti in Friuli di questo genere, però facciamo anche male noi a non avere un'idea neanche dell'inizio del lavoro per la riforma

della nostra autonomia, siamo l'ultima Regione che non ha innescato alcun processo di revisione dello statuto di ridiscussione, neanche un passo. Il Friuli ha fatto un passo troppo lungo, ma le altre regioni hanno istituito commissioni, hanno avviato processi, qui niente.

A me pare un po' stupefacente, Presidente della Regione, che lei ci dica che è disposto ad un incontro con i Presidenti del Consiglio, il problema è che lei dovrebbe convocarlo questo incontro, però per convocarlo non ci sono le condizioni politiche. Noi che quotidianamente nel Consiglio provinciale di Bolzano abbiamo a che fare con il nostro partito di governo e di maggioranza assoluta, cioè la SVP, sappiamo che la SVP per questa legislatura non ha alcuna intenzione di fare alcun passo di riforma dello Statuto.

Quindi la Regione viene lasciata alla totale deriva, la Regione perché il ruolo della Regione, il senso della Regione ed il riordino istituzionale della Regione è uno dei punti fondamentali su cui discutere. A questo edificio della Regione si è levato un mattone di qua, un mattone di là, una porta di qua, un infisso di là e si è spento luce ed acqua, ma insomma la casa non riesce a stare in piedi, però non c'è la volontà politica, questo bisogna dirlo onestamente, altrimenti qui facciamo delle illusioni.

In realtà, Presidente, voi vi sarete anche incontrati a San Michele all'Adige, però la realtà concreta di queste due Province, quella di Trento e quella di Bolzano, è la realtà di due Province che sono sempre più lontane, sono mondi sempre più lontani, non solo nella società civile e lo constato ogni volta, perché un po' in Trentino circolo.

Ho avuto l'avventura di scrivere un libretto ed è stato edito da una casa editrice trentina, sulla situazione della provincia di Bolzano e viene presentato in diversi paesi della provincia di Trento, constato settimana dopo settimana che queste due società civili innanzitutto, ma società civili dico fino ai sindaci, fino agli assessori che ieri a Brentonico mi presentano nella loro biblioteca comunale, bella e dedicata ad Alexander Langer, c'è un senso di distanza tra queste due società civili fino al livello dei comuni enorme, si sa solo che i sindaci della provincia di Bolzano guadagnano molto di più dei sindaci della provincia di Trento, questo si sa, ma per il resto non si sa più nulla gli uni degli altri.

Anche ai livelli istituzionali più alti, noi abbiamo assistito negli ultimi mesi a conflitti tra le due Province e, Presidente Dellai, mi sarei aspettato che lei affrontasse questi conflitti, li nominasse, perché bisogna nominarli. La questione dell'A22, la nomina del Presidente è stata un elemento di conflitto fortissimo fra le due Province e resta un elemento di conflitto fortissimo, perché ogni volta che Grisenti parla, in provincia di Bolzano, 4 volte su 6 si apre la polemica.

Quindi c'era uno scontro, c'era una polemica, c'erano sospetti tra le due Province su questioni sostanziali e voi vi siete trovati anche a San Michele, ma lei ci dice che sulle limitazioni del traffico si sta studiando, ma la provincia di Bolzano sulle limitazioni del traffico sta studiando da anni, ha dato uno studio all'Università di Graz, eccetera. Il problema è che qui i dati delle emissioni e dell'inquinamento lungo l'autostrada sono a livelli pari a quelli che sono nella valle dell'Inn, ma la valle dell'Inn è stata dichiarata luogo di emergenza sanitaria e sono stati presi dei provvedimenti: il limite di traffico a 110 km l'ora, il divieto di traffico notturno.

C'era un politico che diceva che quando si vuole insabbiare un problema si istituisce una commissione di studio. Qui è finita l'epoca dello studio, dovrebbe essere finita, quindi dire che si studiano misure, quando tutti sappiamo che le misure sono chiare, sono state applicate in altri paesi, sono state applicate lungo la stessa autostrada del Brennero, il problema è che anche qui non c'è accordo, non c'è una volontà politica unitaria.

Noi abbiamo concentrato i nostri ordini del giorno sulla questione del traffico, per cercare di dare un senso razionale e produttivo al nostro lavoro di questi giorni. Sul tunnel le dichiarazioni sono sacrosante fra le due Province, però Presidente Dellai ancora non ho visto porre la circonvallazione di Trento allo stesso livello di priorità della circonvallazione di Bolzano. So che la circonvallazione di Trento non è ancora allineata con livelli di priorità della circonvallazione di Bolzano, del tratto Ponte Gardena, se lei mi dà notizie più rassicuranti in questo senso sono molto contento.

Si cita l'intesa sull'Università, anche questo è un auspicio, però vi vorrei informare che lunedì scorso la Giunta provinciale di Bolzano ha deciso l'istituzione di un istituto di medicina molecolare fra Bolzano, Innsbruck e l'Accademia europea, finanziato con milioni di euro e che dovrebbe avere fino a 50-60 addetti. Noi possiamo anche auspicare la collaborazione tra l'Università, ma quando si va al concreto la Provincia di Bolzano va per conto suo e anche la Provincia di Trento va per conto suo.

Sull'energia, l'unica centrale transfrontaliera, quella di San Floriano ve la contendete sia per la questione delle competenze dello sfruttamento dell'acqua, sia per la questione delle competenze sulle concessioni e visto che ognuno va per conto suo, per esempio, si rischiano i doppioni.

In questi giorni a Bolzano si discute molto di inceneritore, anche da voi in Trentino si è discusso molto di inceneritore, questi inceneritori, rispetto alle dimensioni, in questo momento mi pare che si rimpiccoliscano, ma è possibile che un'area di 800 mila abitanti, come stiamo noi e voi, non possa pensare ad una strategia comune su questo? È possibile pensare di fare due medie strutture, una a 30, 40 km dall'altra? Non si può ripensare qualcosa di comune su questo argomento? Per non parlare dell'aeroporto, sulla cui strada ci siamo fermati e voi anche.

Ho l'impressione che anche sulle questioni più di fondo avremo presto delle sorprese non belle, per esempio cito la questione dei paesi confinanti, quando arriverà in aula il disegno di legge per il passaggio alla regione Trentino-Alto Adige/Südtirol dei comuni di Cortina, di Colle Santa Lucia e Livinallongo. Noi come gruppo Verde ci siamo astenuti dall'invitare a qualsiasi voto, siamo perché le popolazioni decidano, però a questo punto le popolazioni hanno deciso e quei comuni non sono i comuni dell'Altopiano di Asiago, non sono comuni qualsiasi per noi.

C'è la richiesta di riunire sotto lo stesso tetto dell'autonomia del Trentino-Alto Adige/Südtirol i ladini delle Dolomiti, divisi in due regioni e tre province dal fascismo e non più riuniti e dimenticati anche dall'Accordo di Parigi. Queste cose le dico adesso che il referendum è stato fatto, non le ho dette prima, perché era giusto lasciare che quei comuni decidessero con calma, ma a questo punto hanno deciso e noi gruppo Verde in Consiglio provinciale diremo di sì a questo passaggio. Ho l'impressione che anche il Consiglio provinciale di Bolzano dirà di sì a questo passaggio e ho l'impressione che poi

dovremo trovare una soluzione comune a livello regionale. Però qualsiasi valutazione di attenzione è una valutazione diversa, come una sospensione del giudizio in attesa dell'intesa, che è un po' quella formula che avete trovato voi in Trentino. Ho l'impressione che su questo non basterà, perché il caso dei ladini delle Dolomiti non è il caso dei 40-50 comuni che in tutta Italia vogliono cambiare regione, è un altro caso.

È la proposta di costruire nel cuore delle Alpi una forte comunità ladina, tutelata dall'autonomia speciale della Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol. Questo bisognerebbe farlo capire anche a Roma, sforziamoci di farlo capire anche a Roma che non è la stessa cosa degli altri 50 casi. Ho parlato con i ladini ed il problema è riuscire a distinguere questa situazione da tutto il resto, perché si sa che aria tira a Roma.

Marco Boato mi ha mandato un *Question Time* su queste questioni e c'è da essere preoccupati, perché qui non si fanno più distinzioni, chiunque chieda qualcosa viene visto solo frutto di invidia o di competizione, eccetera.

Qui c'è un problema politico che ci si pone, un problema di assetto istituzionale anche della nostra autonomia e quando verrà il momento di dare il giudizio, credo che la Regione sarà messa ad una bella prova di coerenza e di coesione politica.

Mi sarei aspettato, Presidente, che lei nella sua relazione, lo invito a farlo nelle conclusioni, facesse un quadro più realistico, meno edulcorato, siamo tutti grandi e vaccinati e sappiamo com'è la situazione, siamo stati in questo Consiglio per un anno intero, sappiamo come è passato questo anno. Quindi mi aspetto da lei, nelle conclusioni, che lei nomini questi problemi, che lei faccia un quadro realistico, dica pane al pane e vino al vino, dica anche le difficoltà, perché altrimenti c'è un senso di irrealtà, c'è una incoerenza tra quello che noi viviamo e sappiamo quotidianamente e le sue parole che non riescono a coprire questa situazione.

Il rischio è che questa Regione ed un po' anche il bilancio, ci sono delle poste messe lì che si ripetono, perché nessuno ha il coraggio di toglierle, la Regione ed il suo bilancio siano come una nave incagliata negli scogli, che prende botte dalle onde che la investono, senza riuscire a disincagliarla e farle riprendere una sua rotta, con il rischio poi che su questa nave ci siano passeggeri che si nascono tra le lamiere ed approfittando del fatto che ormai la Regione ha perso credibilità agli occhi dei cittadini, con il rischio che poi sia un'istituzione sempre più lontana ed oggettivamente sempre meno trasparente, usata magari per sciacquare i panni o per utilizzare risorse in certe direzioni che non si ha il coraggio di utilizzarle a livello provinciale, dove le Province sono molto più sotto l'occhio dell'opinione pubblica.

Che cosa posso dire sugli altri contenuti? Come Verdi siamo molto d'accordo sull'estensione dell'assegno familiare alle famiglie con il primo figlio e ci rallegriamo che venga annunciata questa correzione del pacchetto famiglia; ci rallegriamo che venga rafforzato il sostegno contributivo volontario a chi si astiene dal lavoro per figli o persone non autosufficienti. Ricordiamo che quando si discusse il pacchetto famiglia in quest'aula molti proposero già allora di inserire queste clausole, noi avevamo proposto di estendere l'assegno familiare al primo figlio, arriva ora, anzi arriva al prossimo anno e sa di un uso elettorale della Regione ma, detto questo, meglio tardi che mai.

**PRÄSIDENT PAHL ÜBERNIMMT DEN VORSITZ
ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE PAHL**

PRÄSIDENT: Frau Abg. Kury, Sie sprechen sicher länger. Se il Consiglio è d'accordo, vorrei interrompere già adesso. Abbiamo bisogno di un po' di tempo per preparare il concerto. Lei potrebbe così proseguire alle ore 15.00, se è d'accordo.

Care colleghe e colleghi! Ho l'onore di presentare l'Associazione culturale, il gruppo musicale "Cantare Suonando" di Trento. Ci sentiamo molto onorati della vostra presenza. Avete risposto positivamente alla nostra richiesta e ringrazio anche il collega Morandini che ha reso possibile questi preziosi contatti e quindi vi salutiamo molto cordialmente. Saluto il Presidente Sergio Porcelli, la Vicepresidente Paola Dorigotti ed i responsabili didattici Marco Porcelli e Silvia Lucchini. Hanno già cantato l'anno scorso su invito del Presidente Dellai in Consiglio provinciale di Trento e stavolta abbiamo l'onore di sentirvi noi.

Vi ringrazio di nuovo per aver accettato il nostro invito.

(applausi)

PRÄSIDENT: Caro gruppo musicale „Cantare Suonando“, vi ringrazio per l'ottima esibizione musicale. Voi ci avete offerto una presentazione musicale che è di altissima qualità. Ringrazio anche i genitori che sono presenti in tribuna. La vostra iniziativa con i vostri concerti, che avete dato anche in altri Paesi fino a Strasburgo, è un esempio per noi tutti perché voi fate veramente musica – quindi molto più che terapia musicale – e cultura musicale classica. Quindi vi ringrazio nuovamente.

(applausi)

PRÄSIDENT: La seduta è sospesa e riprendiamo i lavori alle ore 15.00.

(ore 12.03)

(ore 15.01)

**VORSITZ: PRÄSIDENT PAHL
PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PAHL**

PRÄSIDENT: Die Sitzung ist eröffnet. Ich bitte um den Namensaufruf.

PINTER: *Segretario): (fa l'appello nominale)*
(Sekretär): (ruft die Namen auf)

PRÄSIDENT: Andiamo avanti con la discussione generale, però prima vorrei fare i nostri cordiali auguri al Presidente Dellai per il suo compleanno. Presidente Dellai, i nostri più cordiali auguri.

Das Wort hat Frau Abg. Kury.

KURY: Danke, Herr Präsident! Auch von unserer Seite die herzlichen Glückwünsche zum Geburtstag des Vizepräsidenten Dellai. Kollege Dello Sbarba hat heute am Vormittag bereits die allgemeine Einschätzung der Situation dargelegt. Ich wollte noch einmal in Erinnerung rufen, dass wir als Grüne Fraktion sicherlich die eifrigste Gruppe waren, die an eine wirkliche Zusammenarbeit der beiden Provinzen geglaubt hat, und dass wir uns immer in diese Richtung engagiert haben, weil wir ganz fest davon überzeugt sind, dass wir hier in einer globalen Welt selbstverständlich die Zusammenarbeit suchen müssen. So ist es uns auch in allen Erklärungen immer wieder versprochen worden. Nur wenn wir dann sehen, was daraus geworden ist, dann können wir mit der Situation, die sich heute bietet, tatsächlich nicht zufrieden sein, weil wir wissen, dass in sehr vielen wesentlichen Bereichen in der Entwicklung unserer Region die Zusammenarbeit nicht funktioniert bzw. die Zusammenarbeit sozusagen darauf bauen muss, ob sich die beiden Präsidenten, bzw. die „Staffetta“-Inhaber verständigen können oder nicht, und dass ganz einfach die demokratische Basis für eine transparente und nach demokratischen Regeln funktionierende Zusammenarbeit nicht gegeben ist. Präsident Dellai, wir möchten gerne, dass wir tatsächlich zusammenarbeiten und wir werden auch versuchen, diesen Regionalrat anlässlich der Tagesordnungen, die wir präsentiert haben, hier Gewicht und Stimme zu verleihen, auf dass dieser Regionalrat tatsächlich der Regionalregierung Verpflichtungen mitgeben kann für ihre – wie in Ihrem Bericht angekündigten – Treffen zwischen den beiden Provinzen bzw. auch Treffen gemeinsam mit dem Land Tirol, denn es braucht hier einfach eine demokratische Basis und die Möglichkeit des Regionalrates, Ihnen auch Verpflichtungen aufzuerlegen, auf dass wir nicht nur dem Willkürdenken ausgeliefert sind, ob es zwischen den beiden Herren eine Einigkeit gibt, die jeweils für zweieinhalb Jahren die Präsidentschaft übernehmen.

Ich hoffe, dass klar geworden ist, dass wir für eine Verstärkung der Zusammenarbeit sind, dass wir diese Verstärkung absolut wichtig empfinden. Ich zitiere hier nur die Frage des Verkehrs, aber es gibt mindestens fünf oder sechs wesentliche Bereiche, wo die Zusammenarbeit funktionieren muss und zwar transparent und demokratisch. Wir bedauern, dass das bisher nicht möglich war.

Zu dieser allgemeinen Einschätzung der Situation erlauben Sie mir jetzt nur noch einen kurzen Beitrag zum Begleitgesetz, mit dem der Regionalrat die Verpflichtung übernehmen soll, die aus dem Finanzgesetz Nr. 296 des letzten Jahres hervorgeht, in dem im Artikel 730 klar gesagt wird, dass auch die autonomen Provinzen und die Region die Verpflichtungen zur Einschränkung der Kosten der Politik bei den Verwaltungsräten zu übernehmen haben, die mit öffentlichem Kapital arbeiten. Einschränkungen: a) in der Zusammensetzung der Verwaltungsräte, b) in der Entschädigung der Verwaltungsräte und c) auch die Verpflichtung Verwaltungsräte nicht mehr zu bestätigen, sollten sie drei Jahre hintereinander Defizite eingefahren haben und d) auch die Verpflichtung zur Veröffentlichung der Entschädigung der Verwaltungsräte. Das ist kurz gesagt der Inhalt des Abs. 730 des Finanzgesetzes für das Jahr 2007, verabschiedet im Dezember des letzten Jahres und insofern bereits seit

geraumer Zeit in Südtirol bzw. in der Region zu übernehmen. Wir sehen jetzt, dass hier im Begleitgesetz dieser Absatz übernommen werden sollte, allerdings in einer Form, die uns nicht zufrieden stellen kann, denn wir machen die Übernahme zwar per Gesetz, aber im Grunde ist der einzige Inhalt des Gesetzes, dass wir hier der Regionalregierung einen Blankoscheck ausstellen. Einfach aus demokratischen Gründen wäre es absolut zweckmäßig, dass die Übernahme der Einschränkungen aber auch im Detail per Gesetz vollzogen wird, auf dass wir nicht der Versuchung unterliegen, mit Beschluss der Regionalregierung hier nicht langfristig zu denken und zumindest für eine absehbare Zeit klare Bedingungen zu setzen. Wir würden Ihnen das nicht gerne anvertrauen, dass sie hier einerseits die Höhe der Entschädigung und vor allem die Anzahl der Verwaltungsräte per Regierungsbeschluss zu beschließen haben, zumal die Verpflichtung des Art. 730 ziemlich klar ist, auch in der Angabe der Anzahl der Verwaltungsräte, der Angabe der Entschädigungen und was ich hier vermisste, Herr Präsident Dellai, auch die Verpflichtung zur Veröffentlichung der Entschädigungen der Präsidenten der Verwaltungsräte mit öffentlicher Beteiligung.

Diese wären kurz gefasst unsere ersten demokratiepolitischen Bedenken gegenüber diesem Gesetzentwurf. Das zweite Bedenken gegenüber diesem Gesetzentwurf ist die Tatsache, dass wir im Finanzgesetz für das Jahr 2008, das allerdings noch nicht von der Abgeordnetenkommission aber immerhin im Senat genehmigt worden ist, im Art. 85 eine Wiederaufnahme des Artikels haben, in dem sozusagen die Verpflichtung der Reduktion der Verwaltungsräte auf drei bzw. fünf bestätigt wird, bzw. aber auch die Tatsache, dass z.B. „eliminare la previsione di gettoni di presenza“ oder die Festsetzung, dass der Vizepräsident keine zusätzliche Entschädigung bekommen kann usw., eine ziemlich detaillierte Wiederaufnahme und Präzisierung des Art. 730 ist, den wir hier übernehmen. Insofern schiene es uns auch – zumal wir sowieso ein Jahr in Verzug sind –, dass wenn wir diesen Artikel im neuen Finanzgesetz übernehmen würden, der auf politischer Ebene eine Erleichterung mit sich bringt, diese Reduktion der Verwaltungsräte nur bei der Erneuerung anzuwenden ist. Ich habe hier keinen Zweifel, dass der Art. 730 klar sagt, dass man hier nicht die Erneuerung der Verwaltungsräte abzuwarten hat, sondern dass diese Beschränkung sofort zu passieren hat und nachdem hier unterschiedliche politische Interpretationen gemacht wurden, präzisiert der Art. 85 jetzt, dass das bei der ersten Erneuerung der Verwaltungsräte zu geschehen hat.

Ich möchte hier nur einmal auch das Land Südtirol loben, das in seinem Haushaltsbegleitgesetz diesen Art. 85 des neuen Finanzgesetzes in Form eines Gesetzes übernimmt, zwar nicht vollständig – und das wird unsere Kritik am Haushalt sein –, aber zumindest per Gesetz übernimmt und nicht einen Blankoscheck an die Regierung ausstellt. Das würden wir uns wünschen. Soweit unsere politischen Bedenken, die in erster Linie demokratiepolitischer Natur sind und wo wir mit dieser Regelung, die Sie uns hier vorschlagen, immer noch nicht Klarheit darüber haben, wann diese Reduzierung der Verwaltungsräte zu erfolgen hat. Erfolgt dies gleich nach der Verabschiedung des Gesetzes oder erst bei Erneuerung des Verwaltungsrates? Darüber schweigt Ihr Text und da hätten wir gerne Klarheit.

Aber ich möchte dazu ganz einfach noch praktische Bedenken ins Feld führen. Wie man sich das konkret vorstellt, dass nämlich eine Institution wie die Region, die ca. 30 Prozent der Aktien der Brennerautobahn innehat, per Regionalregierungsbeschluss die Anzahl sämtlicher Mitglieder des Verwaltungsrates bestimmen kann. Ich denke, die Mantuaner usw. werden sich wundern, dass wir hier per Regierungsbeschluss die gesamte Anzahl eines Verwaltungsrates einer Gesellschaft beschließen, von der wir ca. 30 Prozent besitzen. Ich denke, wir könnten hier die maximale Anzahl der von der Region zu entsendenden Mitglieder in den Verwaltungsrat beschließen, aber doch nicht die gesamte Anzahl des Verwaltungsrates bzw. die Höhe der Entschädigung, zumal wir zwar schon die relative Mehrheit der Aktien haben, aber doch nicht die vollständige Kontrolle darüber. Die Regelung, die hier vorgeschlagen wird, nämlich „sentite le Province e gli altri enti pubblici detentori“ scheint mir rechtlich ziemlich wackelig. Was heißt das, wenn andere Aktionäre, die dann womöglich im Verwaltungsrat die Mehrheit haben, sich dagegen aussprechen, wie geht man mit diesem „sentite le Province e gli altri enti pubblici detentori“ um? Hier haben wir auch von der praktischen Folgerung, die aus diesem Beschluss zu ziehen ist, so unsere Bedenken, dass das rechtlich hält bzw. dass man hier als Teil einer Gesellschaft per Regierungsbeschluss – also ohne Gesetzesmaßnahme – das hier für die gesamte Gesellschaft beschließt.

Aus all diesen Gründen können wir dem Finanzbegleitgesetz hier in dieser Form nicht zustimmen.

PRÄSIDENT: Danke, Frau Kury.

Das Wort hat Kollege Pasquali. Ne ha facoltà.

PASQUALI: Grazie, signor Presidente, sarò molto breve.

Egregio Presidente Dellai, ho letto ed esaminato la sua relazione, che peraltro ritengo molto ottimistica, auto-promozionale ed in un certo senso fuorviante.

Lei parla, a pag. 2, *della collaborazione fra Trento e Bolzano si è indubbiamente rafforzata e mai come in passato possiamo dire che oggi vi sia per Trento e Bolzano piena identità di vedute sulle grandi questioni strategiche che dovremo affrontare nei prossimi anni.* Non mi pare che dai fatti emerga questo concetto, questa verità, perché in effetti ci sono stati due modi di vedere la realtà delle due Province e come ha detto già un collega si è creata forse una maggiore distanza fra la realtà di queste due Province.

Si sostiene poi, a pag. 4, *che siamo riusciti a metterci alle spalle ogni valenza “nazionalistica” per intraprendere, senza remore, la strada verso un assetto autonomistico funzionale e soprattutto che sappia dare a tutti i cittadini della regione, a qualunque gruppo linguistico appartengano, risposte convincenti per il futuro.* Fosse veramente così, noi ce lo augureremmo, ma in realtà non basta che ci sia una perfetta simbiosi fra le istituzioni, perché semplicemente i Presidenti delle due Province autonome si sono consultati e si sono dichiarati d'accordo su molti temi della Regione, occorre sentire anche il polso della popolazione. Non so esattamente cosa pensi la popolazione della provincia di Trento, posso dire che in provincia di Bolzano si sente profondamente la separazione etnico-linguistica fra la popolazione di lingua italiana e di lingua tedesca, nonostante che una gran parte dei politici cerchi di

attenuare.

Noi vorremmo veramente che ci fosse un'autonomia di stampo territoriale, cioè che noi sentissimo questa autonomia in funzione della nostra specificità, nella nostra regione, indipendentemente dall'appartenenza ad un gruppo o un altro e da una separazione che è sancita sempre giuridicamente dallo statuto di autonomia. Così ancora non è.

Quindi il fatto che ci sia stato un incontro proficuo a San Michele all'Adige mi fa molto piacere, ma è un fatto che si limita ad un incontro istituzionale fra le province, a cui non corrisponde un sentimento della popolazione.

Molti colleghi hanno parlato della Provincia come bancomat e qualcuno ha parlato di affossamento della Regione con un cadavere lasciato all'aperto, perché gli avvoltoi possano pascersi di quelle che sono le spoglie. Non arrivo sicuramente ad essere così lapidario, anzi noi di Forza Italia vorremmo che la Regione rimanesse, ma fosse più forte, fosse più compatta e avesse ancora quelle competenze che le sono state tolte.

Oggi francamente che cosa rimane alla Regione? Aveva moltissime competenze anni fa, oggi siamo ridotti ai Giudici di Pace e ad erogare gli stipendi ai consiglieri regionali che potrebbero benissimo essere erogati dalle rispettive Province. Quindi veramente è svuotata di ogni competenza. La Regione aveva ed ha una funzione tuttora, ma occorre che riprenda le sue giuste competenze.

Si parla a pag. 6 di riequilibrio della spesa pubblica. *Trento e Bolzano hanno trattato, insieme, consapevoli di dover contribuire al risanamento del bilancio statale.* Mi pare che questo bilancio di previsione non sia la prova lampante di questa, forse ci sono delle buone intenzioni, ma non sono state tradotte assolutamente in realtà.

Si parla di riforme necessarie e di dare sostanza ad una proposta di revisione del nostro statuto, cui noi dovremmo dare una collaborazione attiva e non semplicemente passiva.

Ebbene, si parla di riforma dello Statuto, ma mi pare che si parli sempre di una maggiore autonomia delle due Province, che sicuramente non può portare al risultato della unità della Regione, del ricompattamento della Regione.

Esaminando la manovra di bilancio, abbiamo potuto vedere che la maggior parte delle spese vanno a coprire le spese correnti di quelli che sono gli stipendi dei dipendenti, dei consiglieri regionali e ben poco rimane per quelle che dovrebbero essere le attività principali della Regione. Ben vengano quelle che sono le iniziative di carattere previdenziale, dove ci sono da aiutare le classi più deboli, ben venga una riforma dei servizi amministrativi, ben vengano anche le iniziative economiche, noi abbiamo sempre dichiarato di essere favorevoli al tunnel del Brennero come soluzione unica per l'enorme traffico che grava sulla regione.

Vorremmo anche un aiuto per quello che riguarda l'aeroporto di Bolzano, la cui promozione si è arrestata improvvisamente. Per carità, quello che è fattivo per cambiare la nostra società va bene, ma ricordiamo che non c'è questa situazione di unitarietà e compattezza della Regione, l'enfasi con cui è stato celebrato, pochi giorni fa, il *los von Trient*, è una dimostrazione palese. È stato festeggiato il cinquantennio per ricordare il distacco da Trento.

Per quello che riguarda le riforme in materia amministrativa e soprattutto nel settore della giustizia, sarei favorevolissimo, dato che nella mia professione sono costretto a vedere tutti i giorni come funziona la giustizia, che è ridotta a lumicino per mancanza di personale per i lunghi tempi, se la Regione potesse intervenire per cercare di modificare il sistema giustizia sarei più che favorevole, ma ancor oggi, nella nostra regione, le cause durano una media di 5-6 anni.

Per esempio a Monaco di Baviera – sono stato recentemente – la giustizia funziona in maniera molto più celere e sbrigativa, le cause civili durano un anno e mezzo due al massimo, quindi evidentemente c'è qualcosa di sbagliato nella giustizia italiana. Secondo me si dovrebbe agire con molta umiltà e copiare dalle situazioni degli altri Stati, dove la giustizia funziona e soprattutto lo Stato c'entra poco.

Questo discorso sul bilancio della Regione dovrebbe contribuire percentualmente molto di più nel settore giustizia, perché se non funziona il settore della giustizia uno Stato democratico non può funzionare.

Siamo favorevoli alle unioni fra i comuni, laddove comporti una diminuzione di spese, per esempio a pag. 16 della unione fra i Comuni di Ortisei, Selva Val Gardena e Santa Cristina, conosco bene la zona perché ci lavoro e quindi sarei più che favorevole ad una soluzione del genere. L'importante è che i costi, anziché diminuire, non vengano raddoppiati in funzione di questa unione fra comuni.

Le chiedevo anche, Presidente, si parla a fine pag. 16, di un unico turno elettorale in primavera. Non so a che cosa si alluda, se è un fatto eventuale, perché non sono riuscito a capire il discorso, si parla del rinnovo dei Consigli provinciali di Trento e Bolzano nell'autunno del 2008, questo è un fatto pacifico, ma non so a cosa si alluda per quello che riguarda invece il turno elettorale primaverile.

Si parla di una dotazione organica del personale regionale di 324 unità, di cui 131 in servizio presso gli Uffici del giudice di pace e si fa un raffronto con il 2003, laddove il personale regionale si attestava attorno alle 900 unità. Allora se questo è per i costi della politica è un fattore ampiamente positivo, ma bisogna fare anche un'altra considerazione, che la Regione è stata svuotata di ogni potere, di ogni competenza e quindi chiaramente anche 324 unità appaiono eccessive se la Regione non ritorna ad essere quella che era, cioè con le competenze dovute e chiaramente con il prestigio che spetta ad una Regione, prestigio che è calato dopo il passaggio delle deleghe alle due Province.

Anche se c'è qualche elemento positivo, preannuncio il voto contrario di Forza Italia.

PRÄSIDENT: Danke für die Wortmeldung.

Das Wort hat Kollege Bondi. Ne ha facoltà.

BONDI: Grazie, Presidente. Cercherò di essere abbastanza pragmatico, rispetto al fatto che in questa sede, più che discutere delle questioni politiche, degli assetti istituzionali, staffetta, collaborazione, visto che comunque sono tutte questioni sulle quali il tempo poi darà ragione o torto a chi ha voluto – compresi i D.S. – intraprendere, a statuto invariato, questa strada.

Visto che tutti gli interventi che ho sentito intraprendono invece la strada di occuparsi delle questioni su cui la Regione può effettivamente occuparsi, l'intervento di Dello Sbarba ha toccato altri temi e credo anche di poterli condividere, specie rispetto alla questione legata alla vicenda dei comuni ladini che hanno chiesto di aderire alla nostra autonomia speciale.

Quindi mi soffermo solo brevemente per sottolineare, nella relazione del Presidente, tre questioni di cui due toccate, una inspiegabilmente non toccata, che mi stanno particolarmente a cuore.

La prima questione è quella legata alla giustizia, ne ha già parlato adesso il consigliere Pasquali, la riprendo, perché non è solo la questione dei Giudici di Pace, su cui la Regione interviene con la possibilità di dare a questi uffici una potenzialità logistica che in altre regioni d'Italia non ci sono e si vede anche nei risultati. Credo quindi che da questo punto di vista il percorso che è stato intrapreso sia positivo e come viene attuato sia anche assolutamente positivo.

Il ragionamento dovrebbe andare un po' in là, nella relazione del Presidente si fa riferimento ai due aspetti, ai due corni del problema, uno minimalista e l'altro invece di sostanza, che è quello legato, da un lato al protocollo di intesa con il Ministero che permetto tuttora ad alcuni uffici più importanti, Tribunali, eccetera, di avere un supporto di personale, materiale e quant'altro che consente comunque una maggiore celerità nell'esplicazione di questa funzione, perché prima ricordava il consigliere Pasquali i cinque anni in Alto Adige, che sono comunque meglio dei dieci che ci servono per arrivare alla sentenza di primo grado quando va bene e nelle altre regioni d'Italia o come mi è successo l'altro giorno a Venezia che è stata fissata un'udienza finale per il 2014.

Comunque credo che in qualche modo nella nostra regione la situazione sia migliore, prendo ad esempio il caso del Tribunale di Rovereto, a dimostrazione anche del fatto che non sempre piccolo significa inefficienza e non sempre la paventata eliminazione, da parte dei più governi che si sono succeduti, dei piccoli tribunali è in realtà la strada sbagliata. Ad esempio il Tribunale di Rovereto ha una media di emissione delle sentenze nel corso di un anno, che credo sia una media auspicabile, oltre che doverosa, per quello che insieme alla sanità ed alla scuola la giustizia credo sia uno dei tre servizi che lo Stato dovrebbe sempre e comunque garantire.

Dico questo per dire che tra il protocollo che ha permesso alcuni aiuti di questo tipo e quello che dovrebbe essere il disegno massimo, cioè una norma di attuazione che ci consenta anche di poter renderci garante, non della funzione giurisdizionale, ci mancherebbe altro, ma della possibilità che questa funzione venga esplicata, attraverso la collaborazione con le cancellerie e tutto ciò che fa sì che poi l'espressione giurisdizionale possa avere un suo compimento.

Credo che su questo si debba insistere, vi sono molte aspettative anche da parte degli operatori della giustizia, rispetto al fatto che una prima norma di attuazione era arrivata al tavolo della Commissione dei 12 e poi si era arenata in qualche modo, perché la SVP intendeva comunque garantire l'aggancio delle cancellerie alla Provincia e non alla Regione.

Ritengo che la Regione sarebbe comunque l'ente sul quale sarebbe meglio incardinare queste funzioni, però quello che è importante è non lasciar

cadere la strada di potersi occupare attivamente di quella che è la possibilità di aiuto al servizio della giustizia, che è un servizio primario per ogni cittadino.

Quindi auspico che il Presidente, la Giunta nei loro contatti con il Governo possano proseguire per arrivare non soltanto ai protocolli che un aiuto l'hanno dato, ma proprio ad un aspetto di organizzazione certamente più organica e auspicabile.

L'altra questione riguarda gli enti locali, su cui anche la Regione ha la competenza e devo dire che valuto positivamente i due passaggi della relazione del Presidente, relativamente alla questione dei segretari comunali ed ai costi della politica. Si fa riferimento nel primo caso alla necessità di riprendere un percorso che era stato abbandonato, anche per le pressioni del nostro gruppo e del sottoscritto e che avevano peraltro una loro valenza, soprattutto sotto il profilo giuridico, posto che le obiezioni che all'epoca si fecero in Consiglio regionale, circa il fatto che quella norma non poteva tenere, a fronte di un'ipotizzabile ricorso alla Corte costituzionale e così è stato.

Oggi si prende atto, partendo da quella sentenza, che pur nelle sue poche righe è un macigno, rispetto al fatto che la Regione non può delegare le proprie funzioni, si riprende il percorso di una legge che non ha mai visto la nostra contrarietà preconcepita, ma aveva sollevato due questioni, una risolta dalla Corte costituzionale, l'altra relativa al fatto che comunque nell'ambito della funzione del segretario comunale non fossero soltanto i comuni ed i sindaci, peraltro del solo Trentino, perché in provincia di Bolzano non si è mai posto il problema, a calcare la mano con un'evidente forzatura politica sul controllo del segretario comunale da parte del potere politico.

Leggo con attenzione e anche positivamente il passaggio della relazione del Presidente, dove si fa riferimento anche ad un testo che tenga conto di quelle che sono le osservazioni che erano state avanzate dalla categoria dei segretari comunali.

Resto perplesso, anche nel contesto in cui operiamo oggi, rispetto al fatto che si intenda proseguire nella logica, per cui il segretario comunale è la mano operativa del sindaco, perché ho la preoccupazione soprattutto per il sindaco che, laddove non vi sia un terzo che coadiuva al potere politico a fare delle cose in modo legittimo, sia garantito solo dalla terzietà del segretario che non ha la possibilità di essere mandato a casa a piacimento dal sindaco.

Lo dico anche in funzione dell'emendamento, che non so se è già stato depositato e che comunque ho potuto leggere prima confrontandomi con il Presidente, relativamente al quale si chiede di modificare la legge per quanto riguarda il pagamento delle spese legali per gli amministratori comunali che dovessero incorrere nel giudizio della Corte dei Conti.

Tanto più si fa serrato il controllo, quello sì vero e necessario della Corte dei Conti rispetto all'operato di amministratori pubblici, tanto più dal punto di vista del sindaco, che essendo organo politico può svolgere l'esercizio della libera professione dell'avvocato, può essere un magistrato, ma può essere anche il fabbro del paese e che quindi è assolutamente a digiuno di quelli che sono i meccanismi assolutamente complessi e spesso indecifrabili anche per gli operatori del diritto della normativa, con il risultato che seppure il segretario comunale è uomo di sua fiducia, con la possibilità di essere mandato a casa in ogni momento, il rischio di incorrere nel controllo vero della Corte dei Conti è talmente elevato che se io fossi un sindaco, anche avendo la possibilità di

scegliersi il proprio segretario comunale, mi guarderei bene dal scegliere l'amico, il nipote, il cugino o il parente, ma cercherei di portare nel mio comune una persona che sia in grado anche di dirmi: sindaco, l'idea è buona ma guardate che se la pigliamo così finite dentro voi e se va male pure io.

In questo contesto continuo a mantenere le perplessità rispetto a questa prospettiva, però devo dire che ho apprezzato e apprezzo il modo con cui il nuovo assessore ci ha messo la sua parola, con cui il Presidente riprende il percorso. Si dice che Visco fa pagare le tasse perché ha la faccia dell'esattore, mentre invece quello che c'era prima non le faceva pagare perché aveva la faccia di quello che faceva i condoni; non lo so, anche questi aspetti hanno una loro importanza in politica, dove tutto sommato le cose hanno un valore che va al di là delle parole.

È evidente che nel momento in cui il disegno di legge, presentato dalla vecchia Giunta, veniva in qualche modo presentato come il disegno di legge che metteva a posto i segretari rispetto ai sindaci, che invece volevano le mani libere, ha creato le condizioni per una contestazione che ha portato anche il sottoscritto a presentare qualche centinaio di emendamenti. Se oggi invece con la nuova Giunta, il nuovo assessore, il Presidente si fa carico di riprendere la questione con modalità differenti, io credo sia giusto e se ne possa discutere e noi faremo la nostra parte, perché se questo disegno di legge ha da vedere la luce, veda la luce tenendo conto di queste osservazioni, tenendo conto delle problematiche espresse dai sindaci, ma anche di quelle espresse dai segretari comunali.

Quindi ho apprezzato questo passaggio e ho apprezzato anche il passaggio rispetto ai costi della politica come contesto all'interno del quale inserire una modifica, poi vedremo se e come, ma comunque è già positivo che ci si sia fatti carico del problema delle indennità dei sindaci. Anche qui siamo partiti male con la prima Giunta, quando si sono approvate tabelle e compensi agli amministratori, che evidentemente sono andati fuori le righe, non solo per l'immagine che si è data in quel momento, per cui il lavoro del sindaco è diventato una professione, cioè dire: faccio il sindaco perché in qualche modo questo diventa il mio lavoro ed è sbagliato. Lo dico per gli stessi comuni che poi si sono trovati ad applicare quella norma, specie con riferimento agli arretrati, quella norma ha messo in crisi molti comuni, laddove non vi erano le risorse per sostenere i costi che erano stati garantiti con l'introduzione di quella norma, mettendo in crisi ancora una volta e quando si parla di costi della politica dovremo tenere sempre conto di quello che è il prezzo che paghiamo noi e cioè della credibilità dei politici, mettendo in forse proprio la credibilità di quei comuni che, per far fronte a quella legge che a quel punto dicevano: noi non volevamo, si sono trovati a dover stornare sul bilancio comunale soldi che erano stati impiegati per fare delle cose che ai cittadini interessava fossero fatte, per pagare i propri assessori, i propri vicesindaci e quant'altro.

Quindi credo che veramente quelle due norme, quella sui segretari comunali che è finita come sappiamo e quella sulle indennità ai sindaci hanno in qualche modo contribuito all'antipolitica di cui noi tutti dovremo fare attenzione a non coltivare e a non permettere che venga portata avanti, perché credo sia il seme per la distruzione della democrazia.

Quindi ho apprezzato molto questi due passaggi nel suo intervento, Presidente, perché nel tono e nelle intenzioni, poi vedremo se saranno attuate,

se avremo il tempo e come, ma già nel tono e nelle intenzioni si fanno carico di due problemi che sono vitali rispetto alla credibilità della politica, per quanto riguarda i costi della stessa ed alla credibilità delle istituzioni per quanto riguarda la separazione tra il tecnico, in questo caso il segretario comunale ed il politico, il sindaco.

Ultimo passaggio, perché non vi è traccia e forse questo sarebbe stato giusto rivendicarlo, non alla Giunta, ma comunque al Consiglio, è un'altra importante riforma che è stata fatta all'inizio di legislatura, relativamente ai vitalizi dei consiglieri. Salvo errori, non ho trovato traccia nella sua relazione, magari il Presidente Magnani se ne sarà anche adontato, non voglio toglierli nulla, sarà lui poi ad intervenire, però a me serve per dire due cose. Primo, che quella riforma o quel passaggio è stato un passaggio positivo, così come positivo è stato il passaggio – ero appena stato eletto, nel 1993-1994, non ricordo – che aveva fatto sì che questo Consiglio regionale fosse l'unico in Italia ad avere introdotto un'altra norma che diceva: i vitalizi ai consiglieri verranno solo al compimento del 65° anno di età e con due legislature consecutive. Comunque, bistrattato finché volete, credo sia l'unico caso in tutta Italia e credo che ne vada merito a quel Consiglio ed all'allora Presidente Peterlini.

Altrettanto va detto rispetto a quanto fatto all'inizio di questa legislatura con un disegno di legge che migliora ancora questo aspetto, che tanto è caro anche qui, più che per il costo in sé in termini di denaro, visto che in Regione ci sono gli euro per pagare i nostri vitalizi, proprio i costi in termini di credibilità della nostra funzione.

Allora io dico, Presidente, nel ricordare questo ed agganciandomi al contesto in cui è inserito il problema dell'indennità dei sindaci, non sottovalutiamo la possibilità di fare un ulteriore passo avanti, migliorando ancora questo aspetto, posto che ci sono alcuni disegni di legge, depositati in Consiglio e che potranno essere discussi, visto che il tempo lo abbiamo, se non per abolirli completamente i vitalizi, come potrebbe essere per chi come me ha questa idea di principio.

Dico subito perché ho questa idea di principio, perché mentre sulle indennità di ognuno di noi si può discutere se sono alte o basse, ci sarà chi dice che 6 mila euro sono tanti, chi pochi, meglio dire anche il cittadino sulle indennità a chi svolge un mandato politico è pronto a riconoscere che ci debba essere, si potrà discutere sul quantum, ma è un diritto che è garantito per evitare che poi la politica la facciano solo coloro che hanno entrate proprie.

Sulla pensione, posto che io ritengo che il nostro sia un lavoro, ho una preclusione pregiudiziale, proprio perché si va a scardinare quella che è l'idea di fondo del mandato che noi svolgiamo, che è un mandato a termine, che non può essere il lavoro che ognuno di noi ha nella vita civile e che nel momento in cui tu riconosci un vitalizio e che poi in realtà è una pensione, accetti il principio, per cui il mandato politico è di fatto un lavoro alternativo alla professione che ognuno di noi dovrebbe svolgere nella propria vita privata.

Quindi la mia contrarietà è radicale rispetto all'idea del vitalizio.

Ciò detto, non buttiamo via la possibilità di fare un ulteriore passo avanti anche sul quantum e cioè dire: se pur vogliamo mantenere l'idea del vitalizio, a garanzia di chi ha speso tanti anni della propria vita all'interno di questo Consiglio regionale, con una piccola parentesi, alla fine coloro che ci rimettono di più sono i professionisti, posto che tutte le altre categorie hanno la

propria pensione, quindi ne avrebbero due, ma non è questo il problema. Approfittiamo di questo passaggio per migliorare ancora e allora come è possibile eventualmente migliorare in questo terzo avvicinamento all'eliminazione come futura ipotesi, credo che la proposta, se pur letta sui giornali, non ufficializzata qui, ma comunque avanzata dal Presidente Durnwalder sia una buona proposta per poter dire: non eliminiamo il vitalizio, perché comunque è un aiuto a chi ha speso qui grande parte della propria vita, ma eliminiamolo come costo dalle casse della Regione.

Credevo che questo sarebbe già un buon modo per completare, dopo il passaggio con Peterlini nel 1993, quello con Magnani un paio di anni fa, con il Presidente Dellai che si fa carico insieme al Vicepresidente Durnwalder di un tema che va al di là del costo in sé, che è proprio il problema principale che oggi ha la politica, che è la credibilità di chi come noi svolge questo impegno, credo per la stragrande maggioranza, oltre il 90%, con professionalità che è diverso dal farne una professione, con passione e tutto sommato in modo molto migliore di quanto la gente fuori di qui pensi.

Per dimostrare questo però dobbiamo passare dalle prediche alle pratiche, altrimenti continueremo ad essere additati come quelli che predicano bene e praticano male.

Quindi chiudo il mio intervento con questo invito al Presidente, affinché mancando quell'intervento sui vitalizi per come li ha modificati, nella sua replica ci dica qualcosa su come, con la Giunta magari, pensa di rapportarsi al disegno si legge che alcuni gruppi hanno depositato.

PRÄSIDENT: Grazie, collega Bondi.

Das Wort hat Abg. Pöder.

PÖDER: Danke, Herr Präsident! *De mortuis nihil nisi bene:* man sagt über die Toten nichts außer Gutes! Also sollte man über die Region hier am besten gar nicht reden, denn Gutes kann man darüber nicht sagen, aber nachdem sie irgendwo noch künstlich mit diesem Haushalt beatmet wird, kann man doch auch in Verletzung einer bestimmten Pietätsvorgabe hier einige Dinge anmerken. Wir haben im Haushalt 447 Millionen Euro. Damit wird die Region beatmet, das ist nun mal die Tatsache und wir geben von diesem Haushalt rund 125 Millionen Euro rein für das Funktionieren des Apparates Region aus, alles, was mit den Organen, dem Personal, dem Vermögen, der Verwaltung zu tun hat. Der größte Brocken in diesem Haushalt geht direkt vom Regionalhaushalt an die beiden Provinzen. Das sind zum einen 95 Millionen, die direkt in einem Ausgabenbereich festgeschrieben sind, aber wenn man alles zusammenrechnet sind es 195 Millionen Euro, die den Provinzen übertragen werden, um entsprechende Aufgaben, deren Zuständigkeiten oder Umsetzung übertragen wurden, durchzuführen. Das heißt, der größte Brocken ist jener, der damit zu tun hat, dass die Region eigentlich so leblos ist, wie sie ist. Das ist durchaus gut so, d.h. es ist kein Fehler. Wir als Union für Südtirol haben überhaupt nichts dagegen, dass diese Region so ausgehöhlt ist und eigentlich so am Ende ist, wie man es sagen könnte und leider Gottes noch dahinsiecht und das kostet dann doch noch einiges, wenn wir hören, dass 125 Millionen Euro nur für den Apparat ausgegeben werden. Man muss allerdings dazu sagen, dass ein Teil dieser 125 Millionen auch dann ausgegeben werden

müsste, wenn die Region aufgelöst würde und die Bereiche, die dann weitergeführt werden müssten, den Provinzen übertragen werden. Wenn man eine vorsichtige Berechnung anstellt, könnte durch die Auflösung der Region – wir sind beim Haushalt und wir haben im Rahmen dieser Session die Haushaltsgebarung insgesamt zu diskutieren, nicht nur das, was gewesen ist im Jahr 2006, sondern auch das, was im Jahr 2008 sein sollte - insgesamt eine Einsparung von fast 40 Millionen Euro erzielt werden. Von diesen 125 Millionen Euro, die der Brocken Region, die diese ausgehöhlte Struktur kostet, würden natürlich ein Teil den Provinzen übertragen werden, weil dann entsprechend auch Personal und Ämter übertragen werden müssten. Man darf auch die Gehälter der Regionalrats- bzw. Landtagsabgeordneten nicht vergessen, wo sich die Landtage noch nicht bemüßig gefühlt haben, die Regelung zu übernehmen. Aber alles in allem, wenn man die Region auflösen würde, würde das eine Einsparung von 40 Millionen Euro mit sich bringen. Schon allein das wäre ein Grund, endgültig einen Schlussstrich zu ziehen und zu sagen, wir müssten diese Struktur auflösen. Man kann hier herumreden, wie lange man will, man braucht sie nicht und draußen versteht niemand, warum sie am Leben erhalten wird. Es gibt eigentlich nur einen Grund und das ist die Angst der Trentiner davor, nach einer Auflösung keine Berechtigung mehr für die Autonomie zu haben. Aber auch das würde sich lösen lassen. Man arbeitet fleißig daran, indem man die eigenen Minderheiten doch recht gut behandelt. Letztlich unter dem Strich wird immer das als Existenzberechtigung vorgebracht, aber das andere, was vorgebracht wird, dass die Region sozusagen ein „Schutzmantel“ für die in Südtirol lebende italienische Minderheit fungieren soll oder muss, das ist ein Unsinn, denn der Bezug zwischen den Trentinern und den Italienern in Südtirol ist weder historisch noch gesellschaftlich faktisch gegeben. Also glaube ich, dass auch dieses Argument wegfallen würde. Für uns Südtiroler ist die Region uninteressant. Es ist mittlerweile nicht einmal mehr so, dass sie den Südtirolern auf die Nerven geht. Sie ist einfach völlig uninteressant. Es ist ein großes Desinteresse an dieser Region vorhanden. Ich nehme an, es ist auch unter der Trentiner Bevölkerung so, dass es ein großes Desinteresse gibt, aber vielleicht spricht man dort mehr von der Region. Man hört auch in den Medien mehr über das Wirken der Region, sofern es überhaupt ein Wirken gibt.

Um es noch einmal zu sagen: Die Auflösung würde 40 Millionen Euro mit sich bringen. Die derzeit größten Brocken sind natürlich die Erhaltung des Apparates der Region mit 125 Millionen Euro und insgesamt 100 Millionen Euro, die letztlich den Provinzen übertragen werden, damit Zuständigkeiten bearbeitet, bezahlt und finanziert werden können. Dieses Geld, das letztlich hinausgeht, ist ein positiver Umstand im Bereich der Unterstützung für Sozialwesen, für Familienförderung und für Familien. Das ist der einzig sinnvolle Akt, aber der wird mittlerweile auch von den Provinzen technisch umgesetzt und durchgeführt.

Wir brauchen diese Struktur nicht, das wissen wir alle. Die Forderung ist ganz einfach. Historisch ist die Existenz der Region nicht begründet. Es war eine Art Erpressung, mit der diese Region erzwungen wurde. Wir kennen alle die Folgen. Wir haben jetzt gerade in diesem Jahr und in diesen Wochen das Gedenken an Sigmundskron 1957 aufleben lassen. Die einen wollten das „Los von Trient“, die anderen das „Los von Rom“, letztlich war aber vor allem diese

Klammerregion mit ausschlaggebend, dass man damals in Südtirol in der Bevölkerung einen großen Zorn, teilweise auch eine Verzweiflung spüren konnte. Es war nicht nur die Klammerregion, sondern vor allem auch die massive Zuwanderung, die vom Staat gefördert wurde, aber auch für die die Institution Region eigentlich ein grandioser vom Staat erzwungener Erpressernährboden war. Also ist eigentlich diese Zwangsehe wirklich eine erpresste Zwangsehe zwischen Südtirol und dem Trentino und man sollte einfach nicht zusammenklammern, was überhaupt nicht zusammen gehört, wenn man auch den historischen Kontext immer wieder heraufbeschwören will, denn es gibt eigentlich diese historische Begründung nicht, warum Südtirol und das Trentino gemeinsam in einer Region sein sollten. Wenn man die Fakten betrachtet, ist alles andere als eine historische Gemeinsamkeit herauszufinden. Es gibt geographische Gemeinsamkeiten. Es wurde immer wieder versucht, dieses Gebiet zusammenzuheften, aber letztlich war es unter dem Strich historisch gesehen so, dass es einfach nicht passte und man gelangte immer wieder soweit, dass man sich zerstritten hat.

Das Trentino und dessen beanspruchte Autonomie waren ja auch Alcide De Gasperi Grund genug, das Selbstbestimmungsrecht Südtirols zu bekämpfen. Er brauchte Südtirol als Begründung für die Autonomie seiner Trentiner. Dafür opferte er bekanntlich die Italiener in Istrien (denn der Küstenstreifen war mehrheitlich italienisch), die er deswegen mit ihrem Selbstbestimmungsbegehren abblitzen lies. Alles tat er für seine Trentiner. Die Zusammenlegung Südtirols mit dem Trentino 1948 wurde erpresst und hat in der Folge u.a. auch zu Sigmundskron, zu Protesten auf politischer Ebene geführt, aber auch mit dazu beigetragen, dass es dann zu den Anschlägen in den 50iger und 60iger Jahren kam.

Die Region wurde von den Südtirolern immer als ungeliebte Klammer empfunden. Wie sonst sollte es auch sein, wenn es diese erpresste Region gab. Die Diskussion der letzten Jahre einer Europaregion Tirol kann darüber nicht hinwegtäuschen. Die Trentiner lehnen diese mehrheitlich ab. Dies ergaben Studien und Umfragen und wir können eigentlich nur feststellen, dass diese Vergangenheit auch die Zukunft belastet. Es wird einfach nicht passieren, dass es zu einem Wiederaufleben einer neuen Art von Region Trentino-Südtirol kommt. Es wird in Südtirol nicht dazu kommen, dass die Südtiroler in irgendeiner Weise beginnen, eine Beziehung zu dieser Region zu entwickeln. Das wird nicht passieren. Sie hören und merken, dass diese Region einfach nichts anderes ist, als ein Geldumschlagplatz, wo man die eine oder andere politische Funktion schaffen kann. Leute, die in den Ländern keine Funktion mehr erhalten, die setzt man dann auf die Sessel der Region. Dann werden verschiedene Punkte und Bereiche gemacht. Mittlerweile gibt es kaum mehr Skandale in der Region, weil einfach nichts mehr getan wird, denn wo nicht gehobelt wird, da fallen auch keine Späne. Deshalb ist die Region eigentlich aus dem Bewusstsein der Bevölkerung gänzlich verschwunden. Es gab vor einigen Jahren – wenn man das ironisch und zynisch sagen darf – einige Skandale. In den Jahren 2000-2001 arteten diese mit den berühmten Untersuchungskommissionen und allen Folgen aus, die damals entstanden. Unter dem Strich fallen mittlerweile nicht einmal mehr Späne, also wird auch nicht gehobelt, weder hinter noch vor den Kulissen und man rechtfertigt sich mit irgendwelchen ominösen, sinnvollen oder weniger sinnvollen Aufgaben, die

vielleicht eine neu strukturierte Region im Rahmen eines möglichen dritten Autonomiestatutes in die Wege leiten sollten. Das wird so nicht funktionieren. Wir haben in dieser Legislaturperiode in diesem Haus sehr wenig Sinnvolles geleistet. Das eine war im Zusammenhang mit der Familienförderung und vielleicht auch nur deshalb, weil es eine Zuständigkeit war. Auch die Gemeindeordnung, wo man auch über Inhalte, die übrig geblieben sind, streiten oder nicht streiten kann. Das würden die Länder wahrscheinlich besser machen und interessanter und sinnvoller regeln als diese Klammerregion. Wir Südtiroler brauchen die Region nicht und ich bin auch überzeugt, dass auch die Trentiner sie eigentlich nicht brauchen, sondern dass es für sie interessanter wäre, alles auf den Müllhaufen der Geschichte zu werfen und sich endlich einzugestehen, dass man auch und wahrscheinlich dort noch besser zusammenarbeiten könnte, wo eine Zusammenarbeit in verschiedenen Bereichen nötig ist, in verschiedenen Ländern, dass man dort besser zusammenarbeiten könnte, wenn man nicht diesen institutionellen Zwang und diese sinnlose, institutionelle Klammerregion mit diesem Regionalrat hätte. Wir wissen auch mittlerweile, wie wenige Punkte im Regionalrat behandelt werden. Es werden nur mehr die Pflichtgesetzentwürfe vorgelegt, also jene, die der Regionalausschuss vorbringen muss. Aber auch von Seiten der Abgeordneten kommt herzlich wenig, weil ganz einfach ein Desinteresse an dieser Institution herrscht und man hier fast alles, was man tut, als ein Loch im Wasser bezeichnen kann.

Wenn wir wirklich etwas tun wollen, dann sollten wir darüber nachdenken, wie wir diese Region als Konkursmasse noch verwalten und dann letztlich auflösen können, denn man muss die Aktivität einfach einstellen. Man muss die Gesellschaft Region wegen nicht mehr vorhandener Aktivität auflösen. Das wäre das Sinnvollste und dazu bräuchte es uns alle nicht, sondern nur mehr ein paar Verwalter, die dann Verwalter dieser Konkursmasse wären. Nicht desto trotz muss man jenen, die versuchen, in der Region noch etwas Sinnvolles zu tun, sagen, dass das eine oder andere wirklich auch ankommt, auch wenn man verschiedene Vorstellungen darüber hat. Z.B. wenn das eine oder andere Mitglied des Regionalausschusses versucht, wirklich aus dem ihm zur Verfügung gestellten Amt, der Funktion und Mitteln das Beste daraus zu machen, wie in der Familienpolitik aber auch im Bereich der Minderheitenförderung, was die Ladiner angeht. Es gibt durchaus sinnvolle Bereiche, aber es ist sicherlich nicht als Kritik an jedes einzelne Ausschussmitglied gedacht, wenn ich sage, dass man diese Arbeit auch in den Ländern verrichten könnte und dass man dafür keine Region bräuchte. Aber man soll auch das durchaus gut und positiv bewerten. Man kann nichts anderes tun, sonst wäre es sinnlos, dass man im Regionalausschuss eine Funktion bekleidet, wenn man nicht herginge, und das, was einem an Möglichkeiten und Mitteln zur Verfügung gestellt wird, sinnvoll für die Menschen draußen umzusetzen würde. Denn insgesamt gesehen, hat die Region sonst keinerlei sinnvolle Aufgabe mehr. Das kann herbeigeredet werden und wird auch nicht mehr funktionieren. Die Region ist ein teures institutionelles Spielzeug, das kaum Nutzen für die Bürger darstellt. Die Restkompetenzen sollten einfach an die Länder übertragen werden. Selbstverständlich ist das eine gewaltige verfassungsrechtliche und politische Aufgabe, die man angehen müsste. Aber wenn man in beiden Ländern ehrlich genug wäre und sagen würde, man müsste hier wirklich etwas anderes versuchen und alles, was derzeit existiert,

wirklich auch in Frage stellen, dann würde man auch bei den zuständigen Organen in Rom sicherlich Gehör finden bzw. man könnte sich entsprechend Gehör verschaffen. Natürlich wenn eine Seite – in diesem Fall Südtirol – von der Region gar nichts hält und eigentlich alles wieder am liebsten sausen lassen möchte, aber die andere Seite aus irgendwelchen Gründen – ich würde fast sagen, ohne jetzt beleidigen zu wollen – aus einer Art kollektivem Minderwertigkeitskomplex heraus an dieser Region festhält, dann kann es nicht funktionieren. Dann ist klar, dass man uns in Rom den Marsch blasen würde, wenn wir sagen, wir möchten das alles auflösen. Wenn, dann müssten die Trentiner auch aus dieser Ecke herauskommen und endlich einmal zugeben, dass es nicht so ist, dass für sie diese Region eine existenzielle Frage ist. Ich denke, wir sollten hier sicherlich hergehen und in diesem Zusammenhang eines deutlich machen: die Region ist tot, sie wird künstlich beamtet, also lassen wir sie sterben. Mittlerweile muss man einfach auch aus den Diskussionen, die wir immer wieder am Rande von solchen Sitzungen führen, erkennen, dass auch die Trentiner Abgeordneten verstanden haben, dass es so nicht mehr weitergehen kann und mittlerweile wäre es wahrscheinlich besser zu sagen, lassen wir das alles, das hat ja wirklich keinen Sinne mehr. Danke!

PRÄSIDENT: Danke, Kollege Pöder.

La parola al cons. Mosconi, ne ha facultà.

MOSCONI: Grazie, Presidente. Devo confessare che non è facile intervenire su un bilancio della Regione come è stato presentato, sulla legge finanziaria ed anche sulla relazione fatta dal nostro Presidente.

Devo dichiarare che lo faccio anche con un certo imbarazzo, perché per un certo verso, se dovessi guardare esclusivamente al bilancio, le sue componenti contabili, finanziarie ed economiche, dovrei dire, d'accordo per un attimo solo con il collega Pöder, chiudiamo baracca e non se ne parla più.

Se devo invece ragionare in termini di valutazione storico-politica, sono costretto a differenziarmi dal collega Pöder per fare un discorso di segno evidentemente opposto, dovendo prendere atto e questa è la difficoltà che si prova parlando di Regione in questi ultimi tempi, dovendo riconoscere che veramente per certi aspetti stiamo ragionando e riflettendo sul nulla, stiamo cercando di parlare di strategie, quando è difficile parlare di strategia in assenza di competenze, di funzioni e di capacità operativa da parte della Regione.

Il Presidente parla di un esperimento positivo, quello della staffetta, quello dell'avvicendamento delle Presidenze, si tratterà anche qui di opinioni ed anche queste di segno opposto, per me in particolare e mi esprimo a titolo personale, non è stata sicuramente una scelta felice, non è stata sicuramente la scelta migliore il fatto di non prevedere, come è sempre stato nella storia che ci sta alle spalle, un Presidente della Regione Trentino-Alto Adige che si occupasse in termini propositivi, in termini operativi e positivi di strategia, di previsione anche nel futuro della Regione.

Fatto in questo modo, sembra di dover riferirsi, come è purtroppo la triste realtà, ad un ente per il quale non si può fare a meno di prevedere un Presidente, ma che alternandosi il Presidente della Provincia di Trento ed il Presidente della Provincia di Bolzano si occupano di quel poco che è rimasto in capo alla Regione.

Ebbene, quando si parla di stabilità e di collaborazione, ancora una volta mi fa riflettere il Presidente, dice: *Abbiamo inaugurato un metodo di lavoro basato sul confronto e sulla volontà di dialogo, dobbiamo rafforzare e rilanciare l'alleanza tra Trentino ed Alto Adige*. Sono parole che se vanno indagate profondamente nel loro significato, fanno veramente pensare.

Se tutto questo è nuovo, se è stato inaugurato questo metodo di dialogo, di confronto e di alleanza, prima cosa c'era? Stiamo partendo dall'anno zero, stiamo partendo da sottozero quando si va alla ricerca del dialogo e del confronto, quando si sarebbe dovuto constatare storicamente invece che i 60 anni che ci stanno alle spalle di storia della nostra autonomia, avrebbero dovuto portare a risultati ben diversi.

Quanto siamo distanti dall'appello fatto in occasione della visita dell'allora Presidente Ciampi, sia a Trento che a Bolzano, quando auspicava che si sarebbe dovuto sforzarsi congiuntamente per passare dalla convivenza all'integrazione all'interno di un quadro di autonomia regionale.

Siamo veramente distanti anni luce da quelle considerazioni, da quelle riflessioni per le quali tutti quanti hanno battuto le mani, nessuno si è astenuto dal farlo.

Quindi dovendo per forza, ancora una volta, rifarci al concetto, io l'ho sempre portato avanti e lo porterò avanti con profonda convinzione, che l'obiettivo principale della nostra autonomia era quello della convivenza fra gruppi etnici, linguistici e culturali diversi, perché questo era lo scopo e l'esercizio delle competenze, i poteri in mano alla Regione e alle due Province dovevano essere lo strumento per realizzare questo obiettivo storicamente e culturalmente importante, dobbiamo prendere atto ancora una volta che siamo ben lontani da questo. Tutto ciò che è avvenuto in questi ultimi tempi va nella direzione esattamente opposta, perché si sta dando forza al concetto del separatismo, anziché quello dell'unione, al concetto del padrone in casa propria, anziché quello dell'integrazione, al concetto della rincorsa, della ricerca del dialogo, del confronto e delle alleanze, quando i fatti concreti, se vogliamo uscire per un attimo dalle considerazioni storico-culturali, indicano che moltissimo si sarebbe dovuto fare e ancora si potrebbe fare attraverso la Regione.

Il Presidente ha parlato di riforme strategiche, Dio solo sa dove si può andare a cercare, nell'attività svolta dal Consiglio regionale in quest'ultima legislatura, di riforme strategiche, di grandi risultati, di grande sintonia, è stata fatta una Giunta congiunta anche a San Michele, per dire che c'è grandissima sintonia fra Trento e Bolzano, quando sappiamo che la realtà ed i fatti ci indicano una serie di elenchi sui quali ci sono stati scontri anche abbastanza duri fra Trento e Bolzano, basterebbe parlare dell'Autobrennero, tanto per fare un unico esempio.

Presidente, sono gesti di insofferenza, lo capisco, ma questa è la realtà che abbiamo sotto gli occhi.

È difficile far digerire a tutti una relazione al bilancio autocelebrativa, quando i fatti che sono avvenuti sono di segno opposto, come si fa a dire grandissima sintonia fra Trento e Bolzano, i fatti concreti ci dicono qualcosa di diverso, non solo sull'Autobrennero, ce lo dicono sul tunnel del Brennero.

Anche qui strategie, competitività, obiettivi che si sono anche scontrati in questi ultimi anni, lei ancora una volta mi dice di no, ma io so per

certo che invece è sì; abbiamo avuto posizioni a volte diverse anche sugli ultimi fatti, che riguardano la richiesta dei comuni confinanti di essere aggregati alla nostra Regione o alla Provincia di Trento o a quella di Bolzano.

Ci sono ambiti di attività importantissima che avrebbero per loro natura stessa un ambito regionale di considerazione e di espressione, come la sanità, lo abbiamo detto mille volte. Siamo in una regione che non ha neanche un milione di abitanti, non riusciamo a parlare di un ospedale di alta specializzazione unico per la regione, non riusciamo a parlare di un aeroporto unico per la regione, abbiamo parlato per anni di farne uno anche a Trento, non siamo riusciti a fare una università unica per la regione.

Anche per quanto riguarda il trattamento dei rifiuti solidi urbani, l'inceneritore non siamo riusciti, da anni è un problema per la provincia di Trento e anche per la provincia di Bolzano, ne parlava il collega Dello Sbarba stamattina; se faccio mente locale devo tornare a cinque anni fa quando in Trentino è stato fatto un referendum sull'inceneritore e sembrava che dopo il referendum fosse stato realizzato, siamo ancora di là di venire, non si sa ancora cosa fare sull'inceneritore.

Sulle grandi scelte strategiche, caro Presidente, deve riconoscere anche lei, con un senso minimo di autocritica, che non c'è mai stata una politica uniforme, univoca, che tiri dalla stessa parte e che consenta di realizzare opere importanti nella stessa direzione, quando c'è invece nel settore, nel tessuto economico sociale – penso – molta più condivisione, molta più collaborazione, molta più credibilità di quello che c'è negli ambienti politici. Almeno questa è la mia opinione.

Si è fatto riferimento ad un altro fatto, sul quale riprenderò la battaglia anche in Consiglio provinciale, si dice: *Fra i risultati della rafforzata collaborazione fra le due Province Autonome possiamo indubbiamente inserire anche l'intesa raggiunta lo scorso anno con il Governo nazionale, che chiese alle Regioni e alle Province autonome di partecipare al riequilibrio della spesa pubblica.*

Sono notizie di questi ultimi giorni che dicono che è esattamente l'opposto anche in questo campo; sto sostenendo da tempo in Consiglio provinciale di Trento, non so cosa facciano i colleghi in quello di Bolzano, che non esiste alcun obbligo normativo statutario, costituzionale, per cui le Province di Trento e di Bolzano debbano partecipare alla formazione del fondo di solidarietà nazionale e al risanamento della finanza pubblica, non esiste l'obbligo.

Sostengo che deve esserci opportunità, perché se fossero presentati in questi termini i rispettivi bilanci, sarei il primo ad alzare la mano se si parla di opportunità, noi siamo titolari di diritto dei nove decimi del gettito fiscale, sia di Trento che di Bolzano e di quello dobbiamo disporre, non far passare nei bilanci una fetta di questo diritto che abbiamo, di questo gettito fiscale, perché non ne possiamo disporre, perché lo Stato unilateralmente ha deciso nella finanziaria che anche le Province autonome di Trento e di Bolzano devono partecipare a questa operazione.

Il Presidente non ha mai risposto alle mie interrogazioni in modo convinto, in Consiglio provinciale a Trento, mi auguro lo faccia in occasione della discussione del bilancio che andremo a fare ai primi di dicembre. Anche su questo punto si fa passare come una grande intesa, ma quale grande

intesa? Si fa fatica a riconoscere, non ho mai voluto dare un taglio politico e di appartenenza, ma si fa fatica a far passare l'idea che un Governo, che non piace più a nessuno degli italiani, anche quelli che ci sono dentro probabilmente, amico dell'autonomia, per la prima volta fa pagare non solo la partecipazione al risanamento della finanza pubblica, ma fa pagare anche le competenze che andiamo a pretendere da parte dello Stato.

L'articolone di questi ultimi giorni è che – guarda caso – in questa situazione lo Stato ci fa pagare 80 milioni, ma in assenza assoluta di competenze, tant'è che la stessa Commissione dei 12 si è inalberata, ha protestato, eccetera.

Dovrei ricordare al collega Bondi che quando avveniva qualcosa, non lontanamente paragonabile a questo nella passata legislatura, lui aveva invitato Mosconi, che era Presidente della Commissione, a dimettersi. Dovrei dire che di fronte a questa realtà l'intera Commissione dovrebbe dimettersi, dovrebbe battere i pugni, dovrebbe far valere il rispetto delle prerogative che competono all'autonomia, sia di Trento che di Bolzano.

Ripeto, la libertà di disporre delle proprie risorse, dopo di che tutti quanti alziamo la mano, perché è giusto che anche Trento e Bolzano partecipino alla formazione del fondo di solidarietà nazionale o per il risanamento della finanza pubblica, ma sono due concetti ben diversi.

C'è chi si occupa e crede e si batte per l'autonomia, l'autonomia si vive su questi aspetti, cari colleghi, non sulle chiacchiere dei giornali e qui quando l'autonomia deve essere difesa, il Presidente faceva un riferimento anche in questo senso, dice: *Sono sempre più convinto che, oggi, la nostra autonomia possa essere messa in pericolo soprattutto da noi stessi, ossia dalla nostra incapacità di farla funzionare*, eccetera. Parzialmente sono portato a credere, ma devo semplicemente aggiungere che non è solo la nostra capacità di gestire le risorse che giustifica e legittima la nostra autonomia, l'obiettivo principale è quello della convivenza all'interno di un quadro regionale tra gruppi linguistici, etnici e culturali diversi.

Questo deve essere l'obiettivo e se per questo obiettivo nel 2001 è intervenuta quella sconosciuta modifica costituzionale, per cui è stata demolita la tripolarità della nostra regione e quindi anche svuotata la Regione in via definitiva. E se l'anno scorso si è altrettanto sconciamente deciso, politicamente da parte della maggioranza, di invitare i cittadini a votare contro il referendum che garantiva la blindatura dello statuto, ancora una volta è stato fatto un errore politico grandissimo, imperdonabile.

Adesso sentiamo che è stato presentato il disegno di legge, lo sappiamo, il governo non si sa se può reggere o se non reggerà, mi auguro, come si augura la stragrande maggioranza degli italiani, che regga ancora per poco, ma si va a parlare di reintroduzione e le modifiche costituzionali sappiamo che tempi implicano e sappiamo quanto sia difficile riprendere quell'argomento, però questa è la politica che abbiamo vissuto in questi ultimi anni e che fanno parte di questa legislatura regionale.

Prendo finalmente per buono invece il richiamo che il nostro Presidente ha fatto alla prudenza che deve esserci nell'avviare alla procedura di modifica del nostro statuto, abbiamo sempre sostenuto tutti quanti che è opportuno mettere mano allo statuto, riconfermo l'obiettivo, non solo per adeguare lo statuto alle modifiche del 2001 che, purtroppo, quelle sono legge

costituzionale e non si può fare a meno, ma anche perché il carattere stesso della dinamicità della nostra autonomia richiede aggiornamenti, adeguamenti e su questo sono sempre stato in linea con il Presidente. Però ci fa capire anche lui finalmente che in questa situazione, in questo contesto, con l'ostilità che esiste, l'insofferenza, le rivendicazioni da parte delle Regioni ordinarie nei confronti di quelle speciali, le rivendicazioni dei comuni confinanti con la nostra regione, in assenza della clausola dell'intesa per la modifica degli statuti, la prudenza è d'obbligo in questa situazione, perché si sa dove si parte, ma nessuno può garantire dove si va a finire quando si mette mano alla riforma costituzionale, quindi anche dei nostri statuti.

Su questo punto posso essere, ancora una volta, d'accordo con il Presidente, anche se fa capire che va definito perlomeno un metodo. Cosa vuol dire un metodo? Il metodo di riforma della modifica dello statuto è scritto nello statuto stesso ed è scritto nella carta costituzionale, possiamo parlare di un richiamo alle intese fra forze politiche di maggioranza e minoranza, penso che in questi termini ci sia sempre stata la disponibilità e penso di essere in grado di rinnovarla anche in questa sede la disponibilità a ragionare, con la necessaria prudenza, sapendo che sarà opportuno mettere mano, quando le cose saranno più tranquille e più sicure di quelle che sono in questo momento.

Come dicevo prima, gli attacchi anche all'integrità delle nostre risorse hanno un significato particolare e preciso, non si leggerà mai sulla stampa perché è successo così, se non si leggono sulla stampa i fatti non hanno fondamento, non esistono, ma non si leggerà mai sulla stampa che questo Governo ha messo in difficoltà la nostra autonomia, anche intaccando l'integrità delle risorse. Questo è un altro motivo che deve far riflettere con prudenza quando si parla di modifica, in questa situazione, del nostro statuto di autonomia.

Il Presidente ha parlato anche delle funzioni amministrative dei tribunali, qui veramente ancora una volta avrei diritto – uso termini un po' spinti – di armarmi e sparare alto, perché è stata creata una soluzione. Giustamente diceva anche il collega Bondi prima, lui opera nel settore, come il collega Pasquali, quindi sono più a contatto della realtà della nostra giustizia, del funzionamento della nostra giustizia.

Il Presidente ci invita a prendere atto che c'è una responsabilità anche dell'ente locale per il buon funzionamento della giustizia, ebbene esisteva una soluzione fatta a pennello per questo problema, dopo tre anni di attività, proprio svolti dalla commissione paritetica che presiedevo, il risultato della modifica dello statuto, della norma di attuazione era belle e pronto, bastava alzare la mano ed approvarlo e prevedeva esattamente una delega di funzioni in capo alla Regione, per intervenire sulle funzioni amministrative dei tribunali, con il passaggio anche del personale e con il totale rimborso della spesa.

Qui siamo al punto, cari colleghi, perché non si ha il coraggio neanche di ammettere quando politicamente si può anche fare qualche errore. È stato per me un gravissimo errore, qualcuno lo riconosce anche dei componenti della commissione che sono nel settore specifico in materia di diritto. Lo stesso ente Regione che aveva proposto la norma e che aveva potuto contare su un risultato perfetto, ideale, ha fatto mancare il compimento del percorso di quella norma e quindi stiamo ancora a discutere sulle forme, i

dialoghi, i protocolli, le intese, un'altra norma di attuazione dello statuto, a pagamento questa volta, perché il personale non sarà più trasferito a costo zero, non ci sarà più il rimborso dello Stato, non se ne parla nemmeno, ormai stiamo parlando di decine di milioni di euro di contribuzione, quindi la contropartita dovrebbe essere una norma di attuazione.

Il Governo attuale in questo momento non concede neanche quello, perché l'informazione della stampa anche più recente, dice che l'atteggiamento del Governo è di segno totalmente opposto, deve incassare il contributo per il fondo di solidarietà, almeno io mi riferisco alle notizie di stampa anche in questo senso.

Il Presidente fa ancora riferimento alle iniziative legislative che si potrebbero mettere in cantiere. Mi permetto di dire che su una che ha citato anche il Presidente avrebbe dovuto parlare di iniziative legislative che si sarebbero dovute portare avanti ed essere concluse anche prima di discutere nell'ultimo anno di legislatura, mi riferisco in modo particolare al riequilibrio delle competenze fra gli organi delle amministrazioni comunali.

Quante volte abbiamo sostenuto anche in questa sede, ma anche nei singoli Consigli provinciali, che era opportuno ed urgente mettere mano a questa benedetta riforma degli enti, per ridare dignità, per ridare motivazione politica, per ridare entusiasmo politico e una motivazione anche di tipo esistenziale, non solo alle minoranze, ma anche alle maggioranze dei consigli comunali, perché sappiamo che ormai l'errore è stato fatto qualche anno fa, mettendo tutto nelle mani della Giunta e nelle mani del sindaco nei comuni soprattutto piccoli.

Questa era una riforma che si sarebbe potuta fare in tempi anche abbastanza brevi e nulla è stato fatto, si sta ancora ragionando dell'opportunità di avviare i lavori per una riforma e questa sappiamo che ormai sono solo auspici, perché da qui alla fine della legislatura non ci sarà più tempo di discutere i disegni di legge in questa direzione.

Fa riferimento anche alla richiesta di partecipazione, un altro dato scontato anche questo, parlare di diffusione sul territorio di democrazia quando gli amministratori comunali chiedono di poter svolgere un ruolo più costruttivo e più consono alla loro funzione è sicuramente sacrosanto, però non si è fatto assolutamente nulla, addirittura si impedisce anche di ricorrere alle forme di democrazia diretta quando si parla, in alcuni casi anche importanti, di referendum, c'è la strada bloccata anche su quello, tanto per dimostrare quanta differenza ci sia fra le enunciazioni che si fanno nelle relazioni al bilancio e la realtà dei fatti.

Si impedisce in una realtà come la nostra anche al popolo di pronunciarsi su problematiche veramente importanti, neanche quello si riesce a fare, perché si impedisce in tutti i modi.

Un'ultima osservazione per quanto riguarda il bilancio, dedico solo tre, quattro parole, abbiamo un bilancio di 447.106.000,00 euro, per una realtà che è più vicina al nulla che alla consistenza delle competenze e delle funzioni. Meno di metà di questo bilancio, così rimangono impresse più facilmente le cifre, fanno riflettere anche molto di più, esattamente 200.310.000,00 euro sono riferiti alle funzioni delegate, quindi questo è come se fossero soldi delle Province, per capirci, le funzioni vengono portate avanti dalla Provincia e quindi è giusto che la Regione trasferisca le relative risorse. Ma più della metà, quindi

246.796.000,00 euro sono relativi alle spese correnti ed in conto capitale per l'attività diretta della Regione.

Ora se noi andiamo a vedere cosa rimane ancora in mano alla Regione, signori consiglieri, quando parliamo di ricerca a livello nazionale, di eliminare gli sprechi nel settore pubblico e andare alla ricerca della oculata gestione delle risorse pubbliche, siamo obbligati a porci questi interrogativi. Quando si prende atto che in mano alla Regione è rimasta la previdenza e l'assicurazione sociale, nell'ambito delle politiche sociali, i Giudici di pace, che è un adempimento che potrebbe fare qualsiasi dipartimento della Provincia e anche dei comuni e l'ordinamento degli enti locali ed i servizi elettorali, per gestire queste competenze andiamo a spendere 125 milioni di euro circa per quanto riguarda l'operatività della Regione, quindi personale, spese generali, eccetera. Abbiamo visto anche il trasferimento di gran parte dei dipendenti, sono scesi da 900 a circa 300, se non ricordo male, ma c'è da chiedersi cosa fa ancora tutta questa gente, all'interno di un organo che non ha più quasi nulla da gestire.

Come è possibile che si prosegua ancora con una situazione di questo tipo? Forse il Presidente avrebbe dovuto dirci qualcosa di più su questo aspetto, sono cifre che fanno sicuramente riflettere.

Da questo punto di vista è un bilancio che non ho difficoltà a dichiarare che farei molta fatica ad approvare anche se fossi parte della maggioranza consiliare, non c'è il minimo dubbio, perché ci vuole del coraggio ad alzare la mano per approvare un bilancio con queste cifre, con questo tipo di impiego di risorse.

Quindi annuncio già fin d'ora che il nostro voto sarà sicuramente un voto contrario all'approvazione del bilancio, quindi un voto negativo.

Per quanto riguarda l'ultima osservazione, poi chiudo, il discorso della legge finanziaria che riguarda la composizione dei consigli di amministrazione, il gettone di presenza, eccetera. Anche qui si fa fatica a capire perché la Giunta regionale abbia voluto fare una proposta come quella che ha fatto, una ragione la vedo per la verità e ritorno su un tasto che ho già toccato, in questi ultimi tempi abbiamo assistito anche a livello provinciale ad un tipo di politica che prevede lo svuotamento delle competenze e dei poteri in capo al legislativo, Consiglio provinciale in questo caso al Consiglio regionale, per riportare la capacità decisionale, quella che conta, in mano alla Giunta regionale.

Se abbiamo una disposizione della legge finanziaria che, guarda caso, quando si parla di concorso al risanamento della finanza pubblica i nostri vertici della Regione e della Provincia ci dicono che è un obbligo e dobbiamo concorrervi, quando si tratta di adeguare una norma che va nella direzione del risparmio e dell'oculata gestione delle risorse pubbliche, allora il discorso si inverte.

Non è sufficiente recepire semplicemente quello che dice la norma della legge finanziaria dello Stato, 2007, quindi approvata ancora nel dicembre del 2006, ma si dice che nella nostra realtà, a stabilire il numero complessivo dei componenti del Consiglio di amministrazione delle società, eccetera, sarà la Giunta regionale, non si sa nulla di più. Cosa farà la Giunta regionale non è dato sapere.

Dal momento che la norma nazionale parla di adeguamento, non è una scelta discrezionale, non è che l'ente Regione possa fare quello che vuole, quando la norma nazionale dice che ci si deve adeguare, ci si deve adeguare ed era di una semplicità unica mettere in una norma di poche righe ciò che si intende fare per recepire quella norma nella nostra realtà regionale.

Si dice che, nel nostro caso, sarà la Giunta a stabilire e la Giunta di per sé dovrebbe limitarsi a fare altrettanto se lo farà la Giunta, ad adeguarsi alla norma nazionale, ma non si capisce per quale motivo non sia stato fatto nel disegno di legge, che probabilmente avrebbe risolto in via definitiva un problema, che ha fatto discutere in questi ultimi tempi e che probabilmente farà ancora in parte discutere.

Anche su questo il Presidente dovrebbe dirci per quale motivo si è ritenuto di adottare questo modo di procedere. La potestà legislativa sta in capo al Consiglio regionale, non sta in capo alla Giunta regionale e il recepimento di una norma legislativa, voluta dalla finanziaria nazionale, è competenza diretta ed esclusiva dell'organo legislativo della Regione che si chiama Consiglio regionale.

Per quale motivo si deve poi fare una delega in mano alla Giunta regionale, senza porre limiti, senza sapere cosa la Giunta regionale farà.

Anche per questo motivo, che è di carattere sostanziale, il voto negativo sarà anche sulla legge finanziaria. Grazie.

PRÄSIDENT: Grazie!

Das Wort hat der Abg. Leitner.

LEITNER: Danke, Herr Präsident! Nachdem zum Grundsätzlichen über die Region bereits meine Kollegin Ulli Mair gesprochen hat, möchte ich nicht ein weiteres Mal unsere Position wiederholen. Es ist bekannt, dass wir seit jeher die Auflösung der Region verlangt haben und ich habe in früheren Zeiten immer den lateinischen Spruch gebraucht: *Ceterum censeo hanc regionem esse delendam!*

Ich möchte an dieser Stelle zwei Fragen in Zusammenhang mit zwei Kompetenzen stellen, die die Region hat. Zum einen haben wir erst heute eine Antwort auf eine Landtagsanfrage in Zusammenhang mit dem Familienpaket bekommen. Hier haben wir erfahren, dass die Region für das Familiengeld im Jahr 2006 25.481.000 Euro gezahlt hat und zwar an 19.900 Familien. Es würde uns interessieren, wie sich dies auf Familien in Südtirol und im Trentino aufteilt und wie viele Familien hier Ausländer sind. In letzter Zeit erkennt man nicht mehr – nicht nur in der Region, sondern auch in den Ländern – in den verschiedenen Bereichen und kann auch nicht mehr genau kontrollieren, wie diese Geldflüsse erfolgen und ob wir hier nicht auch auf diese Art und Weise die Zuwanderung fördern, wie wir es beispielsweise beim Wohngeld in Südtirol machen.

Zum zweiten möchte ich auf eine Geschichte hinweisen, die in Südtirol für sehr viel Furore gesorgt hat und für noch mehr Furore sorgen wird. Das ist ein Immobiliendeal, der sich scheinbar zwischen Privaten abspielt, wo aber möglicherweise auch die Region davon betroffen sein könnte. Es geht um den so genannten Sparim deal. Eine Tochtergesellschaft der Sparkasse hat von einem Privaten 8 Immobilien des staatlichen Energie-Werkes ENEL gekauft. In

einer kurzen Zeit wurden hier Verträge gemacht, womit sich dieser Wert plötzlich immens gesteigert hat, sodass Private mit Hilfe von Privaten, die aber sehr wohl auch die öffentliche Hand irgendwo tangieren, Riesengeschäfte gemacht haben. Man müsste nun dieser Sache auf den Grund gehen und ich habe deshalb auch Fragen, ob es stimmt, dass dieser Deal auch in Zusammenhang mit den Immobilieninvestmentfonds beim Pensplan steht, der wieder teilweise von der öffentlichen Hand gespeist wird und ob die Region hier ganz im Klartext Geld in diesen Fonds hineingesteckt hat, Gelder die dann wiederum eventuell benutzt worden sind, um Geschäfte abzuwickeln, die in Zusammenhang mit diesen Gebäuden stehen. Das ist eine ganz spezifische Frage, die ich stellen möchte und es schaut so aus, als ob die Wochenzeitschrift FF morgen darüber berichten wird. Ich habe diese Informationen nicht von der FF, das möchte ich auch sagen.

Also ganz klar diese Fragen: Hat die Region Gelder in den Investmentfonds bei Pensplan investiert? Wenn ja, in welcher Höhe und zu welchem Zweck? Und kann ausgeschlossen werden, dass die Region und somit der Steuerzahler bei diesem Immobiliendeal Schäden erlitten hat? Wenn man diese Transaktionen anschaut, dann hat die Sparkasse verloren und somit auch die kleinen Sparer und wenn in irgendeiner Weise eine öffentliche Institution daran beteiligt sein sollte, wäre es doppelt so schwerwiegend. Zu diesen beiden Fragenkomplexen hätte ich gerne eine ganz klare Antwort.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Leitner.

La parola al cons. Morandini.

MORANDINI: Ringrazio il Presidente, prendo le mosse dalle dichiarazioni rese stamani dal Presidente della Giunta regionale, per scorrere alcuni passaggi di queste dichiarazioni che si articolano sostanzialmente in due parti, una parte generale che affronta le prospettive, se ce ne sono, ma mi pare che ne emergano molte di questa regione e dà uno sguardo retrospettivo sul passato e poi una seconda parte più particolare che esamina alcuni aspetti tra i più significativi, relativamente alle poche ormai, ahimé, competenze regionali rimaste in capo a questo ente.

Un primo passaggio che vorrei annotare è quello contenuto a pag. 2, laddove si loda sostanzialmente il sistema introdotto in maniera piuttosto inusuale, nei cui confronti già mi sono intrattenuto criticamente in vari interventi, nel corso di questa legislatura, il sistema relativo alla cosiddetta staffetta.

Addirittura si loda questa esperienza, non solamente come qualcosa di innovativo, ma come *una iniziativa sperimentale ed indubbiamente coraggiosa, che le forze politiche di maggioranza hanno scelto per dare alla Regione.*

Vorrei dire semplicemente una cosa, prima di tutto quanto al modo con cui si è pensato, attraverso questa staffetta, di considerare la Regione. Quando un ente territoriale, quindi una realtà dotata di competenze legislative con tutto quello che ne deriva, è presieduto da Presidenti di altri enti che hanno competenze assai più ampie, i quali potranno dedicarsi, nel momento in cui presiedono l'ente con minori competenze, certamente con tempi molto più limitati, mi pare che già questo dica la scarsa considerazione che poi si evince

anche, come evidenzierò da tutta una serie di passaggi, che questa maggioranza ha delle funzioni della Regione.

Non si può mettere a presiedere l'ente Regione, che – ripeto – è comunque finché non lo si sopprime, ma piuttosto di tenerlo in questa condizione è meglio sopprimerlo, arrivo perfino a dire questo, non si può tenere un ente territoriale e autonomo, quindi con competenze legislative e farlo presiedere da un Presidente di un altro ente, il quale a tempo perso, comunque a tempo ridotto, non parziale, assai meno che parziale, vi si dedica, perché tanto sostanzialmente è un ente con poche competenze, di fatto questo è il retro pensiero che c'è, è un ente che sostanzialmente serve ben a poco, è un ente in via di estinzione, si pensi a quante materie sono state delegate, fra l'altro, da questa maggioranza dalla Regione alle Province.

Proprio questa staffetta, che è così lodata, è l'ennesima riprova, se ce ne fosse bisogno, della condanna della Regione. Perché? Perché non è vero che la staffetta ha valorizzato l'ente Regione, i fatti lo dimostrano, la staffetta ha valorizzato ulteriormente le due Province, di fatto la staffetta che, guarda caso, si è alternata fra i Presidenti delle due Province, ha risottolineato la collaborazione fra le due Province, certo collaborare fra due enti territoriali e autonomi è una cosa positiva, ma questo è positivo nella misura in cui, nella nostra triade, il terzo ente, cioè la Regione, non è emarginata, come invece si è trattato.

Quindi la Regione, anche a causa di questa staffetta, ne risulta fortemente, ulteriormente ridimensionata, anzi sono passate competenze dalla Regione alle Province.

Non mi pare che l'attività che è descritta, sempre a pag. 2 nella parte finale, sia così intensa, si fa riferimento ad alcune riforme che ha varato il Consiglio regionale, *alcune importanti riforme* – vengono definite – *a cominciare da quella sull'ordinamento dei comuni* – peraltro riforma questa non ancora definita – *per proseguire con quelle relative alle normative sullo stato sociale*. Si fa riferimento sostanzialmente a questi due ambiti importanti, poi andrò nel merito di questo secondo aspetto, quello relativo allo stato sociale, ma non mi pare che in quattro anni di legislatura la produzione legislativa su questi due ambiti possa caratterizzarsi come un lavoro forte, intenso, come un'attività di una certa intensità, di una certa vastità.

Annoto solamente che sono state particolarmente ridotte le sedute del Consiglio regionale, annoto che spesso non si è riusciti a sedere per un'intera giornata in quest'aula come Consiglio regionale, ma le sedute sono state sospese prima, ancora con la stessa seduta antimeridiana, annoto soprattutto quanto ai contenuti che, ahimé, è mancata davvero, da parte di questa maggioranza, una proposta che valorizzasse le poche competenze legislative rimaste in capo alla Regione e, perché no, andasse almeno nella direzione di proporre almeno una nuova competenza, se davvero ci si crede, a questo ente.

Men che meno è stata positiva la staffetta fra gli assessori, è stata negativa anche perché i due assessori che si sono succeduti agli assessori precedenti, mi pare che i due nuovi siano gli assessori Gneccchi e Chiocchetti, i quali hanno sostituito gli assessori Amistadi e Mussner, di fatto i nuovi assessori non hanno portato avanti progetti messi in campo o iniziati dai predecessori, non mi risulta che sia accaduto questo, per cui che cosa è

accaduto con questa staffetta degli assessori? Che se guardiamo anche da questo punto di vista questa staffetta, la legislatura è stata fatta durare due anni è mezzo dei primi due assessori, che poi sono stati sostituiti ed adesso siamo in corso nei secondi due anni e mezzo dei secondi assessori, dei successori assessori, i quali – ripeto – non hanno ripreso e portato avanti i progetti dagli stessi iniziati.

Delle due l'una, o non c'è stata una collegialità preliminare, nella quale gli assessori di prima e quelli di oggi, che comunque già all'inizio di legislatura sedevano in maggioranza, hanno avuto la bontà, anche la lungimiranza politica di condividere fra di loro i progetti dei primi e poi quelli che sarebbero stati quelli dei secondi, oppure davvero ridurre una legislatura non solamente a staffetta che emargina e che veramente dequalifica l'ente Regione, la staffetta fra i due Presidenti delle Giunte provinciali per la Presidenza della Regione, ma questa della staffetta degli assessori mi pare ulteriormente dequalificante, proprio perché, ripeto, sembra una staffetta a compartimenti stagni. Della serie, i primi due anni e mezzo me li gestisco io come voglio, poi arriva un altro e questo si prende i progetti proposti dal primo e li mette nel cassetto e inizia qualcosa di diverso, quasi che si trattasse di due maggioranze diverse, due maggioranze giustapposte. Quindi dov'è la collegialità politica? Dov'è la condivisione di un progetto comune che questa maggioranza diceva di avere avuto all'inizio di questa legislatura e che nei fatti – come dimostrerò nel corso del mio intervento – è lungi dal rappresentarsi.

Allora da questo punto di vista non è vero quanto si scrive che questo ha dato maggiore stabilità e concretezza, questa staffetta assessorile, leggo a pag. 3, quindi non è vero che ha dato *maggiore stabilità e concretezza, rispetto al passato, all'azione degli organi regionali: sia al Consiglio, che alla Giunta*. Ho già dimostrato che la stabilità della Giunta, se di stabilità si è trattata, è stata sempre la stessa Giunta con la staffetta degli assessori, ma questa non è stabilità, politicamente parlando, ma men che meno la stabilità del Consiglio, quando questo Consiglio, molte volte, si è visto convocare per una sola giornata e di fatto poi le sedute si sono concluse entro la mattinata.

Ancora si dice, commentando questa staffetta di nuovo governo della Regione, *creando uno "spazio di dialogo" che abbiamo potuto riempire di contenuti*. Qui annoto onestamente che se qualche contenuto c'è stato, è stato contenuto di competenza delle Province, ma della Regione, quindi ancora una volta non solamente la Regione Cenerentola di questa autonomia, ma, ironia della sorte, ironia anche della sorte politica, stiamo discutendo di un bilancio regionale, stiamo discutendo di dichiarazioni rese al Consiglio dal Presidente della Giunta regionale e di fatto di parla di contenuti, di competenza delle Province.

Questa è l'ennesima prova che, ahimé, la Regione è fortemente declassata, fortemente emarginata da tutto questo. Poi si va a scorrere il bilancio e si nota come tutta una serie di voci finanziarie riguardano materie trasferite dalla competenza della Regione a quella delle Province, di fatto la Regione è ridotta, ancora una volta, spesso ad ente pagatore.

Si annota poi, come positiva conseguenza, a pag. 4, dello scorso luglio, l'incontro a San Michele all'Adige delle Giunte della Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol, della Provincia Autonoma di Bolzano e della Provincia Autonoma di Trento.

Penso che questo sia stato un invito di cortesia, ma non è stato un invito caratterizzato dai contenuti, almeno relativamente alla Regione, ci saranno stati contenuti, confronti, dibattiti all'interno di questi rappresentanti di questi tre enti, ma non sono stati prodotti qui, in questa sede, non mi risulta che ci siano stati, diversamente li avrebbero sicuramente portati in quest'aula, contenuti di competenza, relativamente all'ente Regione

Quindi ancora una volta, da questo punto di vista, annoto che la Regione, anche nell'incontro di San Michele non mi pare che sia stata particolarmente valorizzata ed enfatizzata. Certo, gesto di cortesia, invitare anche la rappresentanza della Giunta regionale ci mancherebbe, siamo l'unica realtà al mondo che ha una singolare triade, per la quale sullo stesso territorio regionale insistono tre enti autonomi, quindi tre enti dotati di competenza legislativa, ci mancherebbe che in un incontro a tre non venisse invitata anche la rappresentanza della Regione.

Si annota poi la questione relativa al terzo statuto, una questione che mi sta particolarmente a cuore, non solamente perchè in questi anni più volte ho proposto la necessità, l'urgenza che si mettano in campo delle procedure preparatorie per avviare la elaborazione di questo statuto; non posso dimenticare come nel 2001 il Governo nazionale allora di centrosinistra fece ricadere sulla nostra testa alcune modifiche statutarie, senza nemmeno sentire non solamente i territori, le comunità, le forze sociali, sindacali, politiche, imprenditoriali, economiche e quant'altro, ma senza nemmeno sentire i rappresentanti politici di questa regione, eccezion fatta per i vertici di questa regione.

Quindi auspico, allorquando si dovesse mettere in campo e sarei dell'idea di metterlo in campo da subito e preciso in che modo, un processo riformatore del terzo statuto, questo debba evidentemente nascere dalla base.

Allora sono d'accordo sul fatto che ci voglia l'intesa prima di arrivare al terzo statuto, perché il Friuli-Venezia Giulia, come è stato annotato, evidenzia una storia che è tutt'altro che positiva in questa direzione, però bisogna fare due cose, secondo me Presidente, primo, trovare il modo che questa intesa venga sollecitata; secondo, avviare da subito un lavoro propedeutico, preparatorio per il terzo statuto; secondo me si possono già mettere in campo tutta una serie di iniziative, formare gruppi di lavoro dove siedono tutti i rappresentanti di tutte le forze politiche che può essere avviato da subito e che non toglie al fatto che intanto si lavori su un altro versante per le intese.

La relazione poi, da pag. 8 in avanti, tocca alcuni aspetti particolari: previdenza e assicurazioni sociali. Qui si definisce positiva l'esperienza del secondo pacchetto famiglia, che considero, come ho già detto più volte, non più un pacchetto famiglia, ma un pacchetto lavoro e allora faccio notare, come la maggioranza sa, che di questo cosiddetto nuovo pacchetto famiglia, dei vari interventi che prevede vi è un solo intervento che di fatto funziona e che ha avuto riscontro ed è quello che è stato mutuato dal primo pacchetto famiglia e cioè l'intervento che riguarda l'assegno regionale a I nucleo familiare.

Allora da questo punto di vista gli altri due interventi e cioè per un verso la copertura della cosiddetta volontaria, perché assiste familiari non autosufficienti, che è attuata solamente in provincia di Bolzano e connessa alla copertura per i versamenti previdenziali nei confronti di coloro che seguono i

figli fino al terzo anno, da un lato e il sostegno contributivo per i lavori atipici, come è loro noto, non ha assolutamente o quasi per nulla avuto riscontro.

Quindi di fronte a questi dati si deve dire obiettivamente che questo nuovo pacchetto famiglia non ha avuto riscontro, non ha funzionato, allora si ripensino certi istituti contenuti in questo nuovo pacchetto famiglia, per esempio si incentivi l'istituto che ho appena ricordato e che invece ha funzionato, anche se prevede l'assegno al nucleo fino ai 18 anni e non più fino al compimento degli studi, come prevedeva il nostro primo pacchetto famiglia.

Naturalmente per quanto riguarda il pacchetto famiglia e le misure di previdenza sociale, mi rivolgo in particolare all'assessore, che è davvero urgente ritornare a riprendere, come prevedeva il primo pacchetto famiglia, l'assegno di natalità dal primo figlio, l'assessore forse sa che in Provincia di Trento è stato recepito, nella legge sul welfare, un nostro disegno di legge che prevede di partire dal primo figlio, qualora la Regione non vi metta mano, gradirei avere rassicurazioni in questo senso, lei sa che ho insistito molto, fin dalla discussione in Consiglio regionale della sua proposta sul cosiddetto nuovo pacchetto famiglia, assessore Stocker e già allora le avevo rappresentato questa lacuna e questa ingiustizia, non si può evidentemente far partire dal secondo figlio, perché sono colpite tante famiglie, le più deboli, soprattutto le famiglie in cui c'è solo un genitore e spesso il solo genitore rappresentato dalla donna.

Quindi con urgenza ritornare a ripristinare l'assegno di natalità dal primo figlio, tanto più che i due istituti che ho ricordato del nuovo pacchetto famiglia, non hanno avuto riscontro, quello delle coperture previdenziali per lavori atipici e di coloro che seguono persone non autosufficienti o bambini e quindi utilizzare anche questi fondi per far partire dal primo figlio l'assegno di natalità mi pare il minimo e mi pare davvero urgente. Gradirei avere rassicurazioni da parte sua su questo passaggio.

Sui giudici di pace non mi soffermo, perché le considerazioni che sono svolte in queste dichiarazioni programmatiche sono assolutamente di tipo generale e non particolare, vorrei annotare come passaggio curioso sulla integrazione europea a sostegno alle minoranze e aiuti umanitari, a pag. 13, questo passaggio: *Il Comitato consultivo previsto dalla legge regionale è stato sostituito da due commissioni tecniche*. Anche questo, se mi consente Presidente, non è un dato positivo, perché ancora una volta, anziché fare unità, divide, per cui due commissione tecniche, una per Trento, una per Bolzano, quindi ulteriore divisione, se ho capito male avrà la bontà di spiegarmi, comunque a me pare di leggere un'ulteriore divisione ed indebolimento dell'ente regione.

Passo poi alla pag. 17, laddove si fa riferimento al disegno di legge n. 25 in materia di status giuridico dei segretari comunali. Si dice, nelle dichiarazioni programmatiche: *Il disegno di legge n. 25 aveva il limite di legiferare con riferimento ai soli segretari comunali in servizio presso le sedi segretarili della provincia di Trento. Il nuovo testo prevede, pur con soluzioni differenti fra le due realtà provinciali, eccetera*. Anche qui, perché due soluzioni differenti per le realtà provinciali, anche qui è un ulteriore vulnus all'unità regionale.

Vorrei far presente che l'Europa è unita nelle diversità, qui al solo livello regionale si stenta a fare unità anche proprio di fronte ad un ambito territorialmente assai più ristretto di esercizio dell'autonomia.

È detto a pag. 19, relativamente al personale ed organizzazione: *La revisione organizzativa della struttura regionale è avvenuta in più fasi arrivando all'attuale assetto organizzativo che prevede cinque strutture dirigenziali. Contestualmente si è provveduto ad adottare misure generali che di fatto hanno consentito l'assorbimento del personale eccedente rispetto alle mutate esigenze.* Anche qui, anziché rafforzare la Regione, siamo in fase di liquidazione.

Vorrei annotare, signori della Giunta, che le cinque strutture a cui fa riferimento questo passaggio della relazione, sono da tempo immemorabile, mi pare di poter dire da sempre, rette da persone che non hanno mai sostenuto né un concorso, né qualsivoglia esame o test attitudinale per ricoprire quell'incarico. Addirittura abbiamo davanti a noi un caso di un sostituto dirigente, sostituto a tempo indeterminato che, di fatto, è un incarico che ricopre quell'incarico senza il requisito della laurea che, come è noto, è previsto per legge.

Quindi da questo punto di vista mi pare che, oltre che indebolire la Regione, si va sostanzialmente a configurarla anche con sempre minore autorevolezza, perché si prepongono a queste strutture persone che non hanno, in qualche caso, nemmeno i requisiti. Poi le altre sono persone che non hanno mai sostenuto, senza nulla togliere a queste persone, né esami, né concorsi, né test di qualsivoglia tipo.

Quindi da questo punto di vista non mi pare che si possa dire che anche sotto questo profilo la Regione abbia riportato una sua particolare dignità.

Vorrei anche far presente che, allorché il 19 agosto dello scorso anno, in occasione dell'anniversario della morte di Alcide De Gasperi, il prof. De Siervo, già giudice della Corte costituzionale, ora ordinario di costituzionale all'Università di Firenze, tenne la *Lectio Magistralis* su De Gasperi e la Regione, ne emerse un quadro chiarissimo da cui si evidenziava che la Regione doveva svolgere un ruolo importantissimo come cerniera fra l'autonomia delle due Province. Oggi questo è stato assolutamente stravolto e sì che ci sono assolutamente competenze ormai che travalicano gli angusti ambiti provinciali, penso all'energia, all'università, alla ricerca scientifica, penso perfino alla sanità.

È mai possibile, anziché andare a pensare ad una dimensione soprattutto regionale su questi versanti, almeno da affidare alla Regione qualche nuova competenza, si vada continuamente ad espropriarla, indebolirla, a svestirla di ulteriori poteri per darli sempre più alle Province. Penso che questa *Lectio Magistralis* di De Siervo, che fu davvero magistrale anche per l'opportunità del periodo in cui cadde, era molto in atto in quel momento il dibattito sulla Regione, dovrebbe servire come riflessione proprio sul pensiero, debbo dire futurista che ebbe De Gasperi e che è attuale anche oggi, proprio sul futuro della Regione.

Temo che indebolire la Regione, in termini così forti, porterà un grave danno all'autonomia del Trentino. Quindi se il partito di maggioranza dell'Alto Adige persegue la sua politica antiregionalista, lo fa da anni e questo appartiene alla sua cultura, evidentemente questo è gravissimo. Allorché

invece vediamo che rappresentanti politici del Trentino, tanto più di lingua italiana, si prestano, violando anche il pensiero e l'eredità di Degasperi, proprio a svilire e sminuire questa Regione. Ripeto, piuttosto che tenerla in questo modo è assolutamente meglio chiuderla.

Per quanto riguarda poi il finanziamento delle iniziative per l'integrazione europea, davvero non se ne intravedono i criteri, pare una manovra spesso più clientelare che altro.

Parlò ad un certo punto il precedente Presidente della Regione, Durnwalder, di Dienstfunktion, come funzioni da affidare alla Regione, io penso che queste Dienstfunktion si stanno risolvendo in funzioni di servizio, ma alle Province. Allora debbo dire che ancora volta è una violazione forte della nostra autonomia, in particolare dell'ente Regione, delle sue competenze, che dovrebbe invece essere rispettato almeno nella valenza delle sue competenze e se è possibile vedersene attribuire qualcuna di nuove, visto che è stato spogliato di molte, mi pare che questo servizio sia tutt'altro che dignitoso, ma sempre più di basso livello, nel senso di ricondurre a livelli sempre più bassi la dignità dell'ente Regione.

Per queste ragioni, con riferimento al bilancio in discussione, la legge finanziaria, che di fatto è lo specchio di quanto ho detto, il mio voto sarà negativo sulla manovra di bilancio.

PRÄSIDENT: Grazie!

La parola al cons. Sigismondi, ne ha facoltà.

SIGISMONDI: Grazie, signor Presidente. Anch'io sarò estremamente sintetico, però alcuni punti certamente vanno ribaditi. È evidente che qualche senso di autoreferenzialità, perlomeno questa è la mia opinione, è presente nella relazione da parte del Presidente della Regione. Autoreferenzialità perché? Perché non riesco a capire cosa significhi un assetto istituzionale del tutto innovativo, però in presenza di uno statuto tutt'oggi invariato. Allora cercherei di mettere un po' più a fuoco, perché qualche cosa che è innovativo è innovativo a livello statutario, tutto il resto è una sorta – pur con benevolenza – di compromesso, oppure la rotazione che si vuol far passare o intendere di altamente innovativa, la rotazione al vertice della Regione dei due Presidenti delle Province autonome, conserva in sé una sorta di manovra di cortesia istituzionale, credo io. Non ci vedo assolutamente niente di innovativo ai fini istituzionali nella rotazione delle cariche, non credo che questa rotazione possa aver contribuito a dare chissà quale spinta innovativa istituzionale e politica all'interno dell'ente Regione.

Credo invece, questo sì, che sia stata una sorta di manovra di cortesia, poi utilizzando una metafora sportiva normalmente nella staffetta si passa il testimone al compagno contiguo. Quindi credo che non sia nemmeno stato difficile mettervi d'accordo sul fatto dell'alternanza nella Presidenza della Regione, non è stato difficile perché se non proprio nel territorio, viste le due Province diverse, a livello nazionale evidentemente c'è una grossa contiguità fra il Presidente della Giunta provinciale di Bolzano e il partito che viene rappresentato dal Presidente della Provincia autonoma di Trento.

D'altronde il problema grosso, signor Presidente, è proprio questa revisione dello statuto, ma lo dice anche lei all'interno della sua relazione, dice

anche lei che i nodi istituzionali, quelli veri, sono risolti senza che si riveda lo statuto vero e proprio e allora il punto della situazione è questo. Sono certo, signor Presidente, che lei sappia benissimo che la polemica di Alleanza Nazionale, ma ben prima che fossimo Alleanza Nazionale, solo che prima discutevamo di possibili rischi verso la Regione, poi quando diventammo Alleanza Nazionale dicemmo ai quattro venti come sarebbe finito un ente Regione.

Quindi la nostra polemica è datata, signor Presidente, la nostra polemica è sempre stata quella di uno svuotamento di competenze – oggi ne abbiamo la certezza – se non sbaglio penso che 15 anni fa la Regione aveva ancora 25 voci inserite come competenze all'interno della Regione. Oggi mi sembra di poter dire che, oltre ad essere svuotata forse non completamente, le rimane solo i Giudici di Pace. Credo che sia davvero poco e anche abbastanza curioso mantenere in piedi un ente istituzionale con questo bilancio, con queste entrate, con queste spese, facendo “lavorare” semplicemente e solamente i Giudici di Pace.

Vorrei capire cosa significa questa staffetta, vorrei capire perché teniamo in piedi un ente di questo genere. Qui però c'è un distinguo, signor Presidente, diverso da quello degli interventi dei colleghi Pöder o Leitner, lo sappiamo benissimo che l'ente Regione, così com'è non va da nessuna parte, o la strada che fa è talmente piccola e irrisoria, se non con gli interventi dei Giudici di pace che non ha senso mantenere una struttura di questo genere, però siamo anche dell'avviso, ecco la differenza con i Freiheitlichen e con Pöder di mantenerla in vita la Regione, ma va evidentemente riempita di competenze o se non riempita, va sicuramente utilizzata con competenze che non siano solo quelle che riguardano i Giudici di Pace.

Allora ecco perché il nostro discorso su una revisione dello statuto dovrebbe essere di primaria importanza, lo è anche, però bisogna mettere in moto questo meccanismo, i colleghi Morandini e dello Sbarba lo hanno detto nei loro interventi. Noi non possiamo continuare a vedere la speranza che lo statuto sarà revisionato nel futuro, non possiamo continuare a dire che, in virtù di una staffetta, la Regione finalmente funziona o perlomeno quest'anno abbiamo trovato la scusa per giustificare la presenza della Regione, io credo sia poco questo strumento innovativo.

Il tutto nasce dal 2001, quando era la Regione che formava le due Province, dal 2001 in poi si è detto che sono le due Province che servivano per andare a formare la Regione e da lì tutta una serie a catena di scomparsa di competenze che hanno ridotto la Regione a quella che è, chiaramente.

Ecco perché forse la difficoltà di iniziare una relazione è evidente che porta ad utilizzare frasi non direttamente proporzionali a ciò che l'ente invece riesce a produrre.

Ad un certo punto nella relazione si dice: *Dopo anni di incomprensioni e di chiusure oggi siamo riusciti a metterci alle spalle ogni valenza “nazionalistica” per intraprendere, senza remore, la strada verso un assetto autonomistico funzionale.* Anche qui vorrei che ci fosse più garbo nel considerare le parti diverse da quelle che legittimamente governano. Non so cosa significhi: *siamo riusciti a metterci alle spalle ogni valenza “nazionalistica”.* Forse che colui che vuole caratterizzare la peculiarità del proprio gruppo linguistico viene classificato nazionalista, forse che l'etichetta nazionalista ha

una sorta di contenuto dispregiativo? Credo che anche questa sia una frase di circostanza, che comunque va bene che sia inserita all'interno di una relazione, ma che però nel merito della relazione lascia più dubbi che non certezze.

Noi vogliamo, come Alleanza Nazionale, la presenza seria, radicata in un contesto politico istituzionale della Regione, perché anche per uno spirito di appartenenza allo Stato unitario ci pareva, come ci pare, che la Regione possa garantirci una sorta di continuità con lo Stato nazionale. Su questo io non credo che ci si possa tacciare in senso malevolo di nazionalismo, credo sia un diritto legittimo da parte di qualcuno, come in questo caso noi siamo, del gruppo linguistico italiano in una provincia che non è formata solo da cittadini in lingua italiana, ma che si trova giustamente e con orgoglio e con rispetto al contatto con un altro gruppo linguistico, ma che però siamo altrettanto orgogliosi di appartenere al gruppo linguistico italiano.

Allora dove sta questo nazionalismo, vorrei capire cosa significa: *siamo riusciti a metterci alle spalle ogni valenza "nazionalistica"*. Da dove arriva? Perché forse poi con questa Regione non c'è più bisogno di essere nazionalisti, se mai qualcuno sia stato, a meno che non si confonda il nazionalismo con il giusto orgoglio di appartenenza al gruppo linguistico.

All'Istituto Agrario di San Michele all'Adige – si dice – in una seduta congiunta, si è discusso e misurata la sintonia che esiste fra Trento e Bolzano.

Anche qui credo, ha ragione il cons. Mosconi nel suo intervento, siamo un po' troppo sopra le righe, è una sintonia fittizia, a senso unico alternato magari. Basta vedere i temi che vengono numerati nella sua relazione, il tunnel del Brennero, non credo tutto sia filato liscio per quanto riguarda il tunnel del Brennero, attenzione, prima vedevo il Presidente, caro cons. Mosconi, che ti diceva: no, non è vero, è filato tutto liscio. Può darsi che noi come opposizione si veda un'altra realtà, perché a questo punto può darsi che sia così.

Il ruolo strategico dell'Autobrennero, le contestazioni e le prese di posizione ci sono anche oggi per quello che riguarda l'Autobrennero, non vorrei ricordare la questione del Presidente dell'A22, certamente risolta, certo, ma come l'avete misurata questa sintonia? Probabilmente prima c'era qualche distonia, poi non lo so quali siano i vostri accordi, però non mi si venga a dire che in sintonia avete deciso, in una cena fra amici, che quello doveva essere il Presidente e quello che non c'è più doveva per forza di cose scomparire. Io non credo che ci sia questa straordinaria sintonia.

Signor Presidente, la sintonia io credo non ci sia, non solo in questi temi che lei ha così bene evidenziato nella sua relazione, ma non ci sono nemmeno fra tutte le forze politiche che vi sostengono come maggioranza. Queste sintonie esistono semplicemente lì dove ci sono degli accordi tra partiti che governano, perché potrei farvi il nome di diverse associazioni, leghe, comitati, contrari sicuramente alle sintonie che sono solo vostre e sono solo politiche.

Qui vorrei fare una differenza fra quello che voi intendete come sintonia fra Trento e Bolzano, in accordi presi fra partiti politici contigui, ma in realtà nemmeno troppo contigui, perché vi sono partiti che appoggiano la vostra maggioranza e che comunque non sono così in completa sintonia e fra quello che esiste nel paese reale.

Per questo intendo dire che a volte si scrive un po' di più di quello che succede in realtà, potrei farvi gli esempi fioriti negli ultimi due anni di leghe ambientaliste, protezioniste, casualmente in virtù dell'arrivo del Presidente del Consiglio provinciale a Bolzano, però questo è interessante come sistema, ma se uscite da quelli che sono i semplici accordi fra partiti, evidentemente la sintonia incomincia a mancare forte. Se uscite da quelli che sono gli accordi specialmente dei due partiti di governo più pesanti, allora dico che la sintonia così tanto sbandierata, non esiste nemmeno fra tutte le forze politiche a voi omogenee.

Poi ci sono alcune frasi di circostanza, credo io. *Si è inoltre condivisa le necessità di rafforzare i legami operativi nel campo della promozione internazionale dei rispettivi sistemi economici e nel campo delle politiche sanitarie.* Perdonate, ma cosa vuol dire questa frase? Cosa significa? Peraltro sapendo che comunque la politica sanitaria, per quello che riguarda la provincia di Bolzano, costa credo 2 milioni e più, mentre la media nazionale sia sul milione e 300 mila. Allora vorrei capire quali sono le politiche sanitarie, questa condivisione all'interno della Giunta regionale.

Dalla riunione di San Michele è inoltre emersa una chiara volontà di rafforzare la collaborazione con Innsbruck, nell'ambito della cornice dell'Euregio: a tal proposito è stato deciso di chiedere al Presidente del Tirolo Van Staa un incontro fra le Giunte dei tre Lander per dare nuovo impulso ai rapporti transfrontalieri.

Un'ulteriore concreta pista di collaborazione individuata riguarda le società pubbliche controllate dalla Regione e dalle Province, con l'opportunità di valutare tutte le possibili forme di integrazione. Prima ho visto un disegno di legge, signor Presidente, a proposito della norma inclusa nella finanziaria, in cui si dice che vi è bisogno di intervenire nelle società dove partecipa la Regione con più del 50% del capitale e quindi intervenire in questo senso, abbassando il numero dei componenti dei consigli di amministrazione o quant'altro. Sempre questo nell'ottica della riconversione delle spese e del contenimento della spesa.

Lei questa mattina mi ha fatto presente che questo disegno di legge riguarda solo le società della Regione e quindi A22 e Mediocredito, evidentemente però questo avrà un riflesso anche per quello che riguarda la nostra provincia di Bolzano. Ciò che però stona in questo disegno di legge – può darsi che mi sbaglia, però è una sensazione che ho – è che mi sembra che l'individuazione di un consiglio di amministrazione in queste due società sia delegato completamente alla Giunta regionale.

Credo che sia una sorta di forzatura – poi lo vedremo per quello che riguarda la Provincia autonoma di Bolzano – per un motivo, perché all'interno della legge regionale sull'ordinamento dei comuni, fatta dalla Regione, esistono delle garanzie precise, signor Presidente, per le minoranze politiche, le minoranze linguistiche e le minoranze di genere, là dove si parla di pari opportunità.

Ora lei deve un po' mettersi nei nostri panni, sentire se è possibile che l'opposizione d'un tratto possa essere soddisfatta di un disegno di legge, per cui nei consigli di amministrazione i componenti li decide una Giunta regionale a propria discrezione. Ma quella norma di garanzia sull'ordinamento dei comuni che proviene dalla Regione per le minoranze politiche, per le

minoranze linguistiche, perché poi da noi in provincia di Bolzano c'è anche il discorso delle minoranze linguistiche e delle minoranze di genere, credo che anche qui si sia un pochino superato il concetto di rappresentanza.

Peraltro lei dice: vorrei che il Consesso regionale, la presenza dei partiti politici fosse attiva e che non fossero solo lì ad assistere. Se questo è uno dei sistemi è evidente che noi potremo star lì, controbattere e dire che non siamo assolutamente d'accordo con lei, ma è pur sempre una forma di assistenza, nel senso che stiamo a guardare, perché con queste decisioni è la Giunta regionale che si arroga il diritto di poter decidere.

Se il discorso è tagli alle spese, le faccio una proposta, signor Presidente, per quello che vale, proviamo a fare un discorso generale, proviamo a fare un discorso che parta da prima dei consigli di amministrazione che mi sembra che siano i consigli più semplici. Le voglio dire che sono perfettamente d'accordo per una riconsiderazione e nel numero dei posti e nei gettoni di presenza per quello che riguarda i consigli di amministrazione.

Ho qui un elenco e se il discorso deve essere globale bisognerebbe cominciare a partire dai sindaci, dai vicesindaci, dagli assessori, dai consiglieri. Non so se sa qual è la situazione in provincia di Bolzano, ma ho qui un elenco di tutti i sindaci, i vicesindaci e assessori della provincia di Bolzano e della provincia di Trento, abbiamo paesetti con 2.000, 2.500 persone con sindaci che prendono 4.500-4.800 euro al mese! Cosa che, onestamente lo debbo dire, in provincia di Trento non è così, in provincia di Trento le retribuzioni ai sindaci girano tutte su quel numero di abitanti per quei paesi, 1.200-1.500 euro.

Questo anche è scandaloso, sono perfettamente d'accordo nella discussione anche per quanto riguarda i consiglieri provinciali, però se questa discussione è vera e deve avere un fondamento, diamogli un corpo che sia serio, non facciamo come ha fatto il sindaco di Laives che colpisce uno dei consigli di amministrazione più semplici dell'Alto Adige e dove con questo presume di mettere a posto le cose; peraltro Laives ha 15 mila, 20 mila abitanti, non lo so ed il sindaco prende quasi 9 mila euro al mese!

Potrei andare avanti, a Caldaro prende 4.800 euro, Campo Tures 4.500 euro, a Laces 4.600 euro, se poi volete l'elenco ve lo posso anche passare. Allora se va riconsiderata la spesa, se un taglio bisogna fare riconsideriamolo con un corpo serio fino in fondo.

Poi vi è tutta una serie di queste frasi di circostanza e poi tutta una serie di auspici e speranze. Dicevo prima che per quanto riguarda la sanità il costo pro capite, per quello che riguarda l'Alto Adige, a Trento non lo so, sono 2.362 euro quando la media nazionale sono 1.639 euro.

Non voglio fare molta pubblicità, ma oggi sul giornale "Espresso" c'è un articolo che riguarda proprio la provincia di Bolzano e come si naviga in provincia di Bolzano, sentivo prima fare i discorsi sulle tasse che poi in realtà rimangono in provincia e che non vengono spedite e che quindi sembra funzioni tutto bene, da una serie di contribuzioni, peraltro noi stiamo facendo una ricerca in questo senso, però pare addirittura che Bolzano trattenga il 110%, c'è chi dice il 120%, cioè si trattiene di più di ciò che dovrebbe spedire in ambito romano. Questo è un problema.

Sento gli auspici sulla competitività economica, sull'università ed i centri di ricerca, sulla tutela ambientale. Il discorso fatto prima sull'inceneritore è vero, questa sintonia è difficile da capire in Giunta regionale per quello che

riguarda la tutela ambientale. Ho visto diversi scontri per quello che è il nuovo inceneritore di Bolzano ed il Presidente del Consiglio provinciale me lo può testimoniare e quel mega inceneritore che si voleva fare in provincia di Trento, poche settimane fa c'era addirittura chi aveva proposto di fare un unico inceneritore che riguardasse la provincia di Bolzano e la provincia di Trento, era sui quotidiani, appunto tutta un'autopromozione per quello che riguarda la partecipazione al riequilibrio della spesa pubblica a livello nazionale.

Ho sentito il cons. Mosconi prima dire che le Province non sono assolutamente, men che meno la Regione, obbligate a partecipare a quella che è la spesa pubblica nazionale? Può essere che sia così, però qui viene posta come se fosse una medaglia, cioè noi siamo stati davvero bravi a voler partecipare a quello che comunque è un obbligo per tutto il resto d'Italia.

Ovvio che non poteva mancare di dare una veste nuova allo statuto. Dice che: *Bisogna avviare un nuovo processo riformatore. In primo luogo dobbiamo ottenere dal Parlamento l'approvazione del disegno di legge costituzionale concernente il principio dell' "intesa"*. Il rischio di avviare processi istituzionali e finanziari ha rischi enormi. Penso io che se lei davvero ha intenzione di fare questo debba anche ricercare, come disse nella scorsa relazione al bilancio della Provincia autonoma di Bolzano il Presidente Durnwalder, se volete veramente applicare dei principi riformatori seri, dovete cercare il consenso più ampio possibile nelle varie aule, là dove si vuole innovare. Credo che sia un po' difficile però così.

Ultimi punti riguardano proprio il bilancio sulle entrate tributarie che sono 322 milioni, mentre nel 2007 erano 317 milioni, abbiamo 5 milioni in più nel 2008 in previsione di entrate tributarie.

Entrate extratributarie, abbiamo visto che abbiamo 10 milioni e 300 mila euro, di cui 15 milioni sono anticipazioni di cassa che si dice poi rientrano comunque e queste spese complessive che sono 447 milioni, di cui 321 milioni per spese correnti e 125 milioni per spese in conto capitale.

Poi le varie voci specifiche. Ha parlato dei Giudici di Pace, è evidente che siamo d'accordo anche noi per quello che riguarda la riorganizzazione di tutto il comparto giustizia, ma crediamo che debba essere una riorganizzazione che comunque debba seguire anche un percorso che provenga da livello nazionale, anche perché credo che una seria riorganizzazione qui, con il disastro che succede e che è in piedi a livello nazionale, possa portare più che altro dei disservizi che non una vera e propria riconversione.

Ripeto, i Giudici di Pace sono rimasti l'unica, vera competenza in questa Giunta, in questo ente ed è evidentemente abbastanza imbarazzante questo.

Ci sono 7 milioni e 100 mila euro per integrazione europea, minoranze e interventi di interesse regionale, anche qui ho letto tutta una serie di buoni auspici che vedremo poi come saranno applicati ed ho letto 2 milioni e 150 mila euro per le minoranze linguistiche e qui sarebbe interessante specificarle le minoranze linguistiche. In questo articolo del giornale "Espresso", che riguarda la provincia di Bolzano, dice che ormai in Trentino-Alto Adige tutti sono minoranze linguistiche, gli italiani perché lo sono a livello locale, i concittadini di lingua tedesca perché lo si sentono a livello nazionale, poi i ladini lo sono sempre stati, abbiamo visto anche i mocheni e i cimbri.

Ho visto piena valorizzazione della cultura delle minoranze linguistiche più piccole presenti nel territorio; ho visto diverse contribuzioni con l'Università di Trento e Bolzano, progetti di formazione universitaria riguardanti tematiche linguistiche e filologiche delle lingue minoritarie regionali. Verranno potenziate e sostenute le pubblicazioni ed informazioni nelle lingue minoritarie, il tutto per 2 milioni e 150 mila euro. Leggo solo e semplicemente pubblicazioni e credo che con 4 miliardi e più di vecchie lire se ne facciano di pubblicazioni.

L'ultimo punto abbiamo lo stanziamento di 3 milioni di euro per quello che riguarda gli interventi umanitari. Vorrei chiederle, tolto il fatto della giustezza della voce, tolto il fatto della bontà degli intendimenti, proprio perché stiamo facendo una sorta di indagine per quello che riguarda la provincia di Bolzano, volevo chiederle se lei ha effettuato delle verifiche per gli stanziamenti fatti dalla Regione precedentemente per quello che riguarda gli interventi umanitari. Intendo dire che se 1 milione di euro sono stati dati, verificare i progetti al momento della richiesta sarà anche difficile, ma dopo qualche periodo sarebbe interessante andare a vedere per non trovarci delle sorprese.

L'ultimo punto ho letto: *il rimborso delle Province degli oneri per l'effettuazione di corsi di preparazione alle funzioni di segretario comunale*. Se non sbaglio, il Presidente Durnwalder due, tre giorni fa ha consegnato i diplomi per i segretari comunali e all'interno di questa presentazione ho sentito dire che questi corsi sono stati finanziati interamente dal Fondo sociale europeo. Volevo sapere quale era l'entità, la parte della Regione e quanto può invece incidere la richiesta dei Fondi sociali europei, proprio per avere un quadro un po' più chiaro. Grazie.

PRÄSIDENT: Grazie!

La parola al cons. Viganò.

VIGANÓ: Grazie, Presidente. Mi soffermerò su uno dei capitoli di spesa più significativi del bilancio regionale, che è quello che riguarda la previdenza e le assicurazioni sociali, in particolare il noto "pacchetto famiglia" e le misure relative al sostegno alle famiglie con figli, attraverso l'assegno al nucleo familiare. Lo faccio prendendo spunto dall'ultimo rapporto della Caritas italiana, assieme alla Fondazione Zancan di Padova, rapporto dal titolo "Rassegnarsi alla povertà". È il settimo della serie, è un rapporto autorevole che ormai viene preso a riferimento da molti enti locali e non solo per pensare anche alle politiche di intervento, con una premessa interessante che riguarda il livello di evasione fiscale nel nostro Paese.

Secondo l'Agenzia delle Entrate, la progressione di crescita dell'evasione in 24 anni si è più che sestuplicata, dai 43,9 miliardi di euro equivalenti del 1980, siamo arrivati ai 270 miliardi del 2004. Una cifra enorme che rappresenta il 19% del PIL; il che significa che solo nel 2004 sarebbero stati sottratti al fisco 43 miliardi di IVA con una crescita del 31% in cinque anni, una quota enorme, se si tiene conto che l'IVA versata è stata pari a 78 miliardi di euro.

Anche il Presidente di Confindustria Montezemolo ha sintetizzato l'imbarazzo nei confronti di questo problema in termini significativi, testuali parole: *'Solo uno 0,8% di italiani che dichiara oltre 100 mila euro è uno scandalo con cui dobbiamo confrontarci'*.

Naturalmente intorno a queste cifre poi si scatenano discussioni e polemiche di ogni genere ed in particolare queste cifre vengono utilizzate non solo per denunciare il problema, ma anche per prospettare la possibilità di minore tassazione, grazie ad una minore evasione. Stando a questi dati, se tutti pagassero le tasse si potrebbe ridurre il carico fiscale nell'ordine di 9, 10 punti percentuali.

Poco invece si ragiona sul fatto che una parte delle risorse potrebbero andare ad alimentare nuove strategie di lotta alla povertà e quindi la discussione rimane chiusa in un orizzonte abbastanza ristretto.

Veniamo ad alcuni dati che riguardano il nostro paese, per quanto riguarda la povertà.

Le famiglie che vivono in condizioni di povertà sono oltre 2 milioni e mezzo, il che equivale all'11% delle famiglie ed a circa il 13% della popolazione e sono parecchie persone, sono oltre sette milioni e mezzo di persone e tra queste molti sono i bambini. Mi attengo al testo, perché è talmente chiaro che non serve aggiungere molti commenti.

Troppo spesso la responsabilità di crescere i figli nel nostro Paese si scontra con le difficoltà economiche di molte famiglie a basso reddito. Il 26,2% delle famiglie con cinque o più componenti vive in condizioni di povertà. Naturalmente questo dato è più elevato nel Mezzogiorno che vede sfiorare quasi il 40%. Ciò significa che avere 3 figli da crescere comporta un rischio di povertà pari quasi al 28%, oltre due volte e mezzo quello della media nazionale indicata.

Molte delle famiglie con difficoltà economiche sono formate da donne sole con figli, da coppie con difficoltà di relazione, da famiglie con problemi che li sovrastano anche a causa di insufficienti risposte sociali e sanitarie, a quanti all'interno della famiglia hanno gravi problemi di salute per sofferenza psichica, non autosufficiente e altri bisogni, eccetera.

Ancora l'ISTAT mette in evidenza come la diffusione della povertà fra le famiglie con 5 o più componenti sia aumentata dal 22,3% del 1997 al 26,2% del 2005, quindi un incremento di oltre il 3% per quanto riguarda le famiglie numerose.

A seguito della difficoltà, da parte dei giovani, di indipendenza economica e abitativa, la povertà è aumentata anche tra le famiglie dove convivono più generazioni e cresce il numero dei lavoratori poveri, cosiddetti *working poor*, fenomeno noto da tempo in altri paesi ed ora significativamente presente anche da noi.

L'indagine Multiscopo sui consumi delle famiglie ci dice che quasi un terzo delle famiglie dichiara di non riuscire a sostenere una spesa imprevista di 600 euro, quasi un quinto dice di non avere soldi per il vestiario ed il 15% dichiara di arrivare a fine mese con difficoltà.

Ancora una volta le differenze fra nord e sud d'Italia si contano a due cifre percentuali, ad esempio la difficoltà di sostenere spese impreviste di 600 euro riguarda il 16% delle famiglie trentine, quindi è un dato molto basso e oltre il 50% di quelle siciliane; ora è basso rispetto al dato della Sicilia, però è comunque un dato che ci deve in qualche modo interrogare, se il 16% delle famiglie trentine dichiara la difficoltà di sostenere spese impreviste di 600 euro.

Un altro dato che emerge da questo rapporto è la stabilità nella percentuale di poveri in Italia, negli ultimi anni non abbiamo registrato

miglioramenti nella lotta alla povertà e questa situazione di persistente stabilità del dato sulla povertà ci consegna due problemi molto imbarazzanti, proprio le famiglie con più figli sono le più penalizzate ed in secondo luogo, a segnali di riduzione del fenomeno nell'età anziana, corrisponde un aggravamento in età giovanile, con tutto il senso di precarietà e di incertezza sul futuro che questo si porta dietro, soprattutto negli ultimi anni.

In sostanza, proprio quando dovremmo garantire maggiore speranza di vita ai nostri figli, è invece più facile che la povertà entri in gioco con i suoi effetti, sul piano della mancanza dei mezzi per vivere e sul piano delle minori prospettive e risorse per gli anni da vivere.

Per molti bambini e ragazzi non significa solo penuria di mezzi di sopravvivenza, ma anche mancanza di opportunità fondamentali per la crescita, l'istruzione e lo sviluppo delle potenzialità personali. Lo stesso potremmo dire per molti giovani con occupazioni precarie e flessibili.

La persistenza e l'allargamento delle disuguaglianze, proprio nella prima fase della vita, rappresenta di fatto una grande sfida politica ed etica da assumere in tutta la sua gravità.

Il problema interessa le famiglie in generale ed in modo crescente anche una nuova tipologia di famiglie, quelle ricostituite a seguito della rottura di altre famiglie per separazione, divorzio o altra causa. Fra queste famiglie ricostituite quasi il 60% ha figli, l'11% di queste ha figli di uno dei partner, il 40% ha solo figli nati nell'attuale unione e quasi il 10% ha figli nati dall'unione attuale e precedente.

Se consideriamo il rischio di povertà in ragione del numero dei figli, il quadro europeo è impietoso e ci vede ai primi posti per rischio di povertà al crescere del numero dei figli, in particolare quando la famiglia ha almeno 3 figli. Questo è un dato che ci dovrebbe allarmare e preoccupare.

Per quanto riguarda le famiglie con due adulti e con 3 o più figli a carico, il dato per quanto riguarda l'Italia di rischio povertà arriva al 35%, contro una media dell'Unione Europea a 25 del 26% e dell'Unione Europea a 15 del 25%. Peggio di noi, dell'Europa a 15, sta solo la Spagna, un 36% e tutte le altre sono messe meglio di noi.

Due rapporti elaborati in ambito europeo, uno di Eurostat del 2006 ed un altro rapporto è precedente del 2005, evidenziano alcune specificità italiane per quanto riguarda il fenomeno povertà.

Rispetto alla generalità dei paesi considerati, l'Italia ha una minore incidenza della povertà nelle fasce di popolazione superiore ai 65 anni, mentre è in crescita la povertà nelle fasce giovani della popolazione, con particolare riferimento ai bambini ed ai giovani e nelle famiglie, soprattutto quelle numerose.

Nel nostro paese coesistono inoltre un livello medio alto di PIL pro capite ed un alto tasso di povertà, fenomeno contraddittorio che rivela disuguaglianze evidenti nella distribuzione dei redditi e scarsa incidenza delle politiche redistributive.

Questi sono alcuni passaggi tra i più significativi di questo settimo rapporto della Caritas italiana e della Fondazione Zancan: *"Rassegnarsi alla povertà?"*

Ho voluto fare riferimento a questo rapporto per tornare ad invitare la Giunta regionale ad uno sforzo ulteriore per il 2008. La relazione tecnica al

bilancio, ribadita poi nella relazione presentata quest'oggi dal Presidente Lorenzo Dellai, indica tra gli impegni del 2008 anche quello di un'ulteriore modifica della legge regionale n. 1 del 2005, quella che riguarda il pacchetto famiglia e previdenza sociale. Soprattutto in ordine ad estendere l'assegno al nucleo familiare anche alle famiglie che hanno un solo figlio, in risposta ad una delle mozioni presentate in quest'aula dai colleghi che chiedevano proprio questo.

Voglio ricordare che insieme a quella mozione ce n'è un'altra che invita la Giunta regionale ad allargare l'estensione del beneficio dell'assegno al nucleo familiare, fino al 19° anno di età. Non mi stancherò mai di insistere su questo, perché ritengo anacronistico il limite dei 18 anni, un limite che poteva aver senso qualche decennio fa per alcune politiche, ma che oggi, a mio modo di vedere, è totalmente inadeguato per quanto riguarda le politiche di sostegno alle famiglie.

So che è un impegno oneroso per la Regione l'assegno al nucleo familiare, se non vado errato nell'ordine dei 45 milioni di euro annui, distribuito su 18 anni di età. Portare il limite da 18 a 19 anni, se non mi inganno, vorrebbe dire aumentare di un 18° le destinazioni per l'assegno al nucleo familiare, quindi più o meno il 5 e mezzo per cento rispetto al monte totale, grosso modo 2 milioni e mezzo di euro. Non è poco, considerando anche che si va ad allargare la fascia dei beneficiari anche a chi ha un solo figlio, però ritengo sia giusto ed etico anche fare uno sforzo in questa direzione, perché ormai molti dei nostri figli studiano almeno fino a 19 anni, anzi uno degli obiettivi è quello di portare il maggior numero possibile di ragazzi e adolescenti al compimento degli studi della scuola media superiore.

Quindi non si capisce questo sbarramento a 18 anni, nel momento in cui tra l'altro i figli tendono a costare sempre di più. È probabile anche che, facendo bene i calcoli, il maggior onere non sia esattamente quello che ho indicato approssimativamente, potrebbe essere anche minore, perché una percentuale dei nostri ragazzi dopo i 16 anni entra nel mondo del lavoro e quindi a quel punto non avrebbero più diritto al beneficio dell'assegno al nucleo familiare.

Chiederei davvero al Presidente ed all'assessora Stocker di fare uno sforzo ulteriore, perché nel corso del 2008 si possa arrivare anche ad estendere l'assegno al nucleo familiare fino al compimento del 19° anno di età, naturalmente condizionato ad una frequenza scolastica. Se non fosse possibile reperire le risorse sufficienti a coprire tutte le famiglie, chiederei almeno uno sforzo per cominciare con le famiglie che hanno 3 o più figli, perché i dati di questo rapporto Caritas-Zancan sono più che eloquenti.

Il rischio povertà in Italia è particolarmente elevato fra le famiglie numerose. Ora noi abbiamo un pacchetto di interventi che sicuramente va nella giusta direzione di sostegno alle famiglie con figli e di sostegno anche a quei giovani che hanno lavori precari, intermittenti, eccetera, con una revisione che abbiamo fatto nel 2005.

Direi che però abbiamo fatto 30 con quella legge e ci manca di fare 31, secondo me è proprio questo sforzo di portare dai 18 ai 19 anni la copertura dell'assegno al nucleo familiare. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke! Wir schließen nun die Sitzung und sehen uns morgen wieder.

(ore 17.56)

INDICE	INHALTSANGABE
---------------	----------------------

<p>DISEGNO DI LEGGE N. 47: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2008 e pluriennale 2008 - 2010 della Regione autonoma Trentino-Alto Adige (legge finanziaria) <i>(presentato dalla Giunta regionale)</i></p> <p style="text-align: right;">pag. 2</p>	<p>GESETZENTWURF NR. 47: Bestimmungen über die Erstellung des Haushaltes für das Jahr 2008 und des mehrjährigen Haushaltes 2008-2010 der Autonomen Region Trentino-Südtirol (Finanzgesetz) – <i>eingbracht vom Regionalausschuss</i></p> <p style="text-align: right;">Seite 2</p>
<p>DISEGNO DI LEGGE N. 48: Bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 2008 e bilancio triennale 2008 - 2010 <i>(presentato dalla Giunta regionale)</i></p> <p style="text-align: right;">pag. 4</p>	<p>GESETZENTWURF NR. 48: Haushaltsvoranschlag der Autonomen Region Trentino-Südtirol für das Haushaltsjahr 2008 und dreijähriger Haushalt 2008-2010 – <i>eingbracht vom Regionalausschuss</i></p> <p style="text-align: right;">Seite 4</p>
<p>INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE</p> <p style="text-align: right;">pag. 71</p>	<p>ANFRAGEN UND INTERPELLATIONEN</p> <p style="text-align: right;">Seite 71</p>

INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI VERZEICHNIS DER REDNER

DELLAI Lorenzo (CIVICA MARGHERITA)	pag.	2-4
LENZI Giovanni Battista (MARGHERITA A.A.)	"	3-15
de ECCHER Cristiano (ALLEANZA NAZIONALE)	"	17
MAIR Ulli (DIE FREIHEITLICHEN)	"	21
SEPPI Donato (VALLI UNITE – UNITALIA)	"	22
DELLO SBARBA Riccardo (VERDI - GRÜNE - VĚRC)	"	27
KURY Cristina Anna Berta (VERDI - GRÜNE - VĚRC)	"	33
PASQUALI Alberto (FORZA ITALIA PER L'ALTO ADIGE)	"	35
BONDI Mauro (SINISTRA DEMOCRATICA E RIFORMISTA DEL TRENTINO PER L'ULIVO)	"	37
PÖDER Andreas (MISTO)	"	42
MOSCONI Flavio (FORZA ITALIA)	"	46
LEITNER Pius (DIE FREIHEITLICHEN)	"	53
MORANDINI Pino (U.D.C. - UNIONE DEI DEMOCRATICI CRISTIANI E DEI DEMOCRATICI DI CENTRO)	"	54
SIGISMONDI Alberto (ALLEANZA NAZIONALE)	"	60
VIGANÒ Giorgio (CIVICA MARGHERITA)	"	66